CAMBRIDGE

Ad simpliciter usum P. Fr. Nicolai Lisini a Valentano
Min: Obs: 1850.

BIBLIOTECA VITT. EMANUELE FONDO LEORENSE
31
7 D
25

MODO
DI CONSECRAR LE VERGINI

secondo l'uso del Pontifical Romano

CON LA DICHIARAZIONE DE' MISTERI

delle Cerimonie, che in quell'azion si fanno.

DEL DOTTORE

BENEDETTO BUOMMATTEI

Ristampato, e dedicato per la Sagra

DELLE MM. RR. MM. DEL MONASTERO

DI S. CATTARINA IN CESENA

All' Illmo, e Revmo Monsignore

FRANCESCO DE' CO. AGUSELLI

Prelato domestico di N. S., ed assistente al di Lui Soglio Pontificio.

IN CESENA MDCCLXXIII.

Per Gregorio Biasini all' Insegna di Pallade)(*Con Lic. de' Sup.*

D. Geltrude Finali.

D. Flavia Paggi.

D. Marianna Guidi.

D. Coronata Roſetti.

D. Coſtante Ceccarelli.

D. Roſalia Mazzoli.

D. Geſualda Gualtieri.

D. Scolaſtica Aloiſi.

D. Chiara Aloiſi.

D. Vittoria Monteſi.

D. Serafina Mengozzi.

D. Brigida Paſolini.

Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Monſignore

LE raccolte de' poetici componimenti, ſolite farſi ancor per le ſacre ſolennità, oggi mai con inutile ſpeſa, faticano i torchi; nojano ſingolarmente i valoroſi Poeti troppo ſpeſſo coſtretti ad eſporre i dotti loro lavori

miſti con deboli di altri al pericolo di neppur eſſer letti ; poco ſervono alla divozione de' Fedeli , meno all' erudizione delle colte perſone, e nulla alla pietà degli atti religioſi, in cui onor ſono ſcritte, e nulla altresì allo ſpirito delle Sacroſante funzioni, e di quei, che debbono aſſiſtervi, o parteciparne .

Che ſarebbe o MONSIGNOR ILLUSTRISS., E REVERENDISS., ſe noi ſi foſſimo felicemente incontrate a ſceglier, e ſtampare una piccola opera, che gli accennati incomodi ſchivando, a tutti i ſopradetti fini ſoddisfaceſſe? Noi ſaremmo più contente ancor perciò, che in cotale ſcielta avremmo piaciuto al genio di un Prelato , che in tutti queſti titoli, de' quali fregiata crediam l'opera a Lui dedicata, ha il diritto d'eſſer giudice tutto inſieme , ed approvatore.

Il voſtro buon guſto ILL. REV. MONS. per la pietà, e per le ſacre, ed ancor colte lettere vi fa bramare appunto che anche in piccoli libri , non che in maggiori , eſcano opere profittevoli ai voſtri ſudditi , ed al pubblico. E dai diſegni, che voi nutrite in ſeno, ſiamo aſſicurate , che il Pubblico ne ſarà ſempre più teſtimonio in avvenire ; ed anche mercè le dotte, e ſuda-

te

te voſtre fatiche. O adunque con qual cuore vi dedichiamo la preſente opericicciuola!

Queſt' è ſcritta dal celebre Benedetto Buommattei -

Egli Fiorentino di naſcita, e ſcrittor colto quanto altre ſue opere dimoſtrano: e ancor queſta piccola, benchè non eſattrice di pompa nel bello ſcrivere, pure così terſamente, e di buon linguaggio ſcritta, ne farà con piacer loro teſtimonianza a' Leggitori: e la farà conoſcere per un opera (benchè da Lui non inteſa che andaſſe alle ſtampe) di uno de' Segretarj della Cruſca, che le abbia fatto più onore. (1) Il credito di lui moſſe il Gran Duca Ferdinando II. a farlo Lettore di lingua Toſcana; della quale ſi dimoſtrò bene ſcielto a Maeſtro e colle ſue celebri lezioni, e colla ſua così riputata Grammatica, e con altre 40. opere da lui date alla luce. L'eſattezza del ſuo parlare (perchè anche in piccole coſe conoſconſi i Dotti) farà ricordare che egli fu un laureato Teologo. La ſua perizia nelle Rubriche, la ſua diſinvolta maniera d'inſerirvi rifleſſioni opportune ancor di ſpirito, farà anche in queſto traſparire un degno Eccleſiaſtico: adoperato con riguardevole giudizio da tre Veſcovi in diverſe Dioceſi, di Firenze, di Padova, di Trevi-

(1) Mazzuc. Scrit. d' Ital. T. 2. P. 4.

gi, ed in rilevanti, e geloſi impieghi: fra queſti nella direzione ſpirituale di varj Monaſterj; ſoſtenuta da Lui con tanta lode; e nella cui occaſione per la velazione appunto, qual' è la noſtra, delle Religioſe di S. Maria del Fiore Egli per privata loro iſtruzione compoſe la preſente opericciuola; renduta poi pubblica colle Venete, e da noi adeſſo riprodotta colle noſtre ſtampe di Ceſena.

Il dotto Uomo non parlò dell' antichità, e principio di queſta così reverenda, anzi la maggiore, che in Donne dar ſi poſſa, Conſegrazione; contento egli forſe di ſervire alla divozione degl' atti ſoli, e riti ſagri, che in queſta funzione ſi praticano; e contento collo ſpiegarne il loro ſignificato, di chiamare ancora i Fedeli a parte dello ſpiriro di Santa Chieſa: ſpirito nelle belliſſime orazioni, e cerimonie da lei adoperate mirabilmente eſpreſſo. E ſimile è ſtato il noſtro intento nel metter l' opera di Lui per le mani in occaſione della preſente noſtra ſolennità. Il Punto, di cui queſt' Autore non parlò, ſarà forſe oggetto di qualche erudita penna in altra occaſione ſimile a queſta noſtra, e per fare ancor a quella un onor profittevole. Potrà eſſere allora penſiero di tale Scrittore

re il vedere quanto certi sieno i monumenti, che provano questo sacro rito di Velazione praticato nella Chiesa fino al tempo degl' Apostoli; in una S. Petronilla velata, e consagrata dall' Apostolo S. Pietro; in una S. Tecla da S. Paolo; in una S. Ifigenia regal vergine, ed in molte altre a lei unite, da S. Matteo; in una Flavia Domitilla da S. Clemente I. Le quattro Vergini figlie di Filippo Diacono, ed altre sì fatte anime grandi, e nostre esemplari, potrà vedere quale pei primi tempi somministrino argomento, e prova della sacra velazione. (2)

(2) Suar. T. 3. de Relig. c. 3. Thomassin. de Eccl. discip. T. 1. c. 42. Marten. de antiq. Eccl. rit. T. 2. l. 2. c. 6. Mabil. annal. Bened. T. 5.

Se poi soltanto, data dal grande Costantino la pace alla Chiesa, le Sacre Vergini si raccoglieſſero in Monasterj; e come, e quando l' uso di questa velazione, che prima ad esse abitanti or sole, or unite nelle loro Case, si concedeva, si riducesse a più solenne cerimonia, e rito, ed al segno, che oggi l' abbiamo nel Pontificale Romano; è difficile di definire: per quanto paja certo che il non interrotto sacro costume di velare si conservasse (3). E questo altresì sarà punto degno di critico esame: e con ciò potremo istruirci in quai Ordini più, in quai meno, o niente, tal sacro rito si praticasse. Più chiaro allora si comprenderà come essendo

(3) Hieron. l. 1. contra Jovin. D. Ignat. Ep. n. 12. Annal. Card. Bar. a. 57. Not. ad Martir. Rom. 7. Maii. Dissert. P. Pinii T. 1. Sept. ap. Bolland.

do gl' ordini Monaſtici i più antichi, così ne' Monaſtici ordini ſi vegga più praticata la ſolenne conſacrazione : e queſto ſteſſo potrà eſſere contraſſegno della non interrotta antichità. Molto più poi potrà un erudito Scrittore raccogliere i ſentimenti egregi, coi quali, (4) i Pontefici, i Sacri Canoni, i Concilj, i SS. PP. ancor più antichi, fino ai più recenti, parlarono in encomio del grado, a cui VOI ILLUSTRISS. E REVERENDISS. MONSIGNORE ci conſegrarete. Piaccia al Signore, che ſiccome noi riconoſciamo in Voi (per nominare de' più inſigni per queſta Funzione ne' tempi poſteriori (un Germano Antiſiodorenſe, ed un Ambrogio; così voi abbiate in Noi altrettante Genovefe, Marcelline, Euſtochie ecc. Onde la Sacra Funzione rieſca di gioja a' noſtri Sacri Fondatori, di giubbilo agl' Angeli, di edificazione ai Fedeli, e di compito contento a VOI ILLUSTRISS., E REVERENDISS. MONSIGNORE; dalla cui Sacra deſtra implorando l'anticipata Benedizione, aſpettiamo la grazia, che la Santa Chieſa è per compartirci.

(4) Inn. I. Leo M. Tertull. de Virg. Vel. Augu. l. 3. contra Fauſtum. Hierony. Ep. 48. ad Sab. Ambroſ. l. 1. de Virg. & in vita Euſt. Prin. Demetr.

Proteſtandoci con profondo oſſequio

Voſtre Umiliſs., e Obbedientiſs. Serve e Figliole Velande.

AL-

ALLE MOLTO RR. MM.

L' AUTORE

E' Non baſta, o RR. MM., al Criſtiano far le buon'opere, perch'egli è neceſſario, che al buono s'aggiunga'l bene: cioè che l'azioni pie voglion eſſer fatte con buona intenzione, e buon modo, per piacere all' Altiſſimo. Queſta gran dottrina ſi cava dalla prima Epiſtola, che San Paolo ſcrive a' Corinti; dicendo egli nel primo luogo: *a S'io diſtribuirò tutto 'l mio per cibo a' poveri: s'io eſporrò il mio corpo alle fiamme, e non avrò carità; non mi giova niente*, e dell'altra indi a poco ſoggiugne: *b Tutto da voi ſi faccia oneſtamente, e con ordine*. Da cui perſuaſa efficacemente la pia noſtra Madre Santa Chieſa; preſupponendo in ciaſcuno intenzion buona, e ſincera (come quella che degli occulti non giudica), laſcia dell' intrinſeco a Dio la retribuzione, e'l gaſtigo; e piena di carità, con ogni diligenza procura, che il Divino culto (di cui non è coſa migliore) eſteriormente ſi faccia bene. Quindi è, che ogni dì vengon fuora nuovi Pontificali; nuovi Cerimoniali; Sacerdotali; Rituali; e Rubriche; nuovi Razionali; Direttori; Cantorini; e Coriſti; per li quali ci vien inſegnato 'l modo, che nelle Divine lodi, e nell'altre Eccleſiaſtiche funzioni ſi de' unitamente oſſervare per tutto dove riſuona il Vangelo. Non già che ogni dì s'inventino uſanze nuove, diverſe, o con-

Buono fatto bene.

a *cap.* 13.

b *cap.* 14.

Chieſa non giudica degli occulti.

Cerimonie non nuove, ma rinovate.

contrarie all'antiche; com'alcune perſone (meno religioſe che modeſte) van predicando; per ricoprir con tal maledicenza la lor pigrizia, di non ſi voler, non ſappiendo l'antiche, ſottoporr'a 'mparar le moderne. Perchè la cagion delle riforme naſce dalla negligenza degli Stampatori; e forſe, in gran parte, dall' ignoranza di alcuni Cerimonieri: che ſenza poſſeder alcuna ſcienza, ſenza legger mai verun buono autore, o conferir con altrui, e ſenz'aver minima pratica dell'uſo della Chieſa Romana (vera, ed aſſoluta maeſtra dell'univerſo) ardiſcono eſercitar quell'ufficio, che appena dalle perſone dottiſſime, con la continua pratica, col lungo ſtudio, *a* e col perpetuo diſcorſo può ſenz'errori trattarſi. Queſti, dico, ciò che non intendon correggono; e ciò ch'è dubbio dichiarano, ſenza conſiderare, ſe quella correzione, e ſe quella dichiarazione ſia conforme, o contraria al vero ſenſo, o alla ragione, per la quale chi l'avev'ordinata ſi era moſs'a ordinarla: E così fanno, che ogni dì germoglino mille contrarietà fra le Chieſe: le quali poi da' Romani Pontefici [come ſupremi capi del Criſtianeſimo] biſogna che ſien corrette, e ad una conſonante unità ritirate per mezzo di queſti libri, che di commiſſion loro ſi mandan fuor, com'è detto. Tale è il Pontifical riformato per ordine della felice memoria di Papa Clemente Ottavo: poi che gli errori notabili, gli abuſi, l'ambiguità ſenza termine, eran tanto creſciute ne' vecchi per la mala collocazion de' punti, e delle virgole, e per l'inconſiderata diſpoſizion delle ſillabe, che ſpeſſo, confondendo le ſteſſe

Cagion delle riforme.

Chieſa Romana maeſtra dell'altre.

a Cer. Epi. lib. 1. c. 5.

Pontificale ſtampato in Roma l'anno 1596.

Scorrezioni de' Pontificali antichi.

paro-

parole, mutavan il vero lor ſentimento, e laſciavan dubbioſo altrui (come ben dice lo ſteſſo Pontefice *a* ſommo) ſe a Dio, o qualcun altro ſi dava lode, e onore. Ma, come che egli in tutte le ſue parti ſia ripieno d'una prudenza grandiſſima, nella coſa della ſagrazion delle Monache a me par certo mirabile, avendo tagliato in eſſo tutte quelle ſuperfluità, che quaſi rampolli inutili v'eran pullulate col tempo (le quali, ſe non per altro, per la lunghezza loro rincreſevole, raffreddavan la divozion ne' Fedeli) con ridur tuttte quelle cerimonie a tal termine, che nella brevità non ſi ſmarriſce il decoro, e dalla lunghezza non ſi concepiſce la noja; ma, per una mezzana via caminando, ha laſciato nel ſuo priſtino eſſere quel, che, da prima ordinato da ſuoi anteceſſori più antichi, ad eccitar la divozione è baſtevole; il reſto, come ſuperfluo e con poca autorità introdotto, levando via.

a *Bulla ſuper novi Pontif. editione.*

Cerimonie antiche.

A tal che dovendo Voi, o MM. RR. MM., conſagrarvi coll'ajuto di Dio, non vi ſarà grave; ſe, tralaſciati gli antichi, e privati Cerimoniali, che non ſi ſa da cui vengano, vi converrà, per ordine del voſtro Reverendiſſimo Veſcovo, e mio Signore, ubbidire al più antico, ma *b* modernamente corretto Pontificale, più autentico aſſai; più ragionevole; più brieve; e conſeguentemente più chiaro; e di maggior divozione, e decoro. Non temete MM. RR., MM. che queſti vi ſia per eſſer più dell'antico difficile, e dove ſi trov' egli facilità maggiore, che quella, che dalla brevità, e dalla chiarezza dipende? Non prima l'avrete comineiato a guſtare, che ſcorgerete quanta differenza ſia dalle private tenebre alla pub-

b *Roma.* 1596.

Breve, e chiaro facile a intenderſi.

pubblica luce; dalle domeſtiche ombre al Pontificale ſplendore. Ed acciò che voi ve ne poſſiate valer con più comodo, come quel che ſono andato immaginandomi ſempre da che io, per gli affettuoſi, e grandiſſimi prieghi del Prelato mio Reverendiſſimo, accettai la cura, e 'l governo di Monaſtero, com'io a Religioſe poteſſi, e giovare, e piacere; ecco ch'io ve lo porgo tradotto in quella lingua, che voi meglio della Latina intendete. Non già traſportato di parola in parola, perchè agl'ingegni voſtri acutiſſimi, e pellegrini ſarebbe riuſcito, come non molto neceſſiario, poco utile, e per avventura non punto grato: Ma io, allargandomi alquanto; e diſputando alcune curioſe queſtioni, e dichiarando alcuni luoghi difficili, ed aſſegnando talor la ragione delle cerimonie inſegnate (cavato però tutto dalla univerſale Scuola de' Padri) mi vi ſon fatto in un medeſimo tempo non meno gloſator che interprete. Pigliate; leggete; e ricevete tutto in buon grado, come io con ſinceriſſimo affetto vel porgo. E ſe ci troverete coſa di voſtro guſto, o profitto, rendetene grazie a Dio prima, che m'ha concedute le forze; e poi al vigilantiſſimo Paſtore, che a metterci la mano da principio m'ha indotto: e 'l voſtro celeſte Spoſo per me divotamente pregate.

Scuola univerſal de' Padri ſeguita.

MO-

MODO DI CONSECRAR LE VERGINI

Secondo l'uso del Pontifical Romano.

In quanti modi si nomini questa cerimonia, e se ella sia Sagramento
Cap. I.

QUest' antichissima, e misteriosissima cerimonia, che santa Chiesa osserva nel consecrar le sue Vergini, s'appella con diversi nomi: Consecrazione; Benedizione; Velazione; Sagra; Sagrazione; e Sagramento.

I. Consecrazione, o Consagrazione; si dice, quasi Dedicazione: perchè consecrare val dedicare, *a* e le Vergini per mezzo di quella solennità si dedicano al Divino servigio.

Consecrazione, che importi.

a *c. vidues il* 2. 27. *q.* 1.

II. Benedizione è detta; perchè le novelle Spose di Cristo si benedicono, come si benedicon tutte le novelle *b* Spose nella solennità delle nozze.

Benedizione che vaglia

b *c. seriatim* 32. *dist.*

III. Velazione è poi detta; perchè la prima, e principal cerimonia di quest' azione consiste nell'imposizion *c* del velo.

Velazione onde detta.

c *Pont.* 209. 210.

IV. Sagra significa il medesimo, che Consecrazione; perchè Sagrare, o sacrare, importa dedicare, offerire, e obbligare; dal qual derivano poi

Sacra l' Istesso che consecrazione.

V. Sagrazione, e Sagramento, che dinotan l'atto stesso del Sagrare, come benedizione, e velazione importan l'atto del benedire, e del velare: e vestimento, e stabilimento l'atto del vestire, e dello stabilire.

Sacrazione, e sagramento l'atto del sagrare.

VI. Se già non voleſſimo dir, che Sagramento ſi di-
Sagramento per obbligazione. a. *Bo. Gio. I. N. 1.*
ceſſe dalla obbligazione ch' elle fanno di ſervare a Dio perpetua verginità; perchè *Sagramento* ſi piglia talora per giuramento, benchè non ſagramento, ma *a Saramento* ſi trovi negli ſcritti de' buoni Autori.

VII. Ma domandaſi ſe ella ſia ſagramento, già che ſagramento ſi chiama? Riſpondaſi brievemente, che el-
Non è ſagramento. b *C. Trid. ſeſſ. 7. de ſac. pro. & can. 1. & 2.* c *Armil. v. virginum conſecratio. n. 1.*
la ſtrettamente, e propriamente parlando, non è ſagramento: perchè ella non giuſtifica il peccatore; *b* non conferiſce la grazia, in quella maniera che ſi dice *ex opere operato c*; non ricerca intenzion di miniſtro, e in ſomma non ſi può ridurre a niuno de' ſette.

VIII. Ma è una azion religioſa *d*, una cerimonia eccleſiaſtica, ordinata per ſolennizzar un così celebre, e così importante fatto, qual è dedicarſi in perpetuo al Divino ſervigio, alla ſtrettezza della regola, alla ſolitudine del Chioſtro: e per renderle con tali armadure più coraggioſe, e più forti contro ai diabolici aſſalti, invocando perciò l'ajuto divino, coll' interceſſione della gran Madre di Dio, e di tutta la corte del Paradiſo.
d *Sil. v. conſecratio. 3. n. 1.*
Che coſa ſia

IX. Che per queſto ſi dicon le Letanie, ed elle ſi gittano in terra proſtrate, per ſegno di maggiore umil-
Letanie che ſignifichino Gettarſi in terra che importi.
tà, e baſſezza; per muover maggiormente, e più efficacemente i Santi a compaſſione della loro miſeria. Coſtume antichiſſimo di chi ha mai deſiderato ottener qualche grazia o da Dio, o dagli uomini. E per tacer le ſtorie profane, che in grande abbondanza ci ſi
e *3. Reg. 18.* f *Judit. 9.* g. *Eſter. 8.*
parerebbono avanti, così fece il Profeta Elia *e* per impetrar la pioggia: così Judit, *f* per conſeguir la vittoria contro Oloferne: così la Reina Eſter *g*; ſupplicando il Re ſuo marito per la liberazion del ſuo popolo: così il lebbroſo Evangelico, *h* per eſſer mondato da Criſto.
h *S. Luc. 3.*

X. Non ſi chiama adunque Sagramento, ma Sagra-
Sagramentale che ſia. i *Sil. v. conſecrat. 3. n. 2.* k *3. p. tit. 2. diſp. 5. ſect. 1*
mentale da tutti i ſacri Dottori; *i* cioè Miſterioſo, perchè Sagramentale, ſecondo il Suarez, k è un azione, o circoſtanza religioſa, che la Chieſa oſſerva nell' amminiſtrazione de' Sagramenti, o nell' obblazion del ſacrifizio, oltre a quel ch' è d'eſſenza. Ovvero, ſecon-

do

condo San Tommaso, *a* Sagramentale è ogni consecrazione, o benedizione, o significazione ordinata a qualche sagramento: abilitando a ciò o per se, o per accidente. Dà l'esempio in ispezie della consecrazione delle Chiese, e della benedizione dell'acqua; che la Chiesa è fatta idonea per se alla celebrazione; e l'acqua è fatta abile per accidente a scacciare i demonj. Così in proposito nostro quest'azione si dice *Sagramentale*, perch'ella rende le Vergini più gagliarde a resistere, e vincere il comune avversario.

a 3. *p. q.* 65. *art.* 1.

XI. E questa conferisce la grazia, come si dice *ex opere operantis*, *b* cioè che chi si sagra riceve tanta grazia, quanta è la divozione, che ha nel sagrarsi.

Conferisce la grazia, come.

b S. *Tho.* 4. *sent. d.* 38. *q.* 1.

XII. La divozione adunque è, non solo la cagione, ma la misura della grazia: e l'ordine si potrebbe dir che fosse lo scarpello della divozione: perchè tanto s'imprimerà questa ne' cuori de' pij fedeli, quanto vi sarà da quello delineata, e scolpita. E però la Chiesa nell'amministrazion de' sagramenti, e in altre sue funzioni, ha determinati alcuni sagramentali, cioè alcune cerimonie esterne, come abbiam detto, comandandone inviolabile osservanza, fino che da' Romani *c* Pontefici non vengan levate, o mutate.

Devozione misura della grazia.

ordine scarpello della devozione.

c C. *Trid. sess.* 7. *de sacr. can.* 13.

XIII. Come in particolare ha fatto in questo sagramentale della consecrazion delle Vergini, assegnandole particolari cerimonie. Le quali perchè meglio si possano intendere, considerar, ed eseguire; saranno da noi, coll'ajuto Divino esplicate. Ma per facilitar l'intelligenza di chi leggerà, e per soddisfare alla pia, e santa curiosità de' fedeli, vedrem prima chi sia capace di consecrazione, qual sia il Ministro di quella, quando, e dove si possa fare: e da queste subito discenderemo a trattar del modo, che in farla si dee tenere.

Romani Pontifici sopra le cerimonie eccles.

Ordine dell'opera.

Che qualità si ricerchino in chi si dee consecrare. *Cap. II.*

BEnchè ogni persona religiosa, anzi ogni anima Cristiana sia sposata a Dio per la fede, per la giustizia, e per la misericordia, come egli avea promesso

Ogni anima sposa di Dio

a *Oſe c. 2. in fi.* Vergini ſpoſe di Criſto.

b *Apoc. 12.* Vergini ſeguon l' Agnello.

c *ca. de viduis. 27. q. 1.* Vedova non ſi conſagra.

Chieſa ſpoſata vergine a un ſolo ſpoſo Criſto.

Vedova non ſi benedice maritandoſi.

d *cap. 1. de ſec. nupt.* Vedove che velo ricevano, e come.

e *Ordo Ro. de conſ. vid.*

meſſo per bocca d' Oſea *a* Profeta; con tutto ciò le Vergini ſi dicon più propriamente ſpoſate a Criſto, perchè la carne loro è più dell' altre ſimile alla ſempre incorrotta carne di lui, che però nell' Apocaliſſi *b* abbiamo, che i Vergini ſon quelli, che ſeguon l' Agnello dovunque e' vada.

I. Quella, che ſi dee ſpoſare adunque, e benedire, dee eſſer Vergine, e non Vedova: *c* perchè ella raſſembra con tale ſponſalizio la Chieſa, che vergine, e pura ſi ſposò a un ſolo ſpoſo, cioè a Criſto: oltre che la Vedova non ſi benedice, nè anche maritandoſi, *d* perchè ell' è già ſtata benedetta una volta, quando contraſſe le prime nozze: e facendoſi Monaca, moſtra paſſare alle ſeconde nozze, come paſſerebbe ſpoſandoſi a un uomo terreno.

II. Si velano bene anche le Vedove, e l' altre, che non ſon Vergini; ma non di velo di Conſecrazione, ma di Converſione, o Continenza; come vedremo ben preſto, e ſi fanno quaſi le medeſime cerimonie, che nella conſecrazion delle Vergini, *e* ſolo ſi mutano quelle parole, che non ſi poſſon loro adattare, ed in cambio di *Virgines*, ſi dirà *Sanctimoniales*, e *Caſtitatis* in luogo di *Virginitatis*, e coſe sì fatte, come molto ben ſanno coloro, a chi appartiene.

Credute vergini.

f *Sil. v. conſecrat. 3. n. 2 Arm. verb. Virg. conſe. n. 2. 3. c. illa 27. q. 5.*

III. Ma come ſi deva proceder con quelle, che ſon tenute univerſalmente vergini, e non ſono, mi rimetto al giudizio del prudente Prelato, ed alla accortezza del diſcreto Confeſſore, che ſi ſapranno ben conſigliar co' Dottori, *f* a' quali potranno ricorrere: non mi parendo queſta materia da trattar quì; perchè la mia intenzione è di trattar ſolo di quelle coſe, che poſſon ſervir alle Vergini per ammaeſtramento delle cerimonie, che devon fare nel conſecrarſi, e di quel, che fa loro biſogno per tal ſolennità, con laſciar la cura del reſto a chi molto meglio di me intende gli Autori claſſici, e ſe ne ſa prevalere.

Conditione di chi dee ſagrarſi.

g *Sil. v. conſecr. 3. n. 2. Armilla v. virg. conſecr. num. 2.*

IV. Ricercaſi adunque alla Sagrazione, che la donna ſia Vergine, *g* Religioſa, Profeſſa d' alcuna Religione approvata, dove abbia fatti i tre voti eſſenziali ſolennemente, che ſia tenuta, e conoſciuta di buona vita,

vita, e di costumi esemplari, e non iscandalosi, ed abbia finiti 25. anni.

V. Aggiugnerei, che dovess'essere Cresimata, perchè per la confermazione il Cristiano più si rassoda, e stabilisce nella fede: onde S. Tommaso, *a* ebbe a dire, che la confermazione in un certo modo, perfeziona il Battesimo: oltre che se ogni fedele, come dice Urbano Papa, *b* si dee Cresimar per esser trovato pieno Cristiano, tanto più dovrebbon farlo quelle, che allo stesso Cristo si devon consecrare, e sposare. Ma io non lo trovo determinato per obbligo: veggo bene che i Vescovi ordinariamente avanti alla sagrazione conferman tutte quelle, che non son confermate.

Cresima se sia necessaria per sagrarsi.

a 3. *p. q.* 65. *art.* 4. & 4. *sent. dist.* 7. *q.* 1. *art.* 1. *q.* 1.

Confermazione in un certo modo perfeziona il Battesimo

b *c. omnes. de conf. d.* 5.

VI. Dicemmo che la Vergine dee esser professa di alcuna Religione approvata. E da questo nasce un pensiero in alcuno di dubitare, e domandare se ogni Religione approvata consagra le sue Vergini. E se non tutte, quali sien quelle, che non consagrano.

Cresimato pieno Cristiano.

A' quali brevemente rispondo, che ogni Religione consagra, non già ogni Convento, nè ogni Paese; perchè in molti luoghi non si costuma per niuno cotal cerimonia, che che se ne sia la cagione. Ma ne' luoghi dov'è in uso, ogni Religione consagra, non già ogni Convento.

Consecrazione non si fa per tutto.

VII. Dico ogni Religione, perchè ho veduto consagrar non solo le Benedettine, le Vallombrosane, e altre delle Congregazioni Monastiche: non solo le Lateranensi (come son le mie RR. Madri di santa Maria del Fiore) e altre Canoniche Regolari: non solo le Cavaliere di Santo Stefano, e di San Giovanni; ma infinite Agostiniane, e altre degli ordini de' Mendicanti, insino di San Francesco, e di Santa Chiara, delle quali ho io confessato alcun Monastero, e trovatomi a vederle sagrare.

Ogni Religione consagra.

Canoniche Regolari.

VIII. Che regola ci sarà adunque per far questa distinzione? Secondo 'l mio creder niuna oltre all'uso. Se già noi non volessimo dire per modo d'indovinare, che quelle che furon da principio instituite dall'ordinario, o da alcun generale di Monaci, o Canonici Regolari, o da qualche gran Maestro di ordine militare;

tare; o che in processo di tempo sieno state levate dal governo regolare de' Mendicanti, e sottoposte all'ordinario; queste tutte si sagrino: ma quelle che hanno tenuto sempre l'ordine, e regola de' Mendicanti, ancorchè sien governate dall'ordinario, non si sagrino. Nella quale opinion mi conferma il vedere, che quelle che si consagrano, sien di che ordine vogliono, chiaman la lor superiora Badessa, e l'altre l'appellan Priora, Ministra, o con che altro titolo si chiamino i superiori de' Conventi dei lor medesimi Frati.

Badessa, e Priora.

IX. Dicemmo anche ricercarsi, senza distinzione 25. anni, perchè per quanto si vede questa è stata sempre l'età ricercata, benchè alcuni vogliano che per altri tempi altra età si ricercasse, ingannati da questa parola *Velare*, che significando più cose, è stato sempre inteso per una. Onde per levar via ambiguità così fatte, vedremo quel che importi questa parola *Velare*, e quante sorti di veli sien nominati ne' sagri Canoni.

Età di 25. anni.

Velo di quante sorti sia, e quanti significati abbia questa parola velare.

Cap. III.

Veli di sei sorti.

VElo, e velare è preso ne' sacri Canoni in sei significati: e dicesi di Prelazione; di Ordinazione, di Consecrazione; di Professione; di Continenza, o Conversione; e di Prova, o Probazione.

Velo di prelazione.

I. Velo di Prelazione è quel, che si dava già alla Badessa nel consecrarla. Oggi non pare, che sia distinto da quel della consecrazione, perchè il Pontificale *a* mette il modo di velarla, se ella non fosse prima velata; ma essendo, non le dà altro velo *b*. Ho ben veduto io, che alcune regole danno alla Badessa un vel bianco sopra il nero; e quella è l'insegna, che porta mentre dura l'ufficio. Già l'usavan nero, e ricercava l'età almeno di 60. anni; e di questo intese Gregorio III. *c* quando proibì, che vergine non si velasse prima de' 60. anni: il che si cava dalle stesse parole del Canone: Eccole. *Giovanette farsi Badesse veementissimamente si proibisce: niuna adunque la fraternità*

a *Pon.* 170.

b *Pon.* 183.

c *c iuvenculas* 20. *q.* 2.

ternità tua, se non vergine sessagenaria, la cui vita, e costumi il ricerchi, permetta velarsi. Tratta dunque di velo di Prelazione, e non di consecrazione, (se non vogliam farlo uscir di proposito,) il quale allora ricercava 60. anni.

a *Sess.* 25. c. 7. Badessa di che età si elegga.

II. Ma oggi, per ordinazion del Concilio di Trento, *a* se ne ricercan soli 40 dell'età sua; ma che ne sia stata otto almeno professa; e quelli lodatamente vivuti. E se in quel Monastero non si trovasse soggetto con tali requisiti, il Superior può consentire, ch'ella s'elegga di trenta; e cinque di professione; menata con vita esemplare, e retta.

Velo di ordinazione.

III. Velo di ordinazone era quel, che si dava alla sagrata, quando s'ordinava Diaconessa, ch'è una certa benedizione che dava lor podestà di cominciar l'ore in coro, e legger l'Omelie del Mattutino, il che non è lecito all'altre, *b* e già ricercava l'età di 40. anni; *c* ma oggi non si fa più, nè si aspetta quell'età, nè si dà più loro velo distinto, ma s'ordinano la stessa mattina della Consecrazione, come vedremo a suo luogo, nel modo che il Pontifical *d* dà la forma.

Diaconessa che podestà riceva.

b *glo. in c. Diaconissam* 27. *q.* 1.

c *c. matrimoniales.* 20. *q.* 1. *cū glo.*

d *car.* 233.

IV. Velo di consecrazione è quel, che si dà in questa cerimonia, della quale parliamo, e ricerca, secondo i Canoni, *e* l'età di 25. anni finiti, se però la necessità non richiedesse *f* altramente.

Velo di consecrazione.

e *c. placuit.* 20. *q.* 1.

f *c. virgines* 20. *q.* 1.

V Velo di professione è un velo come gli altri nero (benche alcune l'usin bianco) il qual si mette in capo alla Novizia, quando fa professione.

Velo di professione.

Età della professione.

g *c. puella.* 20. *q.* 2.

VI. Questo si dava di 12. anni, come si cava da un Canone del Concilio *g* Triburense: ma il Tridentino ha poi stabilito *h* che, nè uomo, nè donna, possa far professione, se non ha 16. anni finiti, nè che sia stat'alla religione men d'un anno.

h *Sess.* 25. c. 15.

Velo di continenza.

VII Velo di continenza, o conversione, è quel, che si dà alle non Vergini, o Vedove, *i* o altro *k* che sieno; che si voglion sottomettere a vita religiosa. Nè da questo a quel delle Vergini è altra differenza, che di nome, perchè anch'egli è chiamato ne' Canoni sacro, e può darsi così alle Vergini, come alle Continenti, ancorchè elle non si volessero rinchiuder *l* in Mo-

i *c. vidua* 27. *q.* 1.

k *c. mulier, & cap. qui uxorem.* 33. *q.* 5.

Non ricerca clausura necessariamente.

l *c. mulieres.* 27. *q.* 1.

Monaſtero, come s'uſa in alcuni luoghi d'Italia. Però quando ſi legge, che Vedova *a* non ſi veli, s'intende di velo di conſecrazione; ma di continenza, o converſione è permeſſo.

VIII. Velo di prova, o probazione, è un velo bianco, che le Novizie *b* portano ſino alla *c* profeſſione, il quale non ſi può pigliar avanti a 12. anni d'età, perchè conforme all'ordinazione del Concilio *d* di Trento, nè maſchio, nè femmina, può ricever abito di religione avanti a tal tempo.

a *c. devotis. 20. q. 1. & c. viduas, il 2. 27. q. 1.* Vedova può velarſi.

Velo di purità.

b *c. conſuluit. ex qui cleric. vel vou. matr. con. poſſ. cū gl.*

Età di pigliar l'abito

c *c. vidua, de reg. & tranſ. ad relig.*

Del Miniſtro. Cap: IV.

IL Miniſtro di queſta cerimonia è il Veſcovo: perchè a lui ſolo s'aſpetta, come ſi dice, *ex officio*, così afferma Iſidoro, *e* e così dichiara San Lione il Magno *f*.

d *ſeſſ. 25. c. 17. de reg.* Veſcovo miniſtro ex officio.

I. Con ragione: perchè ſe le Reine, e le gran Principeſſe, nello ſpoſarſi ad un Signor temporale della terra, vengon benedette comunemente da alcun ſommo Sacerdote, da un Veſcovo, o altro gran Prelato, è ben dovere, che ſpoſandoſi queſte al Signore eterno del Paradiſo, ſien benedette da un ſommo Sacerdote, da uno eminente Prelato, è ben dovere adunque ſia Veſcovo.

e *c. parleſis, 25. d.* f *c. quamvis, 68. diſt.*

II. Avvertendo, che ſotto nome di Veſcovo ſi comprendono tutti e quattro i gradi dell'ordine Veſcovile, *g* cioè Veſcovi, Arciveſcovi, Primati, e Patriarchi, *h* i quali ſono compreſi nel Pontificale ſotto queſta parola *Pontifex*. Noi lo chiameremo Prelato, per abbracciar tutti quelli, che poſſon d'autorità propria eſercitar queſto ufficio.

Reine benedette da Veſcovi.

g *c. cleros, 21. diſt.* h *gl. in d.c. cleros, & C. Tr. ſeſſ. 24. c. 3. de ref.*

III. Queſti adunque ſon quelli, che poſſon eſercitar l'ufficio di conſecrar le Vergini; ciaſcuno però nella propria Dioceſi, o Cattedrale, o Metropolitana, o Primaziale, o Patriarcale, che regga; perchè ei non è permeſſo eſercitare i Pontificali nell'altrui Dioceſi, *i* ancorchè di ſuo ſuffraganeo. *k* Ma ognuno dee eſercitar da ſe le ſue cariche, ſe però non ſi trovaſſe da legittima cauſa impedito *l*.

Arciveſcovo non conſagra nella Dioceſi del ſuffraganeo.

i *Conc. Tr. ſeſſ 6. ca. 5. de refor.*

IV. Può

k *c. nullus primas 9. q. 2.* l *Conc. Tr. ſeſs. 23. c. 3. de refor.*

IV. Può bene, trovandosi impedito, delegar la sua autorità a un altro Vescovo, come può delegar la collazion degli ordini, *a* la consecrazion delle Chiese, *b* la cresima, e tutti gli altri suoi uffici; e di questo da niuno si dubita. Ma se e' la possa delegare a un semplice Sacerdote, e se un non Vescovo possa esercitar questo ufficio, è dubbio tanto considerabile, quanto tutti quelli, che operan giornalmente dicon di sì, non con le parole, ma con l'opere: [1] anzi molti de' medesimi dicono, che non le sagrano, ma le velano, perchè non le possan sagrare: ma domandato poi, che differenza sia da sagrare a velare, non si trova chi la mostri, perchè in effetto le cerimonie, le parole, le benedizioni, e le promesse son le medesime, eccetto l'uso della Mitria a chi non l'ha per altro. Veggendosi adunque molti, non solo Arcipreti, e Proposti, e Abati, [2] o che altro titolo abbiano regolari, e secolari, perpetui, e privilegiati di Mitria, e pastorale; ma Priori, e Abati creati a tempo, non benedetti, nè Mitriati, continuamente esercitar quest' ufficio, e consecrar le Vergini a loro sottoposte con la medesima solennità, eccetto i Pontificali, che osservano i Vescovi, e gli altri maggiori; non sarà fuor di proposito esaminar nel seguente capitolo sì curiosa, e sì importante questione.

Vescovo può delegar la sua autorità ad un altro. a *Conc. Tr. sess. 23. c. 3. de ref.* b *c. aqua de cons. eccles.* Sagrare, e velare lo stesso.

Se possa esercitarsi da un semplice Sacerdote. *Cap. V.*

PEr risoluzione di questo dubbio ricordasi come i Vescovi sono successori degli Apostoli subordinati al Capo di tutta la Chiesa il Romano Pontefice, dal quale sono costituiti, e innalzati al Vescovato. Vescovo nella favella greca significa speculatore, o sopraintendente.

Vescovi successor degli Apostoli e quanto superiori ai Preti successori de' Discepoli.

II. I Preti si possono dire successiori de' 72. Discepoli.

III. I Vescovi [4] per prerogativa di ordine, e grado

[1] Dirsi può secondo la comune opinione, che ciò fanno per ispecial privilegio dal Papa conceduto (ex cap. pervenit dist. 95.)

[2] V. Ascan. Tamb. de Jur. abb. & mon. Disp. 27. Qu. 5. n. 6. Pelliz. c. 3. f. 3. n. 91.

[3] v. S. Th. in 4. Sent. l. 4. cont. Gent. c, 6. ed altri innumer. Azzor. l. 3. P. 3. c. 30.

a *c. Episcop. de conf. d. 1.* grado sono superiori ai Preti così, che per virtù del so-
b *c. constat. & c. in necessitate de conf. dist. 4.* lo carattere Episcopale hanno podestà di far molte cose, a far le quali di sorte alcuna non si estende la podestà de' Preti; o nò certamente per virtù della sola ordinazione a Sacerdote.

c *Conc. Tr. sess. 23. cap. 15. de ref.* IV. Siccome tra 12. Apostoli, e 72. Discepoli erano alcuni uffici comuni: ed altri erano propri della sola amministrazion degli Apostoli: così tra Vescovi, e Preti sono alcuni uffici comuni; altri sol propri dell' amministrazione de' Vescovi.

Uffici riserbati a' Vescovi.

Vescovo ha due podestà

V. Comuni sono la Celebrazione, *a* l'amministrazion del Battesimo, *b* della Penitenza, *c* dell'Estrema unzione: *d* la distribuzion dell' Eucharistia, la Predicazione, e tutti quegli altri, che possono esercitarsi da' Preti.

d *cap. illud 95. dist.*

Podestà dell' ordine quando s'acquisti.

VI. Riserbato a soli Vescovi è la Confermazione, *e* la Collazion degli ordini, *b* la Consecrazion de' Vescovi, e altri.

Podestà di giurisdizione quando s'acquisti.

VII. I quali sono esercitati dal Vescovo con podestà, o d'ordine, o di giurisdizione. *c*

Giurisdizione non ricerca ordine.

VIII. La podestà dell' ordine s'acquista da lui mentre vien consecrato Vescovo. *h*

e *c. manus de conf. d. 5.*

IX. La podestà della giurisdizinne gli è conferita, subito che dalla santa Sede Apostolica è confermata l'elezione della sua persona. *i*

f *Conc. Tr. sess. 23. de sac. ord. c. 4.*

X. Tra l'una, e l'altra podestà è questa differenza, che la giurisdizione può esercitarsi talora senz' ordine; perchè subito che uno è confermato, può visitare, k correggere, conferir benefici, scomunicare, giudicare, *l* e altre sì fatte cose, ancorchè non sia consecrato. Ma l'ordine non può esercitarsi senza giurisdizione, perchè il Vescovo non può cresimare, o consecrare persone, o luoghi alla sua giurisdizione non soggetti.

Ordine ricerca giurisdizione.

XI. Onde chi hà rinunziata la Chiesa, *m* o l'ha tra gl' in-

Vescovo sfeza giurisdizione non può esercitar ordine.

Pallio piéneza di podestà.

g *Nau. rele. c. novit. not. 3. num. 83. vers. quib. addo. de judic. Burfat. conf. 125. num. 13. lib. 1.*

h *cap. quod sicut. §. præterea de elec & elec potes.*

i *c. transmissam cum glo de elec. & elec. potest. 1. d. c. transmissum.*

k *c. 1. de off. jud. ord.*

l *cap. 1. 3. 6. 7. 9. q. 2.* m *cap. de ord. ab Ep'q. ren.*

gl' infedeli non può ordinare un Chierico senza licenza del suo proprio Vescovo, e ordinandolo, soggiacerebbe alle pene fulminate dal Concilio di Trento. *a* E un Arcivescovo, o altro maggiore, ancor ch' e' sia di già consecrato, non può consecrare un Vescovo della sua Provincia, *b* fino che non ha ricevuto il pallio, nel qual consiste la pienezza della podestà, che ha sopra la provincia. *c*

a *Sess.* 14. c. 2. *de ref.*
b §. 1. *dist.* 100.
c *c. nisi & duob. seq. de aut. & usu pall.*

XII. A tal che in virtù dell' ordine può esercitar quello, o quell' altro ufficio; ma in virtù della giurisdizione può esercitarlo in quello, o in quell' altro luogo, sopra quella, o quell' altra persona. E però non errerebbe, cred' io, chi dicesse, che una cosa, che appartenga all' ordine essendo proibita, non è proibita sempre per lo difetto dell' ordine; perchè ella si proibisce talora per mancamento di giurisdizione. E così benchè l' ordine non si possa nè perdere, nè rinunziar, nè concedere; perchè chi è consecrato una volta, conserva sempre il carattere, che nell' ordinazione se gl' impresse indelebilmente nell' anima; può nondimeno conceder quelle cose, che toccherebbero a fare a lui, purchè ei le conceda a chi le possa esercitare: per la qual cosa conoscere si costituiscon quattro regole.

Cosa attenente a ordine può esser proibita per difetto di giurisdizione.
Ordine non può perdersi.
Carattere indelebile.

XIII. La prima è, che quelle cose, che appartengono all' ordine si possan conceder dal Vescovo a un altro Vescovo; perchè non essendo Vescovo non le potrebbe esercitare. *d*

Ufficj d'ordine posson delegarsi a Vescovo.
d *c. aqua. de cons. eccl. vel al.*

XIV. Ma perchè la giurisdizione si divide in interiore, ed in esteriore.

Giurisdizione interiore ed esteriore.

XV. La seconda regola è, che quelle cose, che appartengono alla giurisdizione interiore o dell' anima, detta comunemente *in foro poli*, il Vescovo le può delegare, e commettere a un Sacerdote: ma non già a grado inferiore; perchè la podestà interiore non si può delegar, se non a chi mediante l' ordine ha di già acquistata l' autorità di esercitar le chiavi spirituali, e ogni volta che la giurisdizione non gli sia impedita: la quale autorità s' acquista nell' ordinazione al Sacerdotio. *e* Tali sono molte sorti di benedizioni, d' assoluzioni, di riconciliazioni, e imposizion di mani, le quali non può

Giurisdizione inter. o dell' anima detta in foro poli può delegarsi a Sacerdote.
e *Conc. Tr. sess.* 23. c. 15. *de ref.* &
sess. 14. c. 7. *de cons. ref.*
f *c. cum contingat. de at, & qual.*

esercitar il Vescovo fino che non è Sacerdote.

Giurisdizione ester. o in foro fori può delegarsi a laico.

XVI. La terza regola è, che quelle cose, che appartengono alla giurisdizione esteriore, detta *in foro fori*, o contenzioso, il Vescovo le può delegare a qualunque persona; nè importa che sia Laico, o Sacerdote.

Papa capo, e Vescovo de' Vescovi. Può molte cose de plenitudine potestatis.

XVII. Si aggiugne nel quarto luogo, che il Papa, come supremo Capo, e Vescovo de' Vescovi, può come ei dicono, *de plenitudine potestatis*, commettere a un Sacerdote semplice alcune di quelle cose, che appartengono all'ordine. Dico *alcune*, non tutte, perchè la consecrazione *a* de' Vescovi, de' Preti, e de' Diaconi, vogliono, che non possa, nè anche di commissione del Papa, *b* esercitarsi da un Prete: benchè altri vogliano, che di commissione del Papa ciascun possa dare quel che ha, e che non solo un sacerdote semplice possa di sua commissione confermare, e conferire gli ordini minori, *c* ma il Diaconato, e 'l Sacerdozio.

a *cap. porro 66. dist.*
b *Covar. li. 1. var. resol. c. 10. n. 10.*
Papa se possa commetter a non Vescovo la collazion degli ordini.
c *glo. c. manus de cons. dist. 5.*

XVIII. Da queste regole, e da' fondamenti fermati, si caverà la piena risoluzion del nostro dubbio, cioè che senza controversia di licenza del Papa ogni Sacerdote possa esercitar questo ufficio di consecrar le Vergini. Ma se di licenza del Vescovo è necessario vedere, se egli appartenga all'ordine, o alla giurisdizione.

Papa può conceder a non Vescovo la sagrazione delle Vergini.

XIX. La comune opinion de' Dottori è, che l'ufficio sia d'ordine, e che per conseguenza il Vescovo non lo possa delegar a non Vescovo. Si fondano su quel Decretal di Gregorio III. *d* da noi più volte citato: E si fortificano su l'autorità d'Isidoro *e* Vescovo, di S. Lione *f* il Magno, del Secondo, *g* Terzo, *h* e Quarto, *i* Conc. Cartagineſi, e finalmente dello stesso Pontificale.

Prove che la consecrazione delle Vergini sia ufficio attenente a ordine.
d *c. aqua de con. eccl.*
e *c. perlectis 25. d.*
f *c. quævis 68. d.*
g *c. si jubet. 26. q. 6.*

XX. Autorità di momento grandissimo, e di considerazione straordinaria: se però egli è vero, che un solo di tali luoghi dica quel, che dicono essi. Ma perchè a me pare, che le autorità, o non dican niente a lor proposito, o concludan tutto il contrario di quel ch' e' pretendono, dico fondato su' medesimi Canoni, da loro addotti, che l'ufficio è di giurisdizione, e non d'ordine; e perciò il Vescovo lo può concedere a un sem-

h *c. presbyter 26. q. 6.* i *c. sanctimonialis 23. d.* Risposta alle prove. Canoni ritorti contro alla comune.

ſemplice Sacerdote, come può conceder tutte quelle coſe, che appartengono alla giuriſdizione interiore. E per eſaminare una per una l'autorità allegate. Vediamo, e conſideriamo. [4]

XXI. Primo, Gregorio III. in quel ſuo decretale, *a* dice (riprendendo i Veſcovi di Spagna, che avean coſtume di commettere a' Preti la Conſecrazion delle Chieſe) che il Veſcovo può delegar quelle coſe, che ſon di giuriſdizione, non quelle, che ſono d'ordine. Queſto ſta bene, ed è conforme a quel, che abbiamo detto anche noi ne' premeſſi della queſtione. Ma io non ſo già quel, che in queſto caſo abbia a far la conſecrazion delle Monache; perchè di eſſe non ſi fa mai parola in quel capitolo. Onde a voler, ch'e' f accia a lor propoſito biſogna ch' e' provino queſto eſſer ufficio d'ordine. [5]

a *c. aqua, de conſec. eccl. vel alt.* Canone di Gregor. III. eſaminato.

XXII. Secondo, Iſidoro annovera in quella Epiſtola *b* gli ufficj di tutti i gradi Eccleſiaſtici, e tra gli altri del Veſcovo mette la conſecrazion delle Vergini: ma non dice già, ch' egli appartenga all'ordine, e per conſeguenza non inferiſce, ch' e' non poſſa commetterlo a un Sacerdote ſemplice. [6]

b *c. perlectis 25. d.* Canone d'Iſidoro conſiderato.

XXIII. Terzo, San Lione dichiara nel Canone allegato, *c* che i Preti devon laſciar eſercitare a' Veſcovi alcuni ufficj a loro riſervati, cioè la conſecrazion de' Preti, Diaconi e Vergini, la erezion degli Altari, e delle Chie-

c *c. quãvis 68. d.* Autorità di S. Leone contro alla comune che l'adduce.

(4) Per dir contro la comune opinione vi vogliono prove più convincenti, e chiare, che non le addotte da chi ſoſtiene la Conſecrazione delle Vergini, come quella delle Chieſe, appartenere alla Podeſtà dell' ordine (Tamb. Pelliz. loc. cit. Azor. P. l. 2. 3. c. 30.)

(5) Gregorio III. non fa menzione della conſecrazion delle Vergini, della quale a molti Teologi parve doverlo intendere per analogia di ragione. E il Concilio di Parigi ſotto Gregorio IV. c. 41. alla ſteſſa maniera grida contro i Veſcovi, i quali di velar ſacre Vergini permetteſsero a Preti: queſti chiamando in ciò traſgreſsori de' ſac. Canoni.

(6) Se Iſidoro mette la conſecrazion delle Vergini con altri ufficj ſol proprj della podeſtà d' ordine ne' Veſcovi, ſarà queſta autorità baſtante a confermare altri argomenti della ſentenza contraria.

Digitized by Google

Chieſe con la loro conſecrazione, e benedizione, lo eſorciſmo ſopra i battezzati fuor di Chieſa, la ribenedizion degli eretici, la conſecrazion del criſma, la confermazione, la ſolenne riconciliazion de' penitenti, e la miſſion delle lettere formate, che è il medeſimo che dimiſſorie.

Che pruova adunque l'autorità del Magno Lione? che a' Veſcovi appartien ſagrar le Vergini: bene: ma per queſto ſi cava, ch'e' ſia ufficio d'ordine? ſe noi ſeguiteremo a leggere il medeſimo Canone piuttoſto ritrarremo, ch'e' ſia di giuriſdizione. Ecco le parole proprie del Santo Pontefice. *Tutte queſte coſe ſon proibite a' Corepiſcopi, e Preti, i quali ſuccedono a' 72. Diſepoli, perchè quantunque egli abbian la conſecrazione, con tutto ciò non hanno la ſuperiorità del Pontificato.* Che vogliam noi cercar altro? queſte coſe non ſon vietate per difetto di *conſecrazione*, [*] cioè d'ordine, ma per mancamento di *ſuperiorità Pontificale*, cioè di giuriſdiazione. E ſe la erezion degli Altari, *a* e delle Chieſe, ſe lo eſorciſmo ſopra i battezzati *b* fuor di Chieſa, ſe l'aſſoluzion de' penitenti pubblici, *c* ſe la ribenedizione degli Eretici, e ſe la miſſion delle lettere *d* formate ſi eſercitano juridicamente in molti caſi da non Veſcovi, perchè non ſi potrà far il medeſimo della conſecrazion delle Vergini? In ſomma queſto capitolo non prova mai, che queſto ufficio ſia d'ordine, anzi par ch'e' provi tutto al contrario, come s'è dimoſtrato. Nè mi ſi dica la conſecrazion de' Preti, de' Diaconi, e delle Chieſe con altre in quel capitolo, appartengono all'ordine: perchè noi abbiam già provato, che una coſa appartenente all'ordine, eſſendo proibita, non è proibita ſempre per difetto d'ordine come ſi verifica in queſto luogo, e in due altri Canoni di Papa Caliſto, *e* che proibiſce ai Veſcovi uſurpare i termini del compagno, e gli comanda, che non preſuman *giudicare*, *ordinare*, *o ſcomunicare* l'altrui parrocchiano. Ecco, *giudicare*, *e ſcomunicare* appartiene alla giuriſdizione, e *l'ordinare* all'ufficio dell'ordine: così nel capitolo noſtro ſi può dire, che l'erezion degli

Coſecrazione delle vergini attiene a Giuriſdizione.

quamquam conſecrationem habeat Pontificatus tamen apicè non habent.

a *c. nullus preshyter in eccloſia, de conſecr. d. 1.*

b *§. ecce quando 1. q. 1.*

c *c. ul. 26. q. 6.*

d *Conc. Tr. ſeſſ. 23. de ref. c. 10.*

e *c. 1. & 3. 9. q. 2.*

Canoni di Caliſto confondono l'una e l'altra podeſtà.

(*) Alcune coſe ſopraddette ſono proibite eziandio per difetto di conſecrazione, cioè d'ordine.

gli Altari, e delle Chiese, lo esorcismo sopra i battezzati, la ribenedizion degli Eretici, l'assoluzion de' penitenti, e la missione delle lettere formate son ufficj, che appartengono alla giurisdizione. Ma la consecrazion de' Preti, e de' Diaconi, delle Chiese, e del Crisma sono ufficj, che appartengono all'ordine, ma quì son proibiti a' Preti, perchè non hanno giurisdizione: in altri luoghi poi *a* son vietati loro per mancamento d'ordine.

a *c. presbyteri. 68. de ca. agna. de consec. eccl. c. 1. & 2. juncto §. sed istud, cum glo. 95. d. c. quanto, de consue. C. Tr. sess. 23. c. 3. de ref.* Canone del secondo Cócilio Cartaginese esaminato.

XXIV. Quarto. Il secondo Concilio Cartaginese, *b* allegato, vieta due cose al Prete, la sagrazion delle Vergini, e la riconciliazion de' penitenti. Ma la riconciliazion de' penitenti non appartiene a ordine, perchè nella medesima sessione fu dichiarato, che il Vescovo la potesse *c* commettere a un Sacerdote semplice. Che cosa dunque si prova per l'altra parte? ma passiamo avanti. (7)

b *c. si jubet 26. q. 6.*

c *c. Aurelius 26. q. 6.*

XXV. Quinto, il terzo Concilio Cartaginese *d* toglie via tutte le questioni con queste poche parole. *Prete senza autorità di Vescovo non consagri Vergini, ma crisma non faccia mai.* Ecco il Crisma, perchè non ha l'ordine, gli è proibito sempre, e la consecrazion delle Vergini, perchè non ha la giurisdizione, gli è proibita fino a tanto che il Vescovo gliel conceda. (8)

d *c. presbyter. 26. q. 6.*

XXVI. Sesto, il Concilio quarto Cartaginese, *e* in che essi tanto si fidano, dice, che mentre la Monaca va avanti al suo Vescovo per consagrarsi, dee andar con quelle vesti ec. fanno sopra quella parola *suo Vescovo*

e *c. sanctimonialis 23. d.* Can. del terzo Concilio Cartag. cótro gli adducenti.

Can. del quarto Concil. Cartag. risoluto.

(7) Non fu il secondo Cartaginese, benchè per tale si citi; ma fu posteriore al Concilio detto terzo, allegato dall'autore nel numero seguente. (Bail summ. Concil. T. 2. sec. 5.)

(8) Si è poch'anzi detto: non fu il terzo, ma fu il secondo Cartaginese: e riguardo a questo divieto *Prete senza autorità &c.* perchè non si potrà dire, che il Concilio per allora non volesse affatto torre una o permissione, o autorità data, o con tacito consenso, o con espresso da Podestà superiore? Certamente che il Concilio posteriore contradisse; e più chiaramente Leone I. „ Intendano (I Preti) esser loro vietato *siccome* de' Preti, e „ de' Diaconi; *così* la consecrazion delle Vergini, e degli altari. „

Notisi ciò, che si è detto, cioè a contradire alla comune opinione volervi più chiari, e forti argomenti, che non a sentirla colla comune.

Parole narrative non obbligano.

vo un grandiſſimo fondamento: a' quali io brievemente riſpondo, che queſta è parola narrativa, o come altri la dicono, enunciativa, e le parole narrative *a* non obbligano. Ma io dirò di più che ſe ella obbligaſſe, il Veſcovo non lo potrebbe commettere a un' altro Veſcovo, perchè biſognerebbe anche conſiderar la forza del pronome *ſuo* dicendo il Canone *ſuo Veſcovo*.

a *c. ſi Papa, de priu. li. 6.*

Pontificale non dichiara eſpreſsamente, che ſolo a Veſcovo attéga.

XXVII. Settimo finalmente, ed ultimo. Dico, che ſe il Pontificale dichiara, che queſto ſia ufficio d'ordine, o che ſolo il Papa lo poſſa commettere, io come figliuolo obbediente mi ridico, e mi ſottometto a ogni correzione, sì in queſto, come in ogni altro mio parere, o detto, della Santa Cattolica Romana Chieſa, dal ſanto grembo della quale io non intendo partirmi giammai nè in vita, nè in morte. Ma ſe il detto Pontificale non dice altro, che *b Pontifex ad miſſam ſe paret: Matronæ deducunt Virgines ad Pontificem: c Pontifex ſedet ec.* parole tutte narrative, io non ſo, che in tutto quel libro ſi provi altro, che queſt' ufficio appartenga al Veſcovo: ma che un non Veſcovo non poſſa, o per conceſſion del Papa, o per delegazion del Veſcovo eſercitarlo, queſto non ſi prova, ch'io ſappia, in tutto'l Pontificale.

Proteſto di obbedienza verſo la Chieſa Romana.

b *car.* 186.
c *car.* 187.

XXVIII. Però concludendo diciamo, che gli Abati, e altri Prelati degli ordini, i Propoſti, gli Arcipreti, e altri eſenti, che hanno giuriſdizione ordinaria, o quaſi ordinaria, poſſon conſecrar le Vergini a loro ſoggette, ed ogni altro Sacerdote ancora, purchè da chi ha giuriſdizione gli ſia conceduto; il che ſtimo io non eſſer ben concedere ſenza gran neceſſità per più decoro di sì nobile, e miſterioſa cerimonia. [*]

Chi ha giuriſdizione può conſecrar le Vergini.

Del Tempo Cap. VI.

IL tempo, nel quale anticamente ſi poteva far queſta cerimonia era ſolo l'Epifania, la ſettimana Paſquale e le feſtività *d* degli Apoſtoli. Fu poi allargata a tutte le Domeniche, *e* e così è dichiarato nel Pontificale, e così da ognuno s'oſſerva. E certo queſti giorni ſon molto a propoſito per li degni miſteri, che in loro aſcondono perchè: I. l' Epi-

d *c. devotis. 20. q. 1.* e *cap. 1. de temp. ord.* e *Pon. 186.*

Perche ſi cõſacrino in tai giorni.

[*] Molto più ſe tu ti attieni alla comune opinione: cioè eſser queſto atto di Podeſtà d' ordine: nel qual caſo altro che il Papa può ciò conceder ad inferiori de' Veſcovi.

I. L'Epifania ſolennizza tre apparizioni famoſe, per le quali il noſtro Salvatore fu manifeſtato figliuol di Dio. Della ſtella in Oriente a' Magi, quando nacque; della Colomba nel Giordano agli Apoſtoli quando fu battezzato; e del miracolo alle nozze di Cana di Galilea, quando tramutò l'acqua in vino; che però queſta feſtività è appellata in tre modi, Epifania, Teofania, e Befania, nomi compoſti di voci Greche; Epi, cioè ſopra; Theos cioè Dio, e Bet, cioè Caſa; che aggiunto ciaſcuno a Fania, cioè apparizione, Epifania ſignifica ſopraapparizione, che riſguarda la ſtella in Cielo. Teofania vale Apparizion di Dio; conſiderata la Colomba diſceſa, con la voce del Padre Eterno, che teſtificò quell' eſſere il ſuo figliuolo diletto. Befania importa apparizion di caſa, o a caſa; che accenna la tramutazion dell' acqua in vino alle nozze.

Epifania ha tre nomi: ſolennizza tre apparizioni.

Epifania per la ſtella apparſa in cielo.

Teofania per la colomba diſceſa nel giordano.

Befania pel miracolo fatto alle nozze.

II. Se conſideriam poi la ſettimana Paſquale, è tutta apparizioni. Prima gli Angeli appariſcono più volte a' Diſcepoli, e ad altri in veſti bianche (dalle quali la ſettimana tutta è detta in Albis) poi lo ſteſſo Criſto riſuſcitato ſi fa vedere in diverſi tempi, e luoghi a' Diſcepoli, a Maria, a Pietro, a tutti gli Apoſtoli: le quali poi ſi terminano con la pace, e col dono dello Spirito Santo,

Settimana Paſquale perchè detta in Albis.

III. E però dovendoſi conſecrar quelle Vergini, le quali, a ſomiglianza degli Apoſtoli, hanno per ſeguir il lor Maeſtro Criſto abbandonato il Mondo, e ſe ſteſſe, ha determinato Santa Chieſa, che tal cerimonia ſi faccia, o in uno de' giorni, che gli Apoſtoli ſi trovaron preſenti a sì mirabili, e sì dolci viſioni, che furon favoriti della diſceſa, o infuſion dello Spiritoſſanto, ovvero in uno di quelli, che eſſi furon chiamati, per mezzo di momentaneo tormento, a goder l'eternità d'un immenſa gloria celeſte. Accennando, e riducendo a memoria alle Vergini, che ſe elle imiteranno nella purità della vita, e nel zelo gli Apoſtoli, come gli hanno imitati nello ſpropriarſi di tutti gli affetti mondani, otterranno anch' eſſe la ſuprema grazia, il gran privilegio della Divina viſione, e per mezzo de' ſalutiferi doni dello Spiritoſſanto potranno ſperar d'arrivar all'allegrezza.

Feſtività degli Apoſtoli.

za della vera risurrezione, ed alla suprema dignità delle sagrate nozze dell' unico Figliuol di Dio, da cui si riceve stabile, e permanente pace.

Domenica misteriosa.

IV. Se consideriamo poi al giorno della Domenica, lo troveremo anche questo molto a proposito per simil fatto, perchè in Domenica risuscitò Cristo, in Domenica soffiò negli Apostoli, e gl' infuse lo Spirito Santo, in Domenica venne la seconda volta lo Spirito Santo dal Cielo, onde consacrandosi in Domenica si dà loro cagion di contemplar sì gran misteri, e cantar liete co'medesimi Apostoli *Veni Creator Spiritus, &c.*

Perchè si fa la mattina.

V. L'ora è da mattina; la ragione, per mio credere, è perchè dovendosi celebrare la Messa, è necessario farla nell'ora, che si può celebrare. So bene, ch'e' si potrebbe dire, che lo Spirito Santo discese su l'ora di terza: ma il tanto assottigliar le cose non par, che dagli intendenti si lodi.

Del Luogo. Cap. VII.

Spos benedetti in Chiesa.

IL luogo determinato per la benedizion degli Sposi è la Chiesa, per ordine del Sacro Concilio di Trento. *a* Dovendosi benedire adunque la sposa di Cristo, ragionevolmente diremo, che il luogo per tale operazione opportuno sia la Chiesa, come si truova già stabilito nel Pontificale di Clemente. *b*

a *Sess.* 24. *de ref. matr. c.* 1.

Perchè si faccia in Chiesa.

I. Benchè in alcuni paesi abbiano per giuste cagioni introdotto (d' ordine della sacra Congregazione de' Vescovi, e Regolari) di non uscir della clausura; ma si restan nella lor Chiesa di dentro, e 'l Prelato dà loro l' insegne dalla finestrella, ond' elle soglion comunicarsi, o da altro opportuno luogo: con tutto ciò dove non è questo ordine particolare, si dee osservar l' universale istituto.

b *car.* 187. 223.

In alcuni paesi non escon della clausura.

Perchè in Chiesa.

II. Ma, o escano, o non escano, si devon presentar alla Chiesa, o di fuora, o di dentro, come s'è detto, di maniera che elle sieno alla presenza del popolo, per obbedire al precetto evangelico, e la dove ci si dice, che le buone opere non si facciano in luoghi riposti, ma allo scoperto, acciocchè il mondo ne pigli edificazione, e buon esempio.

c *Matt. c.* 5. Buon opere deon farsi allo scoperto.

III. E

III. E di quì si potrebbe cavare quel che significhi il pigliar in mano la candela accesa, cioè che elle (entrate in Chiesa, quasi nella cognizion di loro stesse) non voglion più menar la vita loro nelle tenebre, ma camminare avanti col lume della ragione, con abborrire la prigione, e le tenebre della presente vita, significata, come piace a Durando, *a* per l'uscita del Monastero, e pregiare con tutto 'l cuore, e stima la libertà, e 'l riposo del Paradiso, dal medesimo assomigliat' alla Chiesa.

Perchè portano la candela accesa.

a Raz. li 2. c. 1. nu. 40.

Quel che si dee preparar per la consecrazione. *Cap. VIII.*

QUando si sarà venuto in certezza del giorno della consecrazione, si dovranno preparar l'infrascritte cose, in tanto numero quante saranno le Vergini da consecrarsi: cioè

Tanti mantelli, o cappe, o cocolle; del colore, che la regola richiede.

Tanti veli neri più lunghi il doppio di quelli, che sogliono usare ordinariamente.

Tante anella d'oro, o con pietra, o senza conforme all'uso del Monastero.

I. Una corona, o ghirlandetta per ciascuna, di fiori, o naturali, o finti, o pure d'altra materia, come più piace, purchè elle sieno tutte simili, e nella materia, e nella forma. Non so già approvare l'abuso introdotto di portar corone di metallo, sì grandi, sì ricche, e sì pesanti, che elle danno assai più fastidio a chi le porta, che decoro all'azione, o edificazione a chi le vede.

Corona come e di che fabbricata. Abuso delle corone.

II. Sia anche in ordine una candela di cera per ciascuna, d'onesta grandezza la quale non porterà ella da se; non sappiendo conoscere, che ciò importi altro che aggiugner loro noja, e fastidio; ma ciascuna la piglierà di mano d'una delle sue Matrone, allora che il Prete assistente canterà, *Prudentes Virgines*. E diciamo una sola, e non due, perchè oltre che questo ha più decoro, si vede che lo stesso Pontificale (e riformato, e antico)

Cãdela una e non due. Candela non si porta in Chiesa dalla Vergine.

Pontificale moſtra intéder d' una ſola candela.

preſuppone, ch' ella abbia ad avere una ſola candela, e non due, poichè in quella ſorte di ſcrittura, che ſenza ſaper leggere s' intende, ci ſi rappreſenta *a* in bell'ordine più Vergni ciaſcuna con una candela acceſa in mano.

a *car.* 188.

Offerir due candele, onde poſsa eſſer nato.

III. Ciò credo che ſia ſtato introdotto dal vedere, che i Veſcovi, gli Abati, e le Badeſſe nella loro conſecrazione porgono all' offertorio due torce al Conſecrante; e però per farla più ſolenne le medeſime vergini avevan introdotto di offerire il pane, e 'l vino: il che, e dal Pontifical nuovo, e dall' uſo de' prudenti, e pii Prelati è ſtato levato via: ordinando, che ſolo ſi porti da ciaſcuna a offerire al Veſcovo una condela *b* acceſa.

Pane, e vino ſe ſi offeriſca.

b *c.* 220.

Inferiore non dee ſépre regolarſi con le azioni del ſuperiore.

IIII. Nè dee regolarſi la perſona ſuggetta da tutto quel che vede eſercitar dal Prelato; perchè ſe la Badeſſa, l' Abate, e 'l Veſcovo portano due candele, non è ſenza miſterio; e ſignifica, che alla perſona ſuddita baſta il lume della ragione, che le moſtri quel ch' è da ſeguitare, e quel ch' è da fuggire per camminare per la vera via della gloria: ma a chi riceve le prelazioni è neceſſario maggior lume: perchè ha, non ſolo da camminar ben per ſe, ma indrizzar molt' altri, che alla ſua cura appartengono; però ha due lumi, che ſignifica; e la ragione per regger ſe, e la dottrina per reggere gli altri neceſſaria.

Perchè il Veſcovo, l' Abate, e la Badeſſa portin due lumi.

V. Ma come le candele acceſe hanno il lor ſignificato, e miſterio; così l' altre cerimonie contengono intelletti profondi: imperocchè

Perchè ſi mutano gli abiti.

Il mutarſi gli abiti, e metterſi i nuovi mantelli, o cappe, o cocolle; ſignifica, che dovendo le Vergini ſpoſare all' unico figliuol di Dio; ſi veſtono di quegli abiti ſignificanti umiltà di cuore, e diſprezzo del mondo, per eſſer conoſciute fra l' altre femmine di eſſo mondo per religioſe; e così non incapaci del Divino conſorzio. E di quì è che elle, ſubito che ſon veſtite, tornano alla preſenza del Conſecrante, cantando *Regnum mundi, & omnem ornatum ſæculi contempſi propter amorem D. N. J. C. &c.* quaſi dicano, che; ora che hanno i ſegni d' aver diſprezzat' il mondo; s' accoſta-

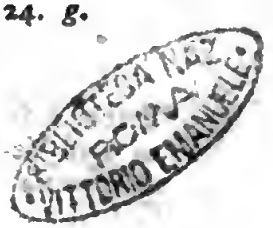
Perchè cantano al tornar Regnũ mundi.

costano con fiducia d' essere sposate dal medesimo Cristo.

VI. Il velo sopra la testa significa riverenza, vergogna, e suggezione: requisiti necessarj in tutte le spose, eziandio del secolo. Che però l'antica Rebecca, vedendo Isac, e intendendo, che esser dovea il suo sposo, dice che subito *a* prese la sua cappa, e si coperse. E così le Vergini; dovendo essere sposate da Dio; dopo all' esserſi coperte della cocolla, o mantello il restante del corpo; si cuoprono il capo per riverenza, che conoscono doversi a così gran Signore. Si può anche dire ch' elle lo fanno per segno ch' elle son pronte a disprezzar col cuore, e coll' opere il mondo; velando i sensi loro in maniera, ch' e' non vadan vagando in altra parte, che a Dio; e però mentre vanno a riceverlo cantano. *Ancilla Christi sum, ideo me ostendo servilem habere personam*, e ricevutolo soggiungono. *Posuit signum in faciem meam, ut nullum præter eum amatorem admittam.*

Perchè si velano.

a *Gen. cap. 24. g.*



Perchè cantano Ancilla Christi sum.

Perchè Posuit signum?

VII. L'anello e la sua imposizion nel dito è la solita cerimonia degli sponsalizi; in segno della promessa, che si fanno gli sposi d' amarsi, e mantenersi purissima *b* fede, che però la Vergine, sposata, si rallegra dicendo: *Ipsi sum desponsata, cui Angeli serviunt, cujus pulcritudinem Sol, & Luna mirantur*. Ovvero diciamo, che l'anello è segno di fede; come dice Santo Ambrogio, e le mani son ritratto dell' opere; come si cava da Beda; *c* però se le mette l'anello in dito, parte della mano, per mostrar, che la fede si dee chiarire, e manifestar per l'opere, e l'opere si devon confermar colla fede. O pure diciamo con Sant' Agostino, *d* che l'anello si dia alla Vergine in pegno dello Spirito Santo per la participazion della grazia, che è significata col dito. Ovvero per l'anello d'oro, e rotondo si accenna la perfezion de' doni, che senza misura le piovono da Dio; e però tutte insieme; essendo sposate, alzano la mano, che ha ricevuto l'anello; e quasi mostrando al mondo il gran favore ottenuto; cantano unitamente *Annulo suo subarravit me D. M. I. C. & tamquam sponsam decoravit me corona.*

Perchè si dà loro l'anello.

b *S. Ambr. in Lu. c. 15.*

Perchè cantano ipsi sum desponsata.

Anello che significa.

c *super Lu. c. 15.*

d *Quæst. Evan. li. 2. q. 33.*

Perchè alzan la mano

Perchè cantano Annulo suo.

VIII. La ghirlanda, o corona è data alle Vergini in premio dell' eccellenza della Verginità: ed è un segno (come dice lo ſteſſo Conſecrante, mentre le incorona) della corona di gloria, e d'onore, che riceveranno in cielo. Ovvero perchè; eſſendo già ſpoſate a Criſto Re de' Re, e Signor de' Signori; elle per conſeguenza eſſendo fatte Reine, ricevon la corona loro preparata: onde il Conſecrante, nel chiamarle, dice *Veni ſponſa Chriſti accipe coronam, quam tibi Dominus præparavit in æternum*. O pure s' incoronano a ſomiglianza degl' Imperatori trionfanti; avendo elle omai trionfato del mondo; coll'accoſtarſi così congiuntamente a Dio; che per queſto cantano in diſprezzo di eſſo mondo. *Ecce quod concupivi jam video, quod ſperavi jam teneo, illi ſum juncta in cœlis, quem in terris poſita, tota devotione dilexi.*

Ghirlanda che dinoti-

Perchè ſi dica loro Veni ſponſa Chriſti.

Perchè cantino Ecce quod concupivi.

Quanto, e quali perſone deono intervenir alla Sagrazione. Cap. IX.

OLtre al Veſcovo ſi ricercano gl' infraſcritti miniſtri.

I. Un Prete aſſiſtente, con Rocchetto, o Cotta, Ammitto, e Piviale: queſti per l'ordinario è la prima Dignità del Capitolo; la quale dal Pontificale è chiamata Arciprete.

Prete aſſiſtente, e ſuo abito.

II. Quattro Canonici: due per li Diaconi aſſiſtenti, e due per li Miniſtri della Meſſa; i Diaconi con Cotta, o Rocchetto, Ammitto, e Dalmatica: e 'l Diacono miniſtrante con Ammitto, Camice, Cordiglio, Manipolo, Stola, e Dalmatica: il Suddiacono con Ammitto, Camice, Cordiglio, Manipolo, e Tonacella.

Diaconi aſſiſten tie loro abito. Diacono e Suddiacono miniſtranti, e loro abito

III. Due Maeſtri di cerimonie: uno per attendere al Veſcovo, e a' ſuoi aſſiſtenti: l'altro per aſſiſtere alle Monache; amendue in Cotta, o in qual abito uſino.

Cerimonieri.

IV. Quattro Preti in Cotta; o in Cotta, e Piviale, ſecondo gli uſi: uno per tenere il Libro, il ſecondo la Bugia, il terzo il Paſtorale, il quarto la Mitria.

Vari Miniſtri.

V. Tre Preti, o Cherici: due per li Candellieri, e uno per la Croce: e queſti medeſimi potrebbon ſervire

vire, uno per lo terribile, uno per lo grembiule, e l'altro per l'ampolle.

VI. Quattro, o sei altri Cherici per le torce, per li bacini; e altro, che faceſſe biſogno.

VII. Tanti Cantori, che baſtino per reggere il Coro: ſe già non uſaſſer cantar da per loro le Monache reſtate in Convento. Can tori.

VIII. Sieno poi invitate per ciaſcuna Vergine due oneſte Matrone di riguardevole età; le quali ſien veſtite d'abiti neri, o di altro medeſimo colore, con acconciamenti convenevoli a chi dee ſervir a Vergini, avanti a un Veſcovo. Matrone, e loro abito.

IX. Ma dove le Vergini non vanno fuor di Convento, non occorre chiamar dette Matrone; ma in lor cambio ſerviranno tante Monache. Non occorrono ſe le Vergini nō eſcono.

X. E ſe il Conſecrante non ſarà Veſcovo, o non conſecrerà nella ſua Dioceſi, non occorrerà chiamare i due Diaconi aſſiſtenti, bench' e' foſſe Legato, e ſedeſſe nella Sede del Veſcovo. Diaconi ſi danno al Veſcovo ſolo ſedēdo nella propria ſede.

Come ſi dee adornar la Chieſa. *Cap.* X.

LA Chieſa, dove ſi dee far la cerimonia, ſi parerà con quella ſolennità maggiore, che ſia poſſibile; e di dentro, e di fuora (ſervata con tutto ciò ſempre la moderanza Monaſtica) coprendo le mura, o parte di eſſe, con panni di ſeta, o d'arazzi, o di corami, o con portiere; o con altro, adornandole poi di rami d'abeto, di mortella, o d'alloro; con feſtoni di bambagia, o di verdura, fogliami, orpello, e fiori, naturali, o finti, come è ſolito nelle maggior *a* ſolennità. Chieſa con che ſi pari. *a Cer. Epiſ. lib.* 1. *c.* 12.

I. Così s'accomodi il parlatorio delle Monache, e la ſtrada, che va dalla clauſura alla Chieſa; ond'hanno a paſſar, le Vergini: ſe però eſcon della clauſura. Parlatorio come s'accomodi.

II. Su la porta principale ſi metterà l'arme del Prelato; ed anche, dove è in uſo, quella del Papa, del Principe, e di altri perſonaggi. Armi ſopra la porta.

III. Per le mura ſi poſſono ſcompartir quadri, con ritratti di Santi, o di ſommi Pontefici:

Immagini di Laici è proibito mettere in Chiesa.

ma non sieno in alcuna maniera di persone laiche, e i panni non sien tessuti di figure profane, e indecenti;

a *Cer. Epis. lib. 1. c. 12. car. 68.*

IV. Dove non è coro, o presbiterio distinto dal rimanente della Chiesa; acciò che il popolo non impedisca la cerimonia, e possa comodamente vedersi per tutta la Chiesa; sogliono i più far un palco grande quanto ricerca il bisogno, e quanto comporta la capacità del luogo, alto da terra tre palmi, o quattro, serrato davanti con balaustri finti, si ch'e'non vi si possa passar fuorchè per una entrata lasciat' in mezzo, di larghezza di cinque braccia in circa: alla quale si possa salir per tre, o quattro scaglioni, nè vi si lascia entrar altri che il Prelato co' suoi Ministri, e le Vergini con le loro Matrone.

Coro come ha da essere

Altari come adorni.

V. Si apparecchieranno tutti gli altari, con tovaglie, candellieri, croci, candele; immagini, vasetti di fiori, o altro, e paliotti del color, che si richiede quel giorno.

Altar maggiore.

VI. L'Altar maggiore, dove il Prelato dee cantar la Messa. vuol esser ornato più sontuosamente degli altri. E molti soglion levarne il tabernacolo del santissimo Sagramento; *b* collocandolo in altro Altare bene adorno, ove si conservi con più decenza, che non sarebbe in quel caso, restandosi sul maggiore: dinanzi al quale di necessità convien non solo passare molte volte; ma sedere, e voltargli le spalle con la testa coperta. Mettono adunque molti il santissimo Sagramento sopra a un' altro Altar bene adorno: ponendo sul maggiore in suo luogo una Croce avanti al candellier di mezzo (perchè ogni volta, che il Vescovo canta, si devon accender sette candele, dove agli altri Preti se ne devon accender sei) e intorno a detta Croce si metton reliquie, o statue, o immagini di Santi, o Sante; con fiori, o fronde, naturali, o finte, ed altri ornamenti soliti; *c* e con tovaglie convenienti, e paliotto. Ma non vi *d* metta già quell' ornamento, o cornice di legno, che si usa in molti luoghi; ma in cambio di quella si metta una fascia lavorata di oro, o di seta, che lo circondi per tutti i canti.

b *Cer. Epis. lib. 1. c. 12. car. 69.*

Tabernacolo del Santissimo Sacramento suol metterfi in altro Altare.

Quando il Vescovo cãta s' accendon sette candele.

c *Cer. car. 73.*

Cornice di legno è di impedimento agli Altari.

d *Cer. car. 72.*

Nel

VII. Nel mezzo di esso Altare dalla parte di sopra (detta comunemente la mensa) si pongano i paramenti del Prelato: con quest' ordine l'un sopra l'altro: Pianeta, Guanti, Dalmatica, Tonacella, Stola, Crocetta, Cingolo, Camice, e Ammitto. Mettasi poi da una banda il Manipolo, e dall'altra l'anello, nella sua solita cassettina; e tutto poi sia coperto da un velo del color de' paramenti.

Paramenti del Prelato.

VIII. Dalla banda sinistra (detta il corno dell'Epistola) si porranno i mantelli, i veli, gli anelli, e le corone da benedirsi. *a* Ma se l'Altar non fosse tanto spazioso, che bastasse a capir tante cose; si potrebbe far dalla medesima banda una Credenza, o Mensa; coperta di tovaglia bianca, da tutte le bande fino in terra: sopra la quale si potrebbon metter le dette cose; con la secchiolina dell'acqua benedetta, con suo asperssorio.

Mantelli da benedirsi. *a Pont. cer. 186.*

Credenza per le Vergini.

IX. Non resterò d'avvertire, che alcune Monache soglion metter le cose già dette in tanti bacini, o sottocoppe, riconoscendo ciascuna le sue col mezzo di tante pollizzine, dove sia scritto il nome di chi elle sono. Cosa, che (oltre al dimostrare al mondo proprietà, e poca mortificazion nel Chiostro) è piena di molta confusione; per la tanto gran quantità delle tazze; nappe, e bullettini, che vi si veggono: E troppa gente s'impiega a portarle, e troppo tempo si perde in riconoscerle, e dispensarle.

Abuso di metteri mãtelli, i veli, &c. in tanti bacini

X. Sarà meglio adunque levar via tanta confusione, con far in questa maniera. Metter quattro mantelli per bacino: lasciando poi, che le Vergini da per loro gli riconoscano: perchè ciò poco importa; dovendosegli esse metter quando i secolari, eccetto le Matrone, non possono vedere. Oltre che si possono numerare i bacini, e mettervi poi li mantelli per ordine, sempre quelli della più anziana di sotto, che si troveranno da loro subito senz' alcuna fatica.

Come si deon accomodar i mantelli.

XI. Le corone poi si possono metter quattro per bacino: non l'una sopra l'altra, come i mantelli, ma a canto; segnando dalla banda di ciascuna su l'orlo del detto bacino i numeri secondo l'ordine dell'anzianità,

Come posson accomodar le corone.

nità, e precedenza delle Vergini: V. g. nel primo ſaran queſti quattro numeri in cerchio 1. 2. 3. 4. nel ſecondo queſt'altri 5. 6. 7. 8. e così gli altri, ſe vi ſaranno più Vergini. Il primo bacino ſervirà per le prime quattro Vergini; pigliando per la prima la corona, che ſarà a canto all'1. per la ſeconda quella, che è accanto al 2. e così l'altre. Il ſecondo ſervirà all'altre quattro Vergini; e la corona del 5. toccherà alla prima di eſſe; venendo a eſſer la quinta per ordine, e così la 6. la 7. la 8. ſino all'intero numero delle Vergini.

Come ſi accomodan i veli e gli anelli.

XII. I veli ſi poſſon metter in un ſol bacino tutti (comportandolo il numero delle Vergini) e in quello far tutti i numeri; e gli anelli in un'altro, o in una ſottocoppa. Coſa, che ſe ſarà maneggiata da una ſola mano; che con deſtrezza riconoſca le coſe per li numeri, e pigliandole, le porga al Cerimoniere, o ad altro, che le preſenti al Prelato; ciaſcuna Vergine avrà le ſue coſe; nè ſi conoſcerà da niuno; anzi ciaſcuno avrà occaſion di credere, ch'elle ſien tutte comuni: e queſto ſi è da noi medeſimo ſperimentato; ed è riuſcito con tanta felicità; che più Maeſtri di cerimonie famoſi non ſi ſono ſdegnati imitarne; affermando non ſi poter in altra maniera evitar le confuſioni.

Credenza pel Prelato dove, e come. a *Cer. ſer.* 76.

XIII. Dalla banda medeſima ſi farà, eſſendovi luogo, un'altra credenza, lunga otto palmi; larga quattro; e alta cinque in circa, *a* (e così potrebbe farſi l'altra per le Vergini) Ma ſe dalla banda ſiniſtra non foſſe luogo capace per amendue le credenze; ſi potrà far queſta del Prelato dalla deſtra. La quale ſi coprirà con tovaglia ſimile all'altra, che arrivi ſino in terra: ſopra di eſſa ſi porranno due candellieri con candele, da accenderſi alla venuta del Prelato. Nel mezzo della menſa il Calice con Patena, Palla, Purificatojo, e Borſa, entrovi il Corporale; da un lato lo Scatolino dell'oſtie; e dall'altro la Bacinella coll'Ampolle; e ſopra tutte ſia tirato un velo del color de' paramenti; il quale ſervirà poi per metter ſu le ſpalle al Suddiacono alla elevazione.

Calice, e ſue appartenenze.

Da

XIV. Da ciaſcuna delle teſte ſi metterà una Mitria; in maniera che la parte d'avanti di ciaſcuna guardi l'altra; e i due pendoni calino giù per la tovaglia da ciaſcuna teſta; e queſte ſaranno la Prezioſa; *a* e quella che e' dicono Aurifrigiata; la quale alcune volte ſi chiama Semplice, *b* a differenza della Prezioſa. Mitrie ſu la credenza.

a *Cer. cer.* 77.
b *Cer. li.* 2. *c.* 8. *cer.* 208.

XV. Saravvi inoltre un berrettino d'ermiſin nero, ſe il Prelato non foſſe Cardinale (che andrebbe roſſo) Un velo bianco da metter'al collo a quel Cappellano, che terrà la Mitria; Un Bacino, e Boccal d'argento, con acqua; Quattro Sciugatoj: Terribile, con ſua Navicella; entrovi Cucchiajo, e Incenſo; Grembiule; Stivaletti: Libro di Salmi; e Meſſale, coperto di drappo del color de' paramenti, ſopra a Cuſcino, o Guancial ſimile; e in fine vi ſia quel piccolo candelliere, che e' dicon Bugia, con ſua candeletta piegata. Altre coſe da metter ſu la credenza.

XVI. Il Libro delle Epiſtole, e de' Vangeli può metterſi, o ſu la medeſima credenza, o altrove; dove meglio tornerà comodo. Avvertendo di non metter ſu le dette Credenze croce, o altra immagine di Dio, o di Santi. Libro de' Vangeli.

XVII. Da un canto di eſſa Credenza ſi metterà il Paſtorale; e la Croce, con banda, o ſtendardo; ſecondo l'uſo. Dietro ad eſſa potrà metterſi un Caldano con carboni acceſi, e con ſue molle, da potergli pigliare; e mettergli nel terribile a ſuo tempo. Paſtorale, e croce. Carboni acceſi.

XVIII. Vi ſarà finalmente alcuni vaſi di terra, o di rame con un poco d'acqua dentrovi, per potervi ſpegner con preſtezza le candele portate, o preſentate dalle Vergini; acciò ch'elle non faccian fumo, o cattivo odore. Vaſi da ſpegner i lumi.

XIX. La maggior parte de' paramenti accennati ſoglion per l'ordinario mandarſi da' medeſimi Veſcovi; e prepararſi da' lor propri Cerimonieri: ma egli è ben anche vero; che talora e' non gli mandano; e alle Monache, o loro Agenti, tocca a provvederli: però gli abbiam voluti quì notare a benefizio di chi n'aveſſe biſogno.

XX. Il Pavimento del Coro ſia coperto di panni verdi, o d'arazzi; ma ſopra i gradi dell'Altare ſia Pavimento del coro.

uno,

a *Cer. cer.* 74. uno, o più tappeti; se aver se ne possono; che *a* gli cuopra con tutta la predella.

Faldistorio. b *Cer. cer.* 69. XXI. Appiè dell'ultimo grado, nel mezzo, sia una di quelle sedi, che Faldistorj si dicono, *b* coperta di seta, con due guanciali; perchè il Prelato vi si possa inginocchiare.

Altro Faldistorio. XXII. E se il santissimo Sagramento sarà in altro Altare; sia anche davanti a quello un'altro Faldistorio, o inginocchiatojo, con tappeto, strato, e guanciali per lo medesimo effetto.

c *Cer. li.* 1. 2. 13. *cer.* 80 Sede Episcopale. d *Cer. li.* 1. c. 12. *cer.* 69. Panno d'oro solo a Card. XXIII. Dalla destra banda del coro; *c* o dove meglio torni; sia una sede di legno alta da terra tre gradi, tutti coperti di panni, o tappeti, e la sede sia coperta di qualche drappo del color de' paramenti *d*. Ma non vi sia panno d'oro, se già il Prelato non fosse Cardinale.

Sgabelli per li Diaconi assistenti. XXIV. Da ciascuna banda di essa sede sarà uno sgabello; ma un grado più basso, e ignudo; per li Canonici assistenti.

Sgabello pel Prete assistente. XXV. Dalla destra, alquanto spiccato, sia uno sgabello sopra un grado, tutto ignudo; ma con la spalliera; per lo Prete assistente.

Sgabelli pel Diacono, e Suddiacono della Messa. XXVI. Due altri sgabelli saranno vicino all'Altare, nel corno dell'Epistola; per Diacono, e Suddiacono della Messa.

Baldacchini e *Cer. cer.* 81. XXVII. Sopra la Sede sarà un Baldacchino del medesimo colore; Un altro sopra l'Altar maggiore; e un altro sopra l'Altar del Sagramento, caso che l'essere gli Altari sotto alcuna tribuna non gli scusasse. *e*

Seggiolette per le Vergini, e Matrone. XXVIII. Dall'altra parte del coro sieno tante seggiolette di qualche drappo, o altro; con la spalliera; ma senza bracciuoli, quante saranno le Vergini da consecrarsi, ed altrettante per le Matrone compagne. I quali due ordini di seggiolette si portano in semicircolo avanti alla sede del Prelato; e uno cinga l'altro.

Serraglio detto padiglione. f *Pont. cer.* 186. XXIX. S'accomoda poi in quella parte della Chiesa, che la capacità del luogo permetterà, un serraglio di cortine, o tavole, dove le Vergini possan ritirarsi per mutarsi le vesti *f*. Ma chi avesse una qualche sagrestia, o altra stanza, o cappella comoda, e vicina di detto coro;

coro; e libera da ogni altra servitù; potrebbe farle ridur quivi: e l'esperienza ha più volte mostrato, che questo è assai meglio dell'altro.

Palco pei Musici.

XXX. Farassi ultimamente fuor del Coro un palco, o ferraglio per li Musici; tant'alto da terra, quanto comporta la grandezza della Chiesa: coperto, o fasciato dalle bande con tappeti, arazzi. o drappi, o altro, come paja a proposito.

Sagrestia.

XXXI. In sagrestia si avranno tante cotte, piviali, pianete, calici, e altro per li ministri da intervenire alla cerimonia, e per Messe, da celebrarsi in detta Chiesa, avanti, o dopo la consecrazione.

Non è ben celebrar mentre si fa la cerimonia.

XXXII. Avvertendo, che mentre si fa la cerimonia, non si dee in alcun modo celebrare altre Messe nella medesima Chiesa; se già gli Altari non fossero in cappelle tanto riposte, e lontane, che nel levarsi il Signore, quelli che assistono alla sagrazione, e fino lo stesso Prelato, non avessero necessità, o di levarsi su, e interrompere, o almeno disturbar la cerimonia; o quella seguitando, lasciar senza i debiti onori quel sacrosanto pegno della Divina misericordia.

Dove ha celebrato il Vescovo non celebri il Prete in quella mattina.

XXXIII. Et a quello Altare dove ha celebrato il Vescovo, non è lecito celebrar la stessa mattina un semplice Sacerdote *a* senza espressa licenza di quello.

a c. *ult. de cons.* d. 2.

Cose che si tralasciano, se le Vergini non escono di Convento.

XXXIV. Dove le Vergini non escon della clausura, non occorre preparar croce; nè far coro elevato da terra; nè luogo serrato per la mutazion delle vesti; del rimanente non si muta cosa veruna.

Vescovo nell' altrui cura siede sul faldistorio.

XXXV. Se il Consecrante non è nella propria Diocesi, o provincia, non se gli dee preparar sede (se già non fosse Cardinale, o Legato) ma siede sul faldistorio nel corno dell'epistola, senza i due Canonici assistenti; e così dovrebbon fare gli Abati, e gli altri non Vescovi; perchè la sede col Baldacchino, alla banda destra co' Diaconi assistenti si dee solo a chi canta nella propria cura *b*.

b *Cer. li* 1. *c.* 8. *car.* 42.

Quel che si fa la mattina della Sagrazione avanti che le Vergini entrino in Chiesa. Cap. XI.

Come si devon vestire.

LA mattina poi destinata alla Sagrazione, le Vergini (levandosi più, che potranno a buon'ora) si vestiranno di tonaca, e altri loro abiti ordinari, ch'elle soglion portare in Convento, *a* eccettuato il velo nero della professione; portando in quel cambio un vel bianco assai grande, tirato bene sopra la fronte, di maniera che quasi lor cuopra la faccia.

a Pour. 187. Vergini portano in molti luoghi la faccia coperta fino che non son maritate.

I. Il che non paja duro alle spose di Cristo; perchè questa è usanza osservata in molti luoghi dalle spose degli uomini, portar sempre coperta la faccia; in modo che niun le possa vedere prima del proprio sposo.

Perchè lasciano il velo della professione.

II. Lasciano il velo della professione, perchè vanno a pigliar quel della consecrazione, di molto maggiore importanza: ma non vanno col capo scoperto, perchè una Vergine non dee uscir al cospetto del popolo, senza aver coperto il capo, e la faccia col velo della modestia, e della vergogna. Tanto più ch'elle vanno davanti al Prelato; *b* alla cui presenza non dee comparir donna, *c* che non abbia coperta la testa. E lo piglian bianco per dimostrar la purità, e la candidezza d'un'anima, che serve a Dio; e per dar segno della castità, che voglion professar tutto il tempo della lor vita. E siccome nel battesimo elle riceveron sopra la testa un vel bianco, per dinotar la gloria *d* della resurrezione, alla quale si nasce per lo battesimo; così in questa cerimonia compariscono col velo bianco, per accennar quella gloria, alla quale si possono dir la seconda volta rinate per la religione. E questo par, che volesse intendere il Savio; *e* dicendo; *Candido sia il vestir tuo d'ogni tempo*.

Perchè vanno coperte. *b c. pen.* 33 q. 5. *c S. Ambr. in Ep.* 1. *ad Cor. c.* 2. Donna avanti al Vescovo dee andar col capo coperto.

Perchè portano velo bianco. *d c. post baptismū. de cōs. d.* 4. *& Cæs. de sac. bap. ver. induit postea. e Eccles. c.* 9.

III. Non sarebbe fuor di proposito, ch'elle s'ingegnassero udir la Messa da qualche lor Sacerdote; perchè quella del Prelato (oltre al dirsene in loro assenza la terza parte) potrebbe, e per la novità del fatto, e per la varietà delle cerimonie, e per lo tumul-

Sono esortate udir la Messa.

to

to del popolo, eſſer aſcoltata da loro con manco attenzione, di quel che ricerca un così grande, e celebre ſacrificio: e dopo ſi potrebbon riconciliare, avendone di biſogno, e ritirarſi alquanto in loro ſteſſe, e conſiderare un poco il gran favore, di che le vuol far degne Iddio quella mattina; benchè elle ſieno così imperfette, e piene di male inclinazioni. Meditazion pia.

IV. Nè reſterò di avvertire, che le Badeſſe ſoglion in tale occaſione domandare al Prelato un Confeſſore ſtraordinario, da cui le Vergini ſi confeſſan generalmente, la qual pia uſanza non è ſe non ben mantenere dov'è; perchè da eſſa poſſon naſcer boniſſimi effetti. Confeſsore ſtraordinario.

V. Potranno in queſto mezzo ſonarſi le campane tutte; come dovranno aver fatto la ſera avanti, per qualche ragionevole ſpazio di tempo. Ma ſi ricorda in queſto caſo, che le campane ſono ordinate per invitare i fedeli alla Chieſa; acciò che la lor divozione s'accreſca: *a* però non ſi deon ſonar di maniera ch'egli abbiano a pigliarne ſcandalo; ſentendoſi per molti giorni, e di dì, e di notte, romper la teſta dal continuo ſtrepito delle campane, per lo quale, dall'impazienza, ſien forzati a prorompere in parole di poco riſpetto verſo i religioſi tutti, e maledir talora, quel che ſenza tal occaſione ſarebbe ſtato divotiſſimamente da loro benedetto. Soneraſſi adunque la ſera avanti, e la mattina ſteſſa con quella modeſtia, che ſi ricerca a donne religioſe; nemmeno laſciando ſcorrer ſu per li campanili, e ſonar con quello sbattimento; che (con proprio vocabolo de'paeſi, che forſe ne furono gl'inventori) campanò ſuol chiamarſi; i fanciulli, ed altre perſone del ſecolo in occaſione di feſte meno ſagre, e meno divote di queſta. Campane a che ordinate.

a *Dur. rat. lib. 1. c. 4. num. 2.*

Abuſo delle cãpane deteſtabile.

Errori che naſcono per l'immoderato ſuono delle campane.

VI. Fra tanto arriverà il Prelato alla Chieſa accompagnato, o da' Canonici, o da' ſuoi famigliari, e fatta orazione al Santiſſimo Sagramento, e all'Altar maggiore, come è ſolito; ſi ritirerà, o in Sagreſtia, o in alcun parlatorio, e fatte chiamar le Vergini alle grate, l'eſaminerà diligentemente ciaſcuna da ſe, non l'avendo però eſaminate il giorno avanti, cioè della volontà, e pro- Prelato alla Chieſa.

Eſamina le Vergini.

o propoſito, che ha di conſervarſi pura, e Vergine, è vedrà di informarſi dell'età, e coſtumi di ciaſcuna; ſe è creſimata, ſe è profeſſa, e ſe ha finiti 25. anni, di che ſi farà moſtrar autentica fede.

' Senza diſpenſa non può ſagrarſi avanti a 25. anni.

VII. E ſe alcuna di loro non aveſſe il tempo ricercato; non la può conſagrare, ſenza diſpenſa, o del ſommo Pontefice, o della ſagra Congregazione de'Cardinali ſopra li negozi de' Veſcovi, e Regolari, o di qualche Legato de latere, o di altro Nunzio Appoſtolico, che abbia tal facoltà, ſecondo la conceſſione Papale, eſpreſſa nelle ſue Bolle. Come l'avrà eſaminate, potrà far loro alcuna brieve eſortazione; o ſeparate, o inſieme, come a lui piacerà.

Prelato va alla ſede.

VIII. Dopo queſto ſe n'andrà alla ſua ſede; ove troverà i Canonici già parati; cioè Prete; e Diacono aſſiſtenti; Diacono, e Suddiacono miniſtranti, con tutti gli altri miniſtri, accennati di ſopra; *a* ciaſcuno co' ſuoi paramenti. Quivi, detti i Salmi, riceverà i paramenti tutti Veſcovili; eccetto il Manipolo, come ordina il Cerimoniale *b* de' Veſcovi; al quale ci rimettiamo.

a *cap.* 9. Piglia i paramenti.

b *Lib.* 1. *c.* 15. *e. lib.* 2. *c.* 8. *cer.* 195. *uſq. ad* 201.

Va all' Altare.

Prelato comincia la Meſsa.

IX. Parato, e preſa la Mitria prezioſa; e l'Anello, ed [eſſendo Arciveſcovo] il Pallio; ſe ne verrà proceſſionalmente all' Altare, portando il Paſtorale, come è ſolito; dove arrivato, deporrà il Paſtorale, e la Mitria; *c* farà la Confeſſione al ſolito. *d* All'*Indulgentiam* piglia il Manipolo, bacia l'Altare, e 'l libro: benedice l'incenſo, incenſa, e reſo il terribile al Diacono del Vangelo; *e* da lui è incenſato; ma prima ripiglia la Mitria di mano del primo Diacono aſſiſtente. Poi ſe ne torna col Paſtorale in mano alla ſede; dove depoſto il Paſtorale, e la Mitria, dice l'Introito della Meſſa corrente. Detto il *Chirie* piglia la Mitria aurifrigiata, e ſiede, tanto che il Coro canti l'Introito, e 'l *Chirie*. Dopo il quale depoſta la Mitria, ſi rizza, e volta la faccia verſo l'Altare, intuona *f Gloria in excelſis Deo*, (ſe ſi dee dire) ſeguitando poi a legger ſino al fine. Piglia poi la Mitria, e ſiede, mentre che il Coro *g* canta l'Inno. Depoſta poi la Mitria, ſi rizza, e dice verſo il Popolo, *Pax Vobis*: coll'Orazione della Meſſa, che ſi dice, al quale appiccherà, avanti che ſi

c *Cer. Epiſ.* 203.

d *Rub. Miſ. de intro.*

Va alla ſede

e *Cer.* 205. 206.

Mitria aurifrigiata.

f *Cer.* 207.

g *Cer.* 208.

dica,

Per Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum &c. l'infraſcritta.

DA quæſumus Domine his famulabus tuis; quas virginitatis honore dignatus es decorare; inchoati operis conſummatum effectum; & ut perfectam tibi offerant plenitudinem initia ſua perducere mereantur ad finem. Per Dominum noſtrum.

Orazione per le Vergini.

X. Dirà poi le altre orazioni, ſe vi ſaran da dire: poi ripreſa la Mitria ſederà. Allora il Suddiacono, preſo il libro de' Vangeli, o Meſſale, ſcenderà dal ſuo luogo; ed andrà, con le debite riverenze, al luogo dove è ſolito cantarſi l'Epiſtola; e lo accompagnerà il Maeſtro delle cerimonie. Cantata l'Epiſtola porta il meſſale chiuſo alzato avanti al petto, e va a baciar la mano al Prelato; faccendo riverenza profonda, ſe è Canonico; ſe no, inginocchiandoſi; e poi ſe ne torna al ſuo luogo, *a* rendendo il Meſſale al Maeſtro delle cerimonie, o ad altri. Intanto ſi accoſtano al Prelato quel che ſerve di libro, e quell'altro che ſerve di candela, ed egli, ſedendo, legge l'Epiſtola col Graduale, o Tratto; fino all'ultimo *Alleluja*, o alla ſequenza eſclusive.

Suddiacono va a cantar l'Epiſtola.

a Cer. 109.

XI. Mentre che il coro canta il Graduale, il Prelato ſi rizza; e ſe le Vergini eſcono della clauſura, egli va col Paſtorale in mano all'Altare, e poſtoſi a ſeder ſul Faldiſtorio, collocato nel mezzo di eſſo Altare; ſu lo ſgabello; o predella; di maniera che egli appoggi le reni all'Altare; aſpetta la venuta delle Vergini.

Dopo il graduale va all' Altare.

Siede ſul Faldiſtorio con Mitria.

XII. Ma ſe le Vergini non eſcon fuora; il Prelato va dalla ſede alla fineſtrella preparata, e quivi ſi pone a ſeder ſul Faldiſtorio, con la faccia verſo la detta fineſtrella.

Se non eſcó di Convento va alla fineſtrella.

XIII. La Conſecrazione delle Vergini ſi fa cantata l'Epiſtola; ſignificante la legge vecchia; *b* la quale antecede al Vangelo, come l'ombra alla luce,

Perchè ſi fa dopo l'Epiſtola,

b Dur. li. 4. c. 15. nu. 3.

come 'l timore alla carità, e come 'l principio alla perfezione: per dimostrare che esse son per lasciar addietro l'ombre vane, e le spaventose larve del secolo; che mentre elle sono state principianti nel Divino servigio, l'hanno travagliate, e atterrite; accostandosi alla luce della religione, per quivi darsi [piene di carità, e quasi ridotte nello stato della perfezione] alla vera vita contemplativa; significata per lo Tratto, come dice Durando.

Perchè consacrate le Vergini si ripiglia la Messa dallo Alleluja.

XIV. E per questo credo io, che, quando son consecrate, si ripigli la Messa dallo Alleluja, che vuol dire allegrezza, quasi voglia inferire; Allegrezza, allegrezza; che la vita attiva; figurata dal Graduale piena d'amarezza, e di pianto; è finita: nè d'altro s'ha da trattar da quì avanti, che di riso, e di gioja; di che la vita contemplativa mai sempre abbonda.

Vita attiva figurata pel Graduale.

Epistola insegna le cose terrene. Vangelo le celesti.

XV. O più brevemente diciamo, che 'l Vangelo insegna le cose celesti; significate per la destra; e l'Epistola le terrene; accennate per la sinistra: però si consagrano dopo l'Epistola; non ancor detto il Vangelo; per dimostrar che elle, lasciandosi addietro ogni cosa terrena, solo s'ha da trattar per innanzi di cose celesti, e sempiterne.

Dell'uscir di Convento, e dell'entrar in Chiesa. Cap. XII.

Ordine per uscir di Convento.

QUando parrà tempo al Cerimoniere; le Vergini usciranno di Convento dietro alla Croce, con quest'ordine:

I. Prima andranno due Accoliti con candellieri, e candele accese; di poi uno con la Croce; dopo tanti Cherici, che portino le candele per accendere, com'è detto di sopra; *a* dietro verranno que' Preti, che vi saranno, o con Piviali, o almeno con Cotte; ultimo de' quali sia alcuna persona ragguardevole, come Governatore, Confessore, o qualche Dignità, o Canonico, secondo g'i usi, con Cotta, o Roccetto, Ammitto, e Piviale. Ed in alcuni luoghi fanno portar allora l'immensità de' bacini; e delle sottocoppe;

a c. 8. nu. 2. c. 9. nu. 6. c. 10. nu. 18.

co'

co' mantelli, veli, anella, e corone: ma il metterli prima ſu l'Altare, o ſu la Credenza, come s'è detto, leva via una confuſione grandiſſima.

II. Verranno poi le Vergini a due a due, cominciandoſi dalle minori; accompagnata ciaſcuna da due onorate, e ragguardevoli Matrone, che, o vadan loro al pari, o (non eſſendo la ſtrada sì larga) s'accomodino l'una avanti, e l'altra a dietro, molto accoſto alla Vergine, ma non tanto a dentro alle coppie, che elle vengano a tramezzarle. Baſterà adunque, che elle ſtien tanto dentro, che la ſpalla, e mezza la perſona reſti di fuora: e così verranno a farſi come uno antemurale alle Vergini; ſenza impedir, ch'elle poſſan vederſi tutte a un tratto.

Vergini eſcono di Convento: come. Matrone compagne.

III. Alle quali mi giova di ridurre a memoria, che il paſſo ordinato, il viſo compoſto, gli occhi baſſi, e la portatura di tutta la perſona modeſta, dà reputazione alle donne, onore alle vergini, decoro alle perſone religioſe; e partoriſce edificazione, e riſpetto ne' ſecolari. Si sforzeranno adunque di andar con ogni accorta modeſtia; movendo tutte il paſſo a un tratto, col viſo baſſo, e con le mani ſotto l'abito, e così arriveranno alla Chieſa.

Modo di andare col paſso ordinato.

IV. Ma ſe le coppie delle Vergini non foſſero pari, la maggior di eſſe verrà dopo tutte nel mezzo delle ſue due Matrone.

Coppie non pari.

V. Alcuni paeſi non hanno uſanza di mandar loro avanti la Croce, nè i lumi; ma dove s'uſa, mi par che facciano ottimamente; perche la Croce va avanti come uno ſtendardo, o inſegna ſpiegata contro all'inimico infernale; contro al qual s'accingon' a combattere arditamente; ſperando con queſto fargli voltar le ſpalle, ricordevoli del detto di David. *a Ut fugiant qui oderunt eum a facie ejus*

Croce non ſi porta in tutti i paeſi. Croce che ſignifichi.

a *Sal. 67.*

VI. E ſe nel tornare portan ſimilmente la Croce, ſi può dir che ſia in ſegno della vittoria ottenuta; la quale ſolo da queſto veſſillo glorioſiſſimo riconoſcono; che però con S. Paolo par che fedelmente dicano *b Abſit gloriari, niſi in Cruce D. N. I. C.*

Croce al tornare.

b *Galat. 6.*

VII. I lumi, che ſi portano avanti alla Croce, ſi-

Lumi avanti alla Croce, perchè.

gnifican le opere della miſericordia; le quali biſogna far riſplendere, volendo eſſer conoſciuto vero ſeguace di quella. O in altra maniera diciamo; che i detti lumi denotin le buon'opere, che devon rilucere avanti a Criſto, mentre da noi ſi vive: che tutto vuol eſſer fatto per amor di lui, e non per umani intereſſi.

Altra eſpoſizione.

VIII. O pure diremo, che co' lumi acceſi avanti alla Croce ſi dimoſtra alle Vergini; che i loro affetti devono ſtar ſempre acceſi dell' amor di Dio; conſervando perpetuo deſiderio di patir ogni croce per Criſto; già che egli di ſua bocca ha laſciato detto *a Chi mi vuol venir dietro abbandoni ſe ſteſſo; pigli la ſua croce, e mi ſeguiti.*

a *Matt.* 16.

Candele ſpente ſe ſia a propoſito.

IX. Alcuni ſoglion far lor portare in ciaſcuna mano una groſſa candela, o gran torcia ſpenta: ma io non ſo perchè: non ſi trovando, ch'io ſappia, ordinato dalla Chieſa: nè ſcorgendoci alcuna ragione, che muova a farlo; come ſi è già in altro luogo *b* avvertito. però, mantenendoci nella medeſima opinione, replichiamo, che meglio ſarà, ch' ell' eſcano con le mani ſotto l' abito; e le torce (una però per ciaſcuna Vergine) ſien portate da altri.

b *capo* 8. *nu.* 2. 3. 4.

Entrano in Chieſa.

Prete aſſiſtente intuona l'antifona.

X. Arrivati alla Chieſa quelli, che portano i lumi, e la Croce, con tutti gli altri Miniſtri, ſe n' andranno a' luoghi loro: ma le Vergini, con le loro Matrone, entrate in Chieſa, col medeſim' ordine, che tennero a uſcir di Convento; ſi fermeranno in piè, l'una coppia lontana dall' altra egualmente: ma non ecceda di molto la diſtanza d' un paſſo.

c *Pont. car.* 287.

XI. Allora il Prete aſſiſtente; volto verſo di loro; intonerà l' infraſcritta antifona *c*; cantandola tutta da ſe ſolo, overo ſeguitandola il Coro, ſecondo l' uſo.

(1) *Matth. c.* 25. *parab. fondata ſul coſtume allora in Oriente. Rituales Hebræor. S. Chriſ. hom.* 12. *in Ep. ad Coloſ. Juvenal. ſatyr.* 3.

Prudentes virgines aptatæ veſtras lampades, ecce ſponſus venit exite obviam ei. (1)

Candele acceſe.

XII. In tanto i Cherici, o altri deputati, accenderanno le candele: e ſentendo la voce del detto Prete aſſiſtente, le porgeranno a una delle due Matrone; dalle quali le piglieranno le Vergini; ciaſcuna da quella mano, che le vien dalla banda di fuori; cioè la mag-

maggior dalla deſtra, e la minor dalla ſiniſtra; ritenendo l'altra pur ſotto l'abito.

XIII. Preſi i lumi, e finita l'antifona; ſi tireranno tanto avanti, che la prima coppia s'accoſti alla porta del coro circa otto, o dieci paſſi, e quivi tutte col medeſim'ordine s'ingenocchieranno, e 'l ſimile faranno le loro Matrone. Vergini vanno avanti co' lumi in mano. S'inginocchieranno.

XIV. Avvertendo, che la maggior bellezza di queſt'azione conſiſte nell'inginocchiarſi, e nel rizzarſi [come in ogni altra cerimonia] tutte inſieme, e uniformemente: guardandoſi, che una non faccia tanto preſto, che la compagna rimanga a dietro; nè tanto adagio, che un'altra non poſſa aſpettare: perchè tutti gli eſtremi in ogni azion ſon ripreſi. Cerimonie a tempo lodate.

XV. Dove elle non eſcon di convento, non occorre che ſi porti croce, nè lumi: ma del reſto ſi fa tutto il medeſimo: ſolo che in cambio di Matrone vanno ad accompagnarle tante Monache dello ſteſſo Convento. Arrivate adunque nella lor Chieſa ſi fermeranno come ſe foſſero nella Chieſa di fuora; e ſentendo intonar. *Prudentes Virgines*, accendono come s'è detto i lumi, da portare in mano. Non uſcendo che devon fare.

XVI. La ſignificazione de'quali s'è toccata di ſopra in più d'un luogo. *a* Alle quali ſi potrebbe aggiugnere, che elle ſono per ciò paragonate alle Vergini Prudenti; che acceſe le loro lampane eſcono incontro allo ſpoſo: cioè al Veſcovo; rappreſentante il Celeſte inviſibile ſpoſo Criſto Redentore; come dalle parole dell'antifona predetta eſpreſſamente ſi cava. Significazió de' lumi. *a c.7.nu.8. cap-8.nu.4.*

Come; e quando ſi fanno le riverenze, e genufleſſioni. *Cap. XIII.*

PEr intelligenza di quel, che s'è detto nel precedente capitolo, e di quanto ſi dirà ne' ſeguenti; mi par d'avvertire, che altro è inginocchiarſi; altro è far genufleſſione: e ſimilmente le riverenze altre ſi dicon ſemplici; altre s'appellan profonde. Riverenze, e genufleſſioni di più orti.

I. Inginocchiarſi vuol dir porre amendue le ginocchia in terra, o altrove; ſenza levarſi ſubito. Inginocchiarſi come s'intenda.

Genuflessione che sia.

II. Genuflessione s'intende quando si piega un solo ginocchio fino in terra; levandosi subito, che per un ordinario si piega il destro.

Riverenza profonda come si faccia.

III. Riverenza profonda è quella, che si fa abbassando il capo, e le spalle; con piegar assai le reni.

Riverenza semplice come.

IV. Riverenza semplice si fa con la testa; abbassando poco, o niente le spalle.

Trovandosi riverenza s'intende la semplice.

V. Ma quando si parlerà di riverenza; ogni volta che non vi sarà aggiunta questa voce *profonda*, si dee sempre intender assolutamente della semplice: della quale non si può dare in tutto regola certa: perchè ella si fa più, o meno bassa secondo a chi, e da chi si fa.

Quando è da inginocchiarsi o far genuflessione è notato.

VI. Quando le Vergini si debbano inginocchiare, o far genuflessione; sarà notato, ed avvertito a' suoi luoghi: e così avverrà delle riverenze.

Riverenze quando far si debbano.

VII. Aggiugnendo, che ogni volta, che elle sentono nominare il Santissimo nome di Gesù; o del Padre eterno: ogni volta, che il Prelato le Benedice; facendo sopra di loro il segno della santa Croce: come *Bene ✠ dicat vos Conditor cæli. Benedicat Deus Pa ✠ ter. Exaudi Domine preces* ec. ogni volta, che vanno avanti al Prelato; o si parton da lui; ancor che non fosse notato; debbon far sempre riverenza profonda: se però non fosse ordinato in contrario; come quando vanno per comunicarsi, che allora debbon far genuflessione, per la presenza del Santissimo Sagramento.

Riverenze semplici.

VIII. Ma quando il Prelato parlerà loro; o di loro: come *Venite: Vultis benedici: Has præsentes Virgines: Hæ famulæ tuæ:* e quando elle risponderanno; *& nunc sequimur: Volumus*, e cose tali, sempre devon far riverenza semplice.

Riverenze unite.

IX. Avvertendo, che; e l'inginocchiarsi, e 'l far l'una, o l'altra riverenza, si dee fare a tempo, da tutte le Vergini; non eccedendo nell'altezza, o nella bassezza l'altre sue compagne: se già non si facesse, perchè l'una fosse dell'altra maggiore, o minore: che in tal caso la maggior dovrà chinar le spalle alquanto più; e la minor altrettanto meno: e

così

così sarà levata ogni diformità, che tra loro potesse apparire.

Delle tre vocazioni: e come le Vergini vanno avanti all' Altare.
Cap. XIV.

INginocchiate che saranno le Vergini; come già è detto, *a* il Prete assistente, accostatosi alla porta del coro; non però avanti alle Vergini; ma da una banda; *b* dirà al Prelato con voce chiara, nel tuono dell' Epistola.

a *cap.* 12. *nu.* 13. Prete assistente le presenta al Vescovo.

b *Pon.* 187.

Reverendissime Pater postulat Sancta Mater Ecclesia Catholica, ut has præsentes Virgines dignemini benedicere, & consecrare; ac Domino nostro Jesu Christo summi Dei Filio desponsare.

I. Le Vergini al *Præsentes Virgines*; & al *Jesu Christo*; fanno le riverenze; come è detto; *c* e 'l Prelato domanda al medesimo Prete assistente, se elle son conosciute da lui degne d' esser consecrate, *d* con queste parole,

c *cap.* 13. *nu.* 7. 8. Prelato domanda informazione.

Scis illas dignas esse?

d *Pon.* 188.

II. A cui egli risponde

Fede del Prete assistente.

Quantum humana fragilitas nosse finit, credo, & testificor illas dignas esse.

III. Allora il Prelato, senza muoversi da sedere; dice al popolo circostante.

Denunzie.

Auxiliante Domino Deo, & Salvatore nostro Jesu Christo, eligimus has præsentes Virgines benedicere, & consecrare, ac Domino nostro Jesu Christo summi Dei Filio desponsare;

IV. Dipoi chiama esse Vergini, in tuono di canto,

Prelato le chiama.

Venite.

Vergini riſpondono. a *Pont. car.* 189.

Le quali, dopo le riverenze, riſpondon nel medeſimo tuono, tutte inſieme, *a*

Et nunc ſequimur.

Vanno avanti.

Poi ſi rizzano; e vanno quattro paſſi avanti, di nuovo s'inginocchiano: e'l Prelato le chiama la ſeconda volta una voce più alto.

Venite.

Ed elle di nuovo riſpondouo, rizzandoſi.

Et nunc ſequimur in toto corde.

E andate altri quattro paſſi avanti, s'inginocchiano: e'l Prelato le chiama la terza volta; un altra voce più alto.

Venite filiæ audite me, timorem Domini docebo vos.

Al quale eſſe, rizzandoſi, riſpondono.

Et nunc ſequimur in toto corde, timemus te, & quærimus faciem tuam videre. Domine ne confundas nos, ſed fac nobis juxta manſuetudinem tuam & ſecundum multitudinem miſericordiæ tuæ.

Vanno ſu al Coro. S'inginocchiano. b *Pont. car.* 190. Rendon la candela. Fanno riverenza profonda.

V. E così cantando; cominciano a ſalire al detto Coro, o presbiterio: dove tutte s'inginocchiano come prima: e reſa *b* da ciaſcuna la ſua candela a una delle ſue Matrone; fanno così inginocchiate profondiſſima riverenza, abbaſſando la teſta quaſi fino in terra: di poi alzandoſi alquanto l'una dopo l'altra; ciaſcuna canta il ſeguente Salmo.

Suſcipe me Domine ſecundum eloquium tuum; ut non dominetur mei omnis injuſtitia.

c *car.* 190. Salmo ſuſcipe.

VI. Il quale dovrebbe, ſecondo il Pontificale, *c* cantarſi da ciaſcuna da ſe: benchè io l'abbia ſentito più volte cantar da tutte inſieme: o di canto fermo nel ſeſto tuono; che rieſce beniſſimo: ovvero di muſica; come l'uſanza porti.

Co-

VII. Come hanno cantato queſto, tutte ſi rizzano inſieme: e ſtando le due maggiori ferme, l'altre ſi cominciano ad allargare di mano in mano le minori tanto più, che elle vengano a formar fra tutte un mezzo cerchio, o corona; ſolo aperta da quella banda, che è volta verſo'l Prelato, alla larghezza dell' Altare, o poco più: e voltando la fronte verſo le compagne, ſtanno a ſentire, o in piedi, o a ſedere (ſecondo l'uſo) una brieve eſortazione, che farà loro il Prelato: confortandole ad abbracciar con buon' animo la generoſa impreſa; ad aver ſaldo propoſito di oſſervar a Dio le promeſſe, che gli faranno; e coſe tali, come pare alla prudenza, e detta la facondia di lui.

Si mettono in modo di corona.

Prelato fa il ſermone.

VIII. Le Matrone ſtaranno loro dietro molto vicine, facend' un altro mezzo cerchio, che circondi, e quaſi faccia muro al primo: e quando piglieranno dalle vergini i lumi, gli porgeranno ſubito a' Cheriti, che gli porteranno a ſpegner dietro alla credenza, o altrove, dove ſien prepatati i vaſetti dell'acqua, come ſi è detto *a* di ſopra.

Matrone pigliano i lumi.

a c. 10. *n.* 16.

IX. Ma ſe per la ſtrettezza del luogo, o per la quantità delle Vergini, le due Matrone per ciaſcuna non poteſſer così bene adagiarſi dentro al Coro, o presbiterio; potrà ſtar loro accoſto una per ciaſcuna; e l'altra reſtarſi all'entrar del Coro, o in altro opportuno luogo; quivi aſpettando, che la benedizion ſia finita per poi riaccompagnarle al convento. E queſto non iſtimo contrario alla mente del Pontificale: perchè, ſe ſi conſidera, le Matrone ſervono per tre coſe: per oneſtà; per biſogno; e per miſterio.

Matrone quante.

Matrone a che ſervono

X. Per oneſtà, acciò che le Vergini non vadano, o ſtien ſole fra tanto popolo; e in particolar fra tant' huomini; che ſarebbe con poco decoro.

Matrone accompagnano.

XI. Per biſogno; perchè occorrendo alle Vergini ſpogliarſi, riveſtirſi, velarſi, e coſe tali; hanno biſogno di chi ſappia, e di chi poſſa preſtar loro cotali ajuti femminili.

Matrone ajutano.

XII. Per miſterio, perchè elle ſervono in luogo di Paraninfi, o Pronubi, cioè di quelle accompagnature, che

Matrone Paraninfi.

che si danno alle sposе nella solennità delle nozze.

Una può supplire.

XIII. E però dico io; che quando la strettezza del luogo non permettesse, che vi potessero stare amendue; non par che facendone restar' una all' entrata; fosse contro il Pontificale, perchè

Una ajuta l' altra.

XIV. Se il numero di due è ordinato per misterio; già che le Vergini vanno a velarsi, e sposarsi due per volta, avendo una Matrona per una; potranno amendue servire insieme; prima all' una, e poi all' altra; e così non si velando, nè coronando tutte e due a un tratto; potranno similmente ajutar l' una dopo l' altra, dove richiedesse il bisogno.

In coro manco necessario che altrove.

XV. Ma quanto a quel che appartiene all' onestà, a me pare, che la principale importanza consista nell' uscire, e nel ritornare al Convento: avendo bene spesso a passar tra popolo straniero, e non conosciuto. Ma in Coro, dove solo ha da stare il Prelato con pochi; e tutti conosciuti Ministri; una sola per ciascuna può bastare, in caso di necessità; e l' altra, restandosi all' entrata del Coro può servir per raffrenar il popolo, che non entri a disturbar il Prelato, i Ministri, le Vergini, e le stesse Matrone. Ma vegniamo alla dichiarazion de' misteri.

Domanda del Prelato che significhi.

XVI. Il Prete assistente domanda, e chiede al Prelato la consecration delle Vergini a nome della Santa Madre Chiesa, per dimostrar, che nè da umana podestà, nè da terreno affetto; ma da Dio, e dalla sua Chiesa sono elette, e proposte, come conviene.

Esamina del Prelato, che significhi.

XVII. Ma perch' e' non si dee ammetter ognuno a degnità così grande; il Prelato, benchè n' abbia già fatto diligente inquisizion da se stesso, domanda alla stessa Chiesa, e per lei al detto Promotore, quel che ella ne senta: acciocchè il Prelato conosca che egli nelle azioni importanti si dee consigliar col suo Clero.

Prelato nelle azioni importanti si dee consigliar col Clero.

A nome del quale risponde il medesimo, come prima dignità, che: per quel che apparisse; egli le giudica degne: perchè la Chiesa non giudica dell' occulto.

Denunzia del Prelato che significhi.

XVIII. Per quest' attestatione, il Prelato, assicuratosi, fà palese al popolo la sua volontà, che ha determinato di benedirle, e consecrarle. Non gli domanda

già

già'l ſuo parere: nè lo interroga del conſenſo. perche il popolo ſi dee laſciar governar dalla Chieſa, e da' ſuoi Miniſtri: nè ſi dee impacciar nelle coſe attenenti al Divino miniſtero. Ma lo chiama quaſi per teſtimonio; perchè agli ſponſalizij *a* biſogna, che antecedano le denunzie (come anche alla conſecrazion de' Miniſtri di Dio) *b* per ſentir ſe alcuno ſi levaſſe a paleſar' oſtacolo, che impediſſe il paſſar più oltre.

Popolo ſi dee laſciar governare.

a *Conc. Tr. ſeſſ. 24. c. 1.*

b *Conc. Tr. ſeſſ. 23. cap. 3. de reform.*

XIX. Le Vergini mentre ſi fanno queſte coſe; ſi ſtanno inginocchiate ſu l'entrare della Chieſa; moſtrando umiltà, e conoſcenza de' propi demeriti; a ſomiglianza del pentito pubblicano. *c*

Perchè ſtanno da lontano inginocchiate.

c *Luc. c. 18.*

XX. La quale umiltà ſcorgendoſi dal Prelato: nè ſentendo, che alcuno ſi levi contro di loro; chiaro alla fine per tante prove; le chiama, quaſi dica collo ſpoſo della Cantica alla ſua ſpoſa; *d Tota pulchra es amica mea, & macula non eſt in te; veni de libano ſponſa mea; veni de libano; veni: coronaberis.*

Perchè ſon chiamate tre volte.

d *Cant. c. 4.*

XXI. Lo ſpoſo dice alla ſpoſa tre volre *e Veni*: e 'l Prelato dice alle Vergini tre volte *Venite*: quaſi dica *Venite* col diſprezzo del mondo; col voto della caſtità; e con la promeſſa dell'obbedienza; che ſono le tre condizioni, che ſi ricercano in una, che vuole a Dio conſecrarſi. Che però la prima volta dice con alta voce *Venite*: quaſi dalla ſervitù della converſazion mondana; da' lacci, e dalle reti delle proprietà ſecolari ad una ſanta povertà, ad una vita veramente appoſtolica, a cui Elle riſpondono; che di già hanno rinunziato al mondo; che di già ſi ſon meſſe in viaggio; dicendo *Et nunc ſequimur*.

e *de reform. matr.*

Tre voti ſignificati.

Perchè riſpondon tre volte.

XXII. Ma perch'e' non baſta laſciar il mondo; non baſta abbandonar le ricchezze, per eſſer vero ſeguace di Criſto; il Prelato le chiama alla ſeconda battaglia, e le chiama con maggior voce: quaſi le voglia ritrar da un luogo più pericoloſo; da un paſſo più difficile; da una paſtura avvelenata, e mortifera, al ſicuriſſimo porto dell'innocenza, a i puriſſimi cibi dell'oneſtà; dicendo un tuono più alto *Venite:* a cui Elle, pur come prima, riſpondono. *Et nunc ſequimur*. Ma per aſſicurarlo, che elle voglion ſervar caſtità; non ſolo col

Perchè alza la voce.

col corpo; ma con la mente, e col cuore; aggiungono *In toto corde*, che questa è la vera castità.

Perchè aggiungono in toto corde.

XXIII. Ma poco frutto caverebbe il religioso Cristiano dalle due precedenti virtù; se e' non v' aggiugnesse la terza, se e' non si sottomettesse volentieri a una santa, e generosa obbedienza, vera perfezion del Cristiano: vero onor del buon servo di Dio; vero ornamento di chi vive entro a' chiostri. Ma perche egli apparisce più difficil al servo il disprezzar la volontà propria che la roba, o i piaceri mondani, e sensuali; il Prelato le chiama la terza volta; con voce ancora più alta; dicendo *Venite*. quasi da un pericolo più evidente, dal calor della superbia, dal fumo dell' ambizione, all' umiltà della vita, al fervor della regola: ma per rincorarle, e dar loro animo, l' appella figliuole, e non serve: e promette d' insegnar loro, non il timor degli huomini, duro, indiscreto; ma quel di Dio piacevole, e discretissimo; dal quale s' impara la vera obbedienza: soggiungendo al *Venite, Filiæ audite me, timorem Domini docebo vos*. Da che elle, preso animo, si risolvono di presentarsegli avanti, e quasi calpestando, senz' alcuna lesione, le brace dell' amor proprio, cantano co' tre giovanetti Ebrei, *a* disprezzanti ancor essi il fuoco della fornace di Babilonia; *Et nunc sequimur in toto corde, timemus te, & quærimus faciem tuam videre. Domine ne confundas nos, sed fac juxta mansuetudinem tuam, &c.*

Obbedienza ornamento del Religioso.

Perchè aggiugne filiæ &c.

[a] *Daniel. 3. d.*

Perchè aggiungon timemus te ec.

XXIV. Overo diciamo, che il Prelato le chiama tre volte, per accennare i tre stati di coloro, che servono a Dio. Incipienti, Proficienti, e Perfetti: Il che si può maggiormente confermar dal vedere, che dopo all' averle egli chiamate tre volte, com' è detto, e dopo all' essergli Esse andate davanti, come si dirà a suo luogo, egli le chiama di nuovo tre altre volte a tre cose, che par, che al naturale accennino i tre stati già detti: perchè

Tre stati di chi serve a Dio.

XXV. La prima volta le chiama a ricever il velo, e le appella Elette; dicendo *Veni electa mea*: quasi voglia inferire; io ti ho eletta per mia abitazione *Et ponam in te thronum meum*: a te ora sta l' accettarlo.

Veni electa mea esposto

E no-

E notisi, che non si dice *posui*, o *pono* tempo presente, o passato, ma *ponam* futuro: perchè Iddio non usa entrar, se non dove è ricevuto spontaneamente: chiama, picchia, esorta; *Audi filia, & vide, & inclina aurem tuam:* ma non forza, non violenta, non brava; sol rende cagione d'onde nasca tal desiderio: *Quia concupivit rex speciem tuam*. Ecco la bellezza d'un anima eletta a godere i beni del Paradiso.

Dio non entra per forza.

XXVI. Questa chiamata adunque le accenna solamente elette a quello, che son tutte l'anime redente dal prezioſissimo sangue di Cristo: onde esse accostandosi a' piedi del Vicario di esso Cristo, cantano *a Ancilla Christi sum ideo me ostendo servilem habere personam* quasi con queste parole constituendosi nel primo grado; che è; come dicemmo, degl'incipienti; onde come tali son contrassegnate con un velo. Ma prima son domandate, se voglion persistere nell'incominciato servigio: cosa, che non si fa all'impositon dell'anello, nè della corona, perchè già sono in quel caso conosciute; nè meno, fuor di questa prima volta, il Prelato prega per la loro perseveranza: ma, come stabilite, le benedice: il che non fa questa prima volta, per dimostrare, che lo stato de' principianti è poco stabile: però, volendo acquistar le celesti benedizioni, bisogna seguire avanti.

Ancilla Christi sum esposto.

a *Vit. S. Agata.*

Perchè solo quì si domandino se vogliõ persistere

Perchè solo quì si prieghi per la loro perseveranza.

XXVII. La seconda volta poi, che son chiamate all'anello, il Prelato, in persona di Cristo, le appella non più elette, ma dilette: *Desponsari dilecta veni*: l'assicura, che il verno delle tentazioni, che sogliono spesso atterrire gl'incipienti, è passato: *Hyems transiit: Turtur canit: vineæ florentes redolent*. Ecco i fiori della speranza, che ha meritamente chi nel servigio di Dio seguitando fa qualche degno profitto.

Desponsari dilecta esposto.

XXVIII. La terza volta finalmente, che egli le chiama per la corona, le nomina spose di Cristo: *Veni sponsa Christi;* e le chiama a ricever la corona, premio di chi avrà servito a Dio perfettamente dal canto suo. E dalle cose dette caveremo quel che significhi il cantar quando vanno per lo velo; e non l'altre due volte: ma torniamo al proposito nostro.

Veni sponsa Christi esposto.

Le

Perchè vanno in tre volte.

XXIX. Le Vergini alle tre volte, che il Prelato le chiama, come abbiam detto, sempre rispondono. *Et nunc sequimur*: mostrando molta prontezza: e si mettono a caminar avanti in effetto: ma, dopo non molti passi, si fermano, ed aspettano sino alla terza vocazione; per dimostrare, che noi non ci dobbiam muover ad ogni voce: non dobbiam correre subito, che ci sentiamo chiamare: ma si dee aspettar d'avere alcuna certezza, se le vocazion sien da Dio: il che non si conosce meglio, che col mostrarsi pronto a seguire; ma andando pian piano e spesso fermandosi; dire col giovanetto Samuele *a Loquere Domine, quia audit servus tuus* sino che con la frequenza degli atti; dalla reiteration delle voci non siamo fatti sicuri di non esser ingannati.

Non è ben muoversi ad ogni voce.

a 1. Reg. 3.

Cerchio aperto che significhi.

XXX. Il cerchio aperto solo dalla banda dello Altare (volendo assottigliar le cose più di quel che si pretende da noi) si potrebbe dire, che significasse l'unione, che elle deono aver sempre fra loro: la quale non si è mai per disgiugnere, se non quanto ricerchi il servigio di Dio.

Suscipe me Domine perchè si canti.

XXXI. Lo 'nginocchiarsi, il far la riverenza profondissima, e 'l cantar il versetto *Suscipe me Domine secundum, &c.* accenna, che l'huomo per se stesso non può andare a Dio senza Dio: però volendo esse andare a Dio per mezzo di questa consecrazione; prima gli fanno, come conviene, profondissima riverenza: poi lo pregan, che si degni riceverle nella sua compagnia; dicendo *Suscipe me Domine secundum eloquium tuum, ut non dominetur mei omnis injustitia* cioè ricevimi Signore, secondo la tua promessa fattami per tua parte dal tuo sacro ministro; mentre ne ha chiamate a udirlo; acciocchè ogni mala consuetudine; ogni inclinazione al mal far si dilegui; e così restando libera dalla tirannia del peccato; e sostentata all'incontro sempre dall'ajuto divino; io possa avere speranza d'arrivare alla fine de' miei casti, e santi pensieri.

Perchè posan' i lumi.

XXXII. Il posar de' lumi poi; è chiaro, che si fa perchè Elle possan esercitarsi nelle cerimonie, che devon fare: perchè sarebbon da essi troppo impedite. Benchè forse alcuno potesse dire, che ciò si facesse per

signi-

significare, che le buone opere si devon tanto palesare, che elle sien di edificazione al prossimo, come abbiam detto di sopra, *a* ma poi si dee rimetter il tutto in Dio: umiliandosi, e riconoscendosi senza lui da niente.

a *cap.7.n.2.*

Le Vergini vanno avanti al Prelato.
Cap. XV.

Prelato domanda.

DOpo l' esortazione, il Prelato domanda a tutte in commune.

Vultis in sanctæ virginitatis *b* proposito perseverare?

b *Pov. 190.*

Al quale rispondono tutte insieme, facendo riverenza col capo, come s' è detto.

Volumus.

Vergini vanno a far la promessa.

I. E cavate le mani di sotto l'abito; la maggiore, partendosi dal suo luogo, va davanti al Prelato: e fattagli riverenza profonda; se gl' inginocchia a' piedi, e mette amendue le man giunte nelle mani di lui, il quale la interroga in particolare, così:

Promittis te *c* virginitatem perpetuo servare?

c *Pon. 191.*

ed ella risponde con voce alta, che sia sentita.

Promitto.

Ed abbassato il viso; bacia la mano al Prelato, mentre egli dice:

Deo gratias.

Tornano a lor luoghi facendo alla compagna strada.

II. Ella si rizza poi; e tiratasi su la man destra; la seconda Vergine, cioè quella, che fu nella sua coppia, se ne vien nello stesso modo avanti al Prelato: ed arrivata su la mano sinistra della prima, già ritta; fanno amendue insieme riverenza profonda: poi la seconda s' inginocchia, come fece la prima, e interrogata, risponde; bacia la mano, e si rizza, come di sopra. La prima intanto voltatasi su la sinistra mano; si ritorna al suo luogo. Avvertendo di non voltar le spalle all' Altar, e al Prelato.

Andrà

III. Andrà poi la terza, si collocherà dalla destra della seconda: e così ciascuna da quella banda, dove si troverà: che in questo non si può osservar la precedenza dell' anzianità: perchè non sarebbe di bella vista, e recherebbe confusione, se la minor volesse partirsi dalla sua banda per la destra alla maggiore.

Non si può in tutte le cose osservare la anzianità.

IIII. Questo s'è detto; supponendo che le copie sien pari: che non essendo pari; la maggiore, andando da prima avanti al Prelato; nel rizzarsi potrà tirarsi su la sinistra, per dar luogo alla seconda, che in tal caso le verrà dalla destra; come si potrà veder in fatto.

Coppie non pari.

V. Avvertendo, che così nell' andare, e tornare; come nell' inginocchiarsi; rizzarsi; si vuol servar una via di mezzo: e non far tanto presto ch'e' si disdica a una Donna, e Donna religiosa; ma nè anche tanto adagio, che e' si tenga a disagio, e a tedio i circostanti; come ho visto talora, con rincrescimento notabile di tutti que',ch' eran presenti.

Via di mezzo laudabile.

VI. Come le Vergini saranno tutte state avanti al Prelato, e ritornate a' lor luoghi; saranno da lui domandate in questa forma, tutte insieme, di già inginocchiate.

Prelato domanda.

Vultis benedici, & consecrari, ac Domino nostro Jesu Christo summi Dei Filio desponsari?

A cui tutte rispondono a un tratto

Volumus.

VII. Il Prelato allora si rizza: e voltato verso l' Altare, s' inginocchia, senza cavarsi la Mitria, appoggiando le braccia, e 'l petto sul faldistorio: così tutti i ministri s' inginocchiano su' gradi dell' Altare; e si dicono le Letanie, intonate da due cantori.

Prelato si rizza, e si appoggia al faldistorio, e si dicono le Letanie.

VIII. Al principio delle quali, le Vergini si lascian cadere in terra sopra i tappeti, e quivi stanno prostrate fino al fine, coperte dalle Matrone con un panno nero, o pavonazzo, o tanè, o d'altro colore onesto, come parrà che convenga a Vergini religiose, o si dica al color della Regola.

Vergini si gettano in terra, e son coperte.

Kyrie

IX. KYrie eleiſon. Chriſte eleiſon. Kyrie eleiſon. Chriſte audi nos. Chriſte exaudi nos.

Pater de cælis Deus, miſerere nobis.
Fili redemptor mundi Deus, miſerere nobis.
Spiritus Sancte Deus, miſerere nobis.
Sancta Trinitas unus Deus, miſerere nobis.
Sancta Maria, ora pro nobis.
Sancta Dei genitrix, ora.
Sancta Virgo Virginum, ora.
Sancte Michael, ora.
Sancte Gabriel, ora.
Sancte Raphael, ora.
Omnes ſancti Angeli, & Archangeli, orate pro nobis.
Omnes Sancti beatorum ſpirituum ordines, orate.
Sancte Joannes Baptiſta, ora.
Omnes ſancti Patriarchæ & Prophetæ, orate.
Sancte Petre, ora.
Sancte Paule, ora.
Sancte Andrea, ora.
Sancte Joannes, ora.
Omnes ſancti Apoſtoli & Evangeliſtæ, orate.
Omnes ſancti Diſcipuli Domini, orate.
Sancte Stephane, ora.
Sancte Laurenti, ora.
Sancte Vincenti, ora.
Omnes ſancti Martyres, orate.
Sancte Silveſter, ora.
Sancte Gregori, ora.
Sancte Auguſtine; ora.
Omnes ſancti Pontifices & Confeſſores, orate.
Omnes ſancti Doctores, orate.
Sancte Antoni, ora.
Sancte Benedicte, ora.
Sancte Dominice, ora.
Sancte Franciſce, ora.
Omnes ſancti Sacerdotes, & Levitæ, orate.
Omnes ſancti Monachi, & Eremitæ, orate.
Sancta Maria Magdalena, ora.
Sancta Agnes, ora.
Sancta Cæcilia, ora.

Sancta Agatha, ora.
Sancta Anaſtaſia, ora.
Omnes Sanctæ Virgines & viduæ, orate pro nobis.
Omnes Sancti, & Sanctæ Dei, intercedite pro nobis.
Propitius eſto, parce nobis Domine.
Propitius eſto, exaudi nos Domine.
Ab omni malo, libera nos Domine.
Ab omni peccato, libera.
A morte perpetua, libera.
Per myſterium ſanctæ incarnationis tuæ, libera.
Per adventum tuum, libera.
Per nativitatem tuam, libera.
Per baptiſmum, & ſanctum jejunium tuum, libera.
Per crucem, & paſſionem tuam, libera.
Per mortem, & ſepulturam tuam, libera.
Per ſanctam reſurrectionem tuam, libera.
Per admirabilem aſcenſionem tuam, libera.
Per adventum Spiritus Sancti paracliti, libera.
In die Judicij, libera nos Domine.
Peccatores, te rogamus audi nos.
Ut nobis parcas, te rog.
Ut Eccleſiam tuam ſanctam regere, & conſervare digneris, te rog.
Ut domnum Apoſtolicum, & omnes Eccleſiaſticos ordines in ſancta religione conſervare digneris, te rog.
Ut inimicos ſanctæ Eccleſiæ humiliare digneris, te rogamus audi nos.
Ut Regibus, & principibus Chriſtianis pacem, & veram concordiam donare digneris, te rog.
Ut noſmetipſos in tuo ſancto ſervitio confortare, & conſervare digneris, te rog.
Ut omnibus benefactoribus noſtris ſempiterna bona retribuas, te rog.
Ut fructus terræ dare, & conſervare digneris, te rogamus audi nos.

Prelato ſi rizza, e benedice le Vergini.

Il Prelato ſi rizza; e preſo il Paſtorale, ſi volge dalla banda deſtra verſo le Vergini, e benedicendole, dice nel medeſimo tuono, che ſi cantano, o leggono le Letanie.

Ut

Ut has præſentes ancillas tuas bene ✠ dicere digneris, te rog.
Ut has præſentes ancillas tuas bene ✠ dicere, & ſancti ✠ ficare digneris, te rogamus audi nos.

Poi ritornato come prima inginocchioni; i cantori ripiglian le Letanie ſino al fine. Torna inginocchiarſi.

Ut omnibus fidelibus defunctis requiem æternam donare digneris, te rog.
Ut nos exaudire digneris, te rog.
Filii Dei, te rogamus audi nos.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine,
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi; exaudi nos Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miſerere nobis.
Chriſte audi nos.
Chriſte exaudi nos.
Kyrie eleiſon.
Chriſte eleiſon.
Kyrie eleiſon.

X. Quel che ſignifichi il dir le Letanie; e 'l gettarſi proſtrate in terra, ſi è toccato di ſopra *a*

a *cap. 1. nu. 8. 9.*

XI. Il coprirle col panno, per altro non ſi fa, che per oneſtà, e riſpetto, che ſi dee a Vergine di Criſto, per aſconderle mentre ſtanno così per terra a gli occhi degli huomini. Perchè ſi copron col panno.

XII. Il domandarſi loro dal Prelato in generale, ſe voglion mantenerſi nel propoſito della Verginità, e 'l farſel poi ſolennemente promettere da ciaſcuna in particolare, dimoſtra, che una ſpoſa di Criſto dee non ſolo, com' ogni Criſtiano, aver generalmente perpetua volontà di conſervarſi pura, e caſta; ma lo dee profeſſare, e promettere in particolare; perchè alla perſona Religioſa non baſta ſervire a Dio, così in univerſale, ma dee con più ſolennità profeſſarlo. Prelato perchè domandi ſe voglio mantenerſi.

XIII. Che però il Prelato, dopo che ha inteſo da tutte la lor volontà, e che ha ſentita la promeſſa di Prelato perche dice Deo gratias

ciascuna, dice ogni volta *Deo gratias*, perchè a lui si dee render grazie d' ogni buon' opera, come solo autor d' ogni bene.

Perchè domanda se voglion sgrarsi. Paralitico. a *Joan.c.5.* b *Homil.36.*

XIV. Nel domandarsi poi se voglion esser benedette, e sposate, ec. significa che siccome il Cristiano nel servir al secolo incorre spontaneamente in mille peccati; così vuole Iddio esser servito spontaneamente come dimostrò nell' attratto Evangelico, *a* che non lo volle sanare, come dice Gris. *b*, se prima non se l' ebbe fatto famigliare per l' interrogazione. *Vis sanus fieri.*

Si partono dall' Altare, e vanno al luogo preparato.
Cap. XVI.

Prelato si rizza, depon la Mitria, e intuona Veni Creator Spiritus. c *Pon.191.*

ALlla fine delle Letanie il Prelato si rizza, depon la Mitria, e ripostosi inginocchioni intuona. c

Veni creator Spiritus.

e se ne sta così inginocchiato mentre il Coro canta il primo verso, o strofa, poi si rizza, e sta in piè sino al fine.

Vergini scoperte si rizzano.

I. Ma le Matrone, sentendo il Prelato, scuopron le Vergini, le quali si rizzano su le ginocchia: e come si rizza il Prelato in piedi; così anch' elle si rizzano in piedi Al *Gloria Patri Domino:* fanno riverenza profonda all' Altare, e dirizzatesi, ristringono insieme l' uno, e l' altro braccio del mezzo cerchio, e ritornano in coppie, come quando vennero, e col medesim' ordine se ne vanno al padiglione, *d* o sagrestia; o altra stanza preparata: volgendosi a destra, od a sinistra; secondo che sarà collocato il detto padiglione; o dove sarà preparata la detta stanza: pur che sia dentro al Coro; dalla destra, o dalla sinistra mano, sicch' Elle non abbiano a far giravolte.

Vanno al padiglione. d *Pont.192.*

Se il padiglione è fuor del Coro come vanno.

II. Ma se il luogo fosse fuor del Coro, o anche nello stesso Coro dalla banda più bassa; come le Vergini avranno rifatte le coppie; voltandosi colla faccia per di dentro, andranno, avanti le maggiori. E se la sagrestia fosse in testa del Coro; sotto la tribuna, o dietro all' Altare, potranno andar una da una parte, e una

da

ga un'altra, senza rifar le coppie; ed in ogni caso saranno accompagnate dalle Matrone: o una, o due per ciascuna, secondo l'opportunità, come s'è detto: *a* entrando con loro per ajutarle spogliar delle vesti, che hanno portate; e vestirsi delle benedette. a *c.14. n.9.*

Il Prelato benedice le vesti, i veli, e gli anelli, e le corone. Cap. XVII.

CAntato, che sarà l'Inno; il Prelato s'accosta all'Altare, e dice senza canto.

Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo. Benedice mantelli.

OREMUS.

I. DEus *b* æternorum bonorum fidelissime promissor, certissime persolutor; qui vestimentum salutis, & indumentum æternæ jucunditatis tuis fidelibus promisisti, clementiam tuam suppliciter exoramus, ut hæc indumenta, humilitatem cordis, & contemptum mundi significantia, quibus famulæ tuæ sancto visibiliter sunt informandæ proposito, propitius bene ✠ dicas, ut beatæ castitatis habitum, quem, te inspirante, suscipiunt, te protegente custodiant, & quas venerandæ vestibus promissionis induis temporaliter, beata facias immortalitate vestiri. Per Dom. nostrum &c. b *Pont.192.*

OREMUS.

DOmine *c* Deus bonarum virtutum dator, & omnium benedictionum largus c *Pont.193.*

gus infuſor, te obnixis precibus deprecamur, ut has veſtes bene ✠ dicere, & ſanctifi ✠ care digneris, quas famulæ tuæ pro indicio cognoſcendæ religionis induere ſe volunt; ut inter reliquas fœminas tibi cognoſcantur dicatæ. Per Chriſtum Dominum noſtrum.

OREMUS.

EXaudi omnipotens Deus preces noſtras, & has veſtes, quas famulæ tuæ ad ſeipſas operiendas expoſcunt, uberrimæ benedictionis imbre perfunde, ſicut perfudiſti oram veſtimentorum Aaron benedictione unguenti profluentis a capite in barbam; & ſicut benedixiſti veſtes omnium religioſorum tibi per omnia placentium, ita eas bene ✠ dicere, & ſancti ✠ ficare digneris; ac præſta, clementiſſime Pater, ut ſupradictis famulabus tuis, ſint hæ veſtes ſalutis protectio, hæ cognitio religionis, hæ initium ſanctitatis, hæ contra omnia tela inimici robuſta defenſio, ut centeſimi muneris opulentia, perſeverante continentia ditentur. Per Chriſtum Dominum Doſtrum. ℟. Amen.

Mantelli portat. alle Vergini.

II. Aſperge poi le dette cappe, mantelli, o cocolle d'acqua benedetta: le quali ſon portate ne' medeſimi bacini, come ſtavano, alle Vergini: di che elle ſi veſtono. Intanto il Prelato ſegue la benedizion de' veli dicendo.

ORE-

OREMUS.

III. SUppliciter te, Domine rogamus, ut ſuper has veſtes ancillarum tuarum capitibus imponendas bene ✠ dictio tua benigna deſcendat, & ſint hæ veſtes benedictæ conſecratæ, & ſanctæ per Chriſtum Dominum noſtrum. ℟. Amen. Benedizione de' veli.

OREMUS.

CAput omnium fidelium Deus, & totius corporis Salvator, hæc operimenta velaminum, quæ famulæ tuæ propter tuum, tuæq; genitricis beatiſſimæ Virginis Mariæ amorem ſuis capitibus ſunt impoſituræ, dextera tua ſancti ✠ fica; & hoc quod per illa myſtice datur intelligi, tua ſemper cuſtodia, corpore pariter, & animo incontaminato cuſtodiant; ut, quando ad perpetuam ſanctorum remunerationem venerint, cum prudentibus & ipſæ virginibus præparatæ; te perducente ad ſempiternæ felicitatis nuptias introire mereantur. Qui vivis & regnas Deus per omnia ſæcula ſæculorum. ℟. Amen.

E ſparſavi ſopra acqua ſanta, benedice gli anelli. Benedizione degli anelli.

OREMUS.

IV. CReator, *a* & Conſervator humani generis, dator gratiæ, ſpiri- *a Pont.* 194.

tualis, & largitor humanæ ſalutis, tu Domine emitte bene ✠ dictionem tuam ſuper hos anulos, ut, quæ eos geſtaverint cæleſti virtute munitæ fidem integram, fidelitatemq; ſinceram teneant ſicut ſponſæ Chriſti virginitatis propoſitum cuſtodiant, & in caſtitate perpetua perſeverent. Per Chriſtum Dominum noſtrum. ℟. Amen.

Benedizione delle corone. E ſparge ſimilmente ſopra di eſſi l'acqua benedetta: poi ſi volge alle corone.

V. BEne ✠ dic, Domine ornamenta iſta, & præſta, per invocationem tui nominis, ut quæcunque ea portaverint, ſi tibi fideliter ſervierint, coronam, quam illa deſignant, in cœlo percipere mereantur. Qui in Trinitate perfecta vivis, & regnas Deus, per omnia ſæcula ſæculorum. ℟. Amen.

Le quali; come l'altre coſe, aſperge; e tutto ſi laſcia ſu'l medeſimo Altare, o Credenza ne gli ſteſſi bacini, o ſottocoppe, dove ſi trovavan prima.

Le Vergini tornano avanti al Prelato: Cap. XVIII.

FAtte le benedizioni; e le Vergini già riveſtite; avuto l'avviſo dal Maeſtro delle Cerimonie, ſe ne tornano *a* avanti all'Altare, cantando tutte inſieme.

b *Pont.* 194. Vergini tornano.

Pont. 195. Regnum mundi, & omnem ornatum ſæculi contempſi propter amorem Domini noſtri Jeſu Chriſti. Quem vidi, quem amavi, in quem credidi, quem dilexi, ℣. Eru-

ctavit

ſtavit cor meum verbum bonum dico ego opera mea regi. ℟. Quem vidi.

I. Nel tornare oſſerveranno queſt' ordine. Se il luogo, dove elle ſono ſtate è fuor del Coro; potranno tornar come quando vennero: ed arrivate al detto piano; la prima coppia comincierà ad allargarſi: e così l'altre, che ſeguono, ciaſcuna tanto meno, che Elle vengano a rifar la corona già detta. Ma ſe è da una banda del Coro, elle uſciranno pure in coppie; le minori avanti, e con una giravolta, pigliando tanto vantaggio, che baſti, arriveranno al luogo dove le due maggiori ſoglion chiuder la corona; e di quivi allargandoſi rifaranno il mezzo cerchio, com'è detto. Se in ultimo il luogo è ſotto la tribuna, o dietro all' Altare, uſciranno una per banda come entrarono; ma le maggiori andranno avanti: e come ſaranno arrivate al luogo della corona; col reſtrignerſi le due prime, tanto che ſieno a canto, e le altre a poco, a poco meno, rifaranno con grazia il mezzo cerchio: e facendo riverenza profonda al Prelato; ſi metteranno *a* inginocchioni.

Ordine di rimetterſi in cerchio.

Vergini s'inginocchiano.

a Pont. cær.

II. Il qual Prelato, ſenza ripigliar la Mitria; ſi volgerà verſo loro, e dirà così in piè, con le mani giunte.

Prelato ſi volge alle Vergini e dice l'orazione.

OREMUS.

℟ Eſpice Domine propitius ſuper has famulas tuas, ut ſanctæ virginitatis propoſitum, quod te inſpirante ſuſceperunt, te gubernante cuſtodiant. Per Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum Filium tuum, qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus.

III. Poi allargate le mani; canta l'infraſcritta Prefazione.

Canta la Prefazione.

Per

PEr omnia. ſæcula ſæculorum.
℟. Amen.
℣. Dominus vobiſcum.
℟. Et cum ſpiritu tuo.
℣. Surſum corda.
℟. Habemus ad Dominum.
℣. Gratias agamus Domino Deo noſtro.
℟. Dignum, & juſtum eſt.
℣. Vere dignum, & juſtum eſt, æquum, & ſalutare, nos tibi ſemper, & ubique gratias agere, Domine ſancte, Pater omnipotens, æterne Deus, caſtorum corporum benignus habitator, & incorruptarum Deus amator animarum, qui humanam ſubſtantiam in primis hominibus diabolica fraude vitiatam, ita in Verbo tuo, per quod omnia facta ſunt, reparas, ut eam non ſolum ad primam originis innocentiam revoces, ſed etiam ad experientiam æternorum bonorum, quæ novo in ſæculo ſunt habenda perducas; & obſtrictos adhuc conditione mortalium, jam ad ſimilitudinem provehas Angelorum. Reſpice Domine ſuper has famulas tuas, quæ in manu tua continentiæ ſuæ propoſitum collocantes, tibi devotionem ſuam offerunt, a quo & ipſæ vota aſſumpſerunt. Quomodo enim animus mortali carne circumdatus legem naturæ, libertatem licentiæ, vim conſuetudinis, & ſtimulos ætatis

evin-

evinceret, nisi tu Deus per liberum arbitrium hunc in eis amorem virginitatis clementer accenderes, tu hanc cupiditatem in earum cordibus benignus aleres, tu fortitudinem ministrares? Effusa namq; in omnes gentes gratia tua ex omni natione, quæ sub cælo est, in stellarum innumerabilem numerum novi testamenti hæredibus adoptatis, inter cæteras virtutes, quas filiis tuis non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, sed de Spiritu sancto tuo genitis indidisti, etiam hoc donum in quasdam mentes de largitatis tuæ fonte defluxit; ut cum honorem nuptiarum nulla interdicta minuissent, ac super sanctum conjugium nuptialis benedictio permaneret, existerent tamen sublimiores animæ, quæ in viri, ac mulieris copula fastidirent connubium, concupiscerent sacramentum, nec imitarentur quod nuptiis agitur, sed diligerent quod nuptiis prænotatur. Agnovit auctorem suum beata virginitas, & æmula integritatis Angelicæ, illius thalamo, illius cubiculo se devovit, qui sic perpetuæ virginitatis est sponsus, quemadmodum perpetuæ virginitatis est filius. Implorantibus ergo auxilium tuum, Domine, & confirmari se benedictionis tuæ consecratione cupientibus da protectionis tuæ munimen,

& re-

& regimen, ne hoſtis antiquus, qui excellentiora ſtudia ſubtilioribus infeſtat inſidiis, ad obſcurandam perfectæ continentiæ palmam per aliquam mentis ſerpat incuriam, & rapiat de propoſito virginum, quod etiam moribus decet ineſſe nuptarum. Sit in eis, Domine, per donum Spiritus tui prudens modeſtia, ſapiens benignitas, gravis lenitas, caſta libertas. In charitate ferveant, & nihil extra te diligant. Laudabiliter vivant, laudarique non appetant. Te in ſanctitate corporis, te in animæ ſuæ puritate glorificent. Amore te timeant, amore tibi ſerviant. Tu eis ſis honor, tu gaudium, tu voluntas, tu in mœrore ſolatium, tu in ambiguitate conſilium, tu in injuria defenſio, in tribulatione patientia; in paupertare abundantia; in jejunio cibus; in infirmitate medicina. In te habeant omnia, quem diligere appetant ſuper omnia; per te quod ſunt profeſſæ cuſtodiant. Scrutatori pectorum non corpore placituræ, ſed mente; tranſeant in numerum puellarum ſapientum, ut cæleſtem ſponſum virtutum accenſis lampadibus, cum oleo præparationis expectent; nec turbatæ improviſo regis adventu, ſed ſecuræ cum lumine, & præcedentium virginum choro junctæ jucundanter occurrant. Et

ne

ne excludantur cum ſtultis, ſed regalem januam cum ſapientibus virginibus licenter introeant, & in agni tui perpetuo comitatu probabiles manſura caſtitate permaneant. Quatenus centeſimi fructus, dono virginitatis decorari, te donante, mereantur.

IV. Queſto che ſegue dirà leggendo; *a* ma di maniera, che ſia ſentito, e inteſo da' circoſtanti. Per Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum Filium tuum, qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus ſancti Deus, per omnia ſæcula ſæculorum. Amen.

a *Pont. cap.* 209. Termina la Prefazione leggendo.

Quel che ſignifichi il tornar cantando *Regnum mundi, &c.* ſi è toccato ſopra nel Capitolo 8.

Modo di dar loro il Velo.
Cap. XIX.

DOpo che il Prelato ha cantata la Prefazione, già notata: ripiglia la *b* Mitria, e chiama le Vergini, che vengano a ricever il velo: intonando l'Antifona ſeguente; la quale ſi canta dal coro.

Prelato piglia la Mitria, e chiama le Vergini a ricever il velo. b *Pon.*209.

Veni electa mea, & ponam in te thronum meum. Quia concupivit Rex ſpeciem tuam, audi filia, & vide, & inclina aurem tuam. Quia.

I. Mentre il Coro canta; il Prelato ſiede: e come è finito; le Vergini ſi rizzano; e vanno con molta riverenza avanti il Prelato, a due per volta; cominciando dalle maggiori: e cantano, coppia per coppia, mentre ſi accoſtano.

Prelato ſiede. Vergini ſi rizzano, e vanno al Prelato.

Ancilla Chriſti ſum, ideo me oſtendo ſervilem habere perſonam.

II. Alla parola *Ideo me oſtendo*; faranno riverenza pro-

S' inginocchiano.

profonda tutte e due insieme: e mentre dicono *Servilem habere personam*, s'inginocchieranno; e'l Prelato domanderà loro *a*

a *Pont. cor.* 210.

Prelato le interroga, ed esse rispondono.

III. Vultis persistere in sancta virginitate, quam professæ estis?

Al quale amendue a un tratto risponderanno

Volumus.

Le vela. b *c.* 10. *nu.* 11. 12.

IV. Egli allora; preso il primo velo, al numero 1. come dicemmo di sopra; *b* o di mano del Cerimoniere; o del Prete assistente, o da altro; lo mette sopra la testa della prima; dicendo

Accipe velamen sacrum, quo cognoscaris mundum contempsisse, & te Christo Jesu veraciter, humiliterque toto cordis annisu, sponsam perpetualiter subdidisse, qui te ab omni malo defendat, & ad vitam perducat æternam. Amen.

Vela di poi la seconda nella stessa maniera: e le Matrone ajutano, e l'una, e l'altra. Come la seconda è velata, tutte e due *c* cantano insieme.

c *Pont. cor.* 211.

Posuit signum in faciem meam, ut nullum præter eum amatorem admittam.

Vergini velate si rizzano.

V. Dopo questo si rizzano: e senza far riverenza, si allargano tanto, che la seconda coppia entri nel mezzo di loro. La qual seconda coppia sentita la fine dell'ultima Antifona, cantata dalla prima coppia, ripiglia sul medesimo tuono l'Antifona *Ancilla Christi*: e così cantando, entrano amendue tra le due prime già velate: e tutte insieme fanno riverenza profonda: dopo la quale le velate si tornano a'luoghi loro, voltandosi con la faccia per di dentro: e l'altre s'inginocchiano, e sono interrogate, e velate, come le prime; ed esse come le prime rispondono; cantano; si rizzano; danno luogo alle terze; fanno riverenza con esse, e tornano a'luoghi loro: e così faranno tutte l'altre

Tornano al luogo loro.

VI. Velate che saranno tutte, e tornate a' luoghi loro:

ro: il Prelato ſi rizza: depon la Mitria; e dice verſo le Vergini, che gli ſtanno davanti in piè.

Prelato depon la Mitria, e ſi rizza; dicendo ſopra le Vergini in piè.

Dominus vobiſcum. ℟. Et cum ſpiritu tno.

OREMUS.

FAmulas tuas Domine, tuæ cuſtodia muniat pietatis, ut virginitatis ſanctæ propoſitum, quod te inſpirante ſuſceperunt, te protegente, illæſum cuſtodiant. Qui vivis, & regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus ſancti Deus, per omnia ſæcula ſæculorum. Amen.

VII. La ſignificazione delle Parole del Prelato verſo le Vergini: *Veni electa* ec. Delle Vergini, mentre vanno a velarſi ec. *Ancillæ Chriſti ſum*, ec. Della domanda del Prelato: *Vultis perſiſtere*, ec. Del canto delle Vergini, dopo che ſon velate: *Poſuit ſignum*; e dell' orazion del Prelato *Famulas tuas*; ſi toccò nel cap. 14. e prima s'era accennato nell'ottavo.

Significazioni aſſegnate.

Modo di dar loro l'anello.
Cap. XX.

RIpiglia la Mitria; e le chiama a ricever l'anello, intonando l'Antifona *a* quì appiè: la quale, come l'altra, è finita dal Coro.

Prelato ripiglia la Mitria e chiama le Vergini all'anello.

Deſponſari, dilecta, veni; hyems tranſiit, turtur canit, vineæ florentes redolent.

a *Pont. car.* 211.

I. Siede: e le Vergini gli vanno avanti nel modo, e forma, che andaron per lo velo; e come la coppia ſarà poſta inginocchioni; *b* il prelato piglia con la deſtra lo anello, e con la ſiniſtra la deſtra della prima Vergine; e mettendole l'anello nel dito anulare dice

Siede. Vergini vãno per lo anello.

b *Pont. car.* 212.

Deſponſo te Jeſu Chriſto, Filio ſummi Patris;

Prelato le ſpoſa.

tris, qui te illæſam cuſtodiat. Accipe ergo annulum fidei, ſignaculum Spiritus ſancti; ut ſponſa Dei voceris, & ſi ei fideliter ſervieris, in perpetuum coroneris. In nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lii, & Spiritus ✠ ſancti. Amen.

a *Pont.car.* 213. Così fa all'altra: e quando ſono ſpoſate amendue, cantano inſieme, *a* così come ſtanno.

Ipſi ſum deſponſata, cui Angeli ſerviunt, cujus pulchritudinem ſol & luna mirantur.

Tornano a' luoghi loro. S' inginocchiano, e cantano. II. Si rizzano: danno luogo alle ſeconde: e quelle alle terze, ſino che ſon tutte ſpoſate; e come tutte ſon tornate a lor luoghi; s'inginocchiano: e alzando la man deſtra, nella quale hanno ricevuto l'anello; cantano tutte inſieme.

Annulo ſuo ſubarrhavit me Dominus meus Jeſus Chriſtus, & tamquam ſponſam decoravit me corona.

Come devono alzar la mano. III. La mano ſi vuol alzar all'altezza della ſpalla: e la palma ſi dee voltar in dentro ſi, che ella guardi la guancia, ſenza torcerla; o piegarla da niuna banda. Ma quando ſaranno al *Jeſus Chriſtus*; congiunte le mani inſieme; faranno riverenza profonda.

Prelato le benedice. IV. Finita l'Antifona, il Prelato ſi rizza, e ſenza trarſi Mitria, benedice le Vergini: dicendo

Benedicat vos conditor cæli, & terræ, Deus Pater omnipotens, qui vos eligere dignatus eſt ad Beatæ Mariæ matris D. N. J. C. conſortium, ut integram, & immaculatam virginitatem, quam profeſſæ eſtis coram Deo, & Angelis ejus conſervetis; propoſitum teneatis, caſtitatem diligatis, patientiam cuſtodiatis, ut coronam virginitatis

tatis accipere mereamini. Per eumdem Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

Modo di coronarle. *Cap. XXI.*

LE chiamerà poi; ripreſa la Mitria; *a* a ricever la corona: intonando; e ſedendo, mentre il Coro ſeguita, come di ſopra:

Prelato ripiglia la Mitria.

a Pont. car. 214.

Veni ſponſa Chriſti, accipe coronam, quam tibi Dominus præparavit in æternum.

Chiama le Vergini per la corona, e ſiede.

I. Le Vergini gli vanno avanti: ed egli, mentre pone loro la corona in teſta, dice a ciaſcuna *b*:

Vergini vanno per la corona.

b Pont. car. 215.

Accipe coronam virginalis excellentiæ, ut ſicut per manus noſtras coronaris in terris, ita a Chriſto gloria, & honore coronari merearis in cælis. Per eumdem Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

Ogni coppia; come ſarà coronata; canterà, pur ſenza levarſi,

Induit me Dominus cyclade auro texa, & immenſis monilibus ornavit me.

II. Come tutte ſon coronate; e tornate a' lor luoghi; il Prelato ſi rizza: e ſenza Mitria dice in piè verſo loro, pure anch'eſſe in piè.

Tornano ai lor luoghi. Prelato poſa la Mitria, e ſi rizza. Dice ſopra le Vergini in piè.

Dominus vobiſcum. ℟. Et cum ſpiritu tuo.

OREMUS.

DA quæſumus omnipotens Deus, ut hæ famulæ tuæ, quæ pro ſpe retributionis æternæ tibi Domino Deo deſiderant conſecrari, plena fide, animoque in ſancto propoſito permaneant. Tribue eis

Domine humilitatem, caſtitatem, obedientiam, charitatem, & omnium bonorum operum quantitatem, ut ad meritum æternæ gloriæ poſſint pervenire. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

Vergini s' inginocchiano. a *Pont. cer. 216.*

III. Le Vergini, come ſenton *Per Chriſtum Dominum noſtrum*, s' inginocchieranno: *a* e 'l Prelato, ſenza mutarſi, dice

OREMUS.

TE invocamus Domine ſancte, Pater omnipotens, æternæ Deus, ſuper has famulas tuas, quæ tibi voverunt pura mente, mundoq; corde ſervire, ut eas ſociare digneris inter illos centum quadraginta quatuor millia, qui virgines permanſerunt, & ſe cum mulieribus non coinquinaverunt; in quorum ore dolus non eſt inventus: ita & has famulas tuas facias permanere immaculatas uſque in finem. Per immaculatum Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum Filium tuum, qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus ſancti Deus, per omnia ſæcula ſæculorum. Amen.

Si rizzano cantando.

IV. Come l'orazione è finita; le Vergini ſi rizzan tutte inſieme, cantando,

Ecce quod concupivi jam video, quod ſperavi jam teneo, illi ſum juncta in cælis: quem in terris poſita tota devotione dilexi.

L'eſplicazion delle cerimonie, che ſi contengono in que-

queſto, e nel precedente capitolo, ſi avrà nel cap. 14. e nell' ottavo.

Dà loro la benedizione. Cap. XXII.

FInita l' Antifona; il Prelato, con le man giunte avanti al petto; e ſenza Mitria, *a* dice queſta benedizion ſopra le Vergini; che gli ſtanno avanti in piè: ma con la teſta, e con le ſpalle inchinate.

Prelato in piè benedice le Vergini in piè. *a Pont.* 217.

DEus plaſmator corporum, afflator animarum, qui nullam ſpernis ætatem, nullum ſexum reprobas, nullam conditionem gratia tua ducis indignam, ſed omnium æqualis creator es, & redemptor; tu has famulas tuas, quas ex omni numero gregis, ut bonus paſtor, ad conſervandam coronam perpetuæ virginitatis, & caſtimoniam animæ eligere dignatus es; tuæ protectionis ſcuto circumtege, & ad omne opus virtutis, & gloriæ, magiſtrante ſapientia, præpara, ut vincentes carnis illecebras, & illicita connubia recuſantes, inſolubilem Filii tui D. N. J. C. copulam mereantur. His petimus Domine arma ſuggeras, non carnalia, ſed ſpiritus virtute potentia, ut, te muniente earum ſenſus, & membra, in earum corporibus, & animabus non poſſit dominari peccatum, ac ſub tua gratia vivere cupientibus, nihil ſibi defenſor malorum, & inimicus bonorum de his vaſis nomini tuo conſecratis prævaleat vindicare. Omnem etiam nocivum calorem imber gra-

tiæ tuæ cæleſtis extinguat, lumen vero perpetuæ caſtitatis accendat; facies pudica ſcandalis non pateat, neque incautis occaſionem tribuat negligentia delinquendi. Sitque in eis caſta virginitas: ſint ornatæ pariter, & armatæ fide integra, ſpe certa, charitate ſincera; ut, præparato animo ad continentiam, virtus tanta præſtetur, quæ ſuperet diaboli univerſa figmenta, & contemnendo præſentia, futura ſectentur: jejunia epulis carnalibus præferant; lectiones ſacras, & orationes conviviis, & potationibus anteponant: ut orationibus paſtæ, & eruditionibus expletæ, illuminatæ vigiliis, opus gratiæ virginalis exerceant. His igitur virtutum armis has tuas famulas interius, exteriuſq; communiens, præſta inoffenſum curſum virginitatis implere. Per Chriſtum &c.

Vergini s' ginocchiano. Prelato con Mitria, e paſtorale dà loro la benedizione. a *Pont. cor.* 218.

I. Al *Per Chriſtum Dominum noſtrum*, le Vergini s' inginocchiano: e 'l Prelato ripiglia la Mitria; e 'l Paſtorale; e dà loro la benedizione: dicendo così in piè.

BEnedicat vos Deus Pa ✠ ter, Fi ✠ lius, & Spiritus ✠ ſanctus omni benedictione ſpirituali, ut manentes ſemper incorruptæ, inviolatæ, & immaculatæ ſub veſtimento ſanctæ Mariæ matris D. N. J. C., requieſcat ſuper vos ſpiritus ſeptiformis gratiæ, ſpiritus ſapientiæ, & intellectus, ſpiritus conſilij, & fortitudinis, ſpiritus ſcientiæ, & pietatis; & repleat vos ſpiritus timo-

Digitized by Google

moris Domini, fragiles ſolidet, invalidaſq; confirmet, pietate allevet, & mentes regat, vias dirigat, cogitationes ſanctas inſtituat, actus probet, opera perficiat, charitate ædificet, ſapientia illuminet, caſtitate muniat, ſcientia inſtruat, fide firmet, in virtute multiplicet, in ſanctitate ſublimet, ad patientiam præparet, ad obedientiam ſubdat, ſobrias protegat, & pudicas in infirmitate viſitet, in dolore relevet, in tentatione cuſtodiat, in proprietate temperet, in iracundia mitiget, in iniquitate emundet, infundat gratiam, remittat offenſam, tribuat diſciplinam. Ut his, & ſimilibus virtutibus fultæ, & ſanctis operibus illuſtratæ, illa ſemper ſtudeatis agere, quæ digna fiant remuneratione. Illum habeatis teſtem, quem habituræ eſtis judicem; & vos aptetis, ut præfulgentem geſtetis in manu lampadem, intraturæ ſponſi thalamum, occuratis cum gaudio, & nihil in vobis reperiat fœtidum, nihil ſordidum, nihil occultum, nihil corruptum, nihil inhoneſtum, ſed niveas, & candidas animas, corporaq. lucida, atque ſplendida, & cum ille dies tremendus remunerationis juſtorum, retributioniſque malorum advenerit, non inveniat in vobis ultrix flamma quod urat, ſed Divina pietas quod coronet: quas jam in hoc ſæculo converſatio

religioſa mundavit, ut ad tribunal æterni Regis aſcenſuræ, celſaq; palatia, cum iiſdem mereamini habere protectionem, qui ſequuntur agnum, & cantant canticum novum ſine ceſſatione, illic percepturæ præmium poſt laborem, ſemperque maneatis in viventium regione. Atq; ipſe benedicat vos de cælis, qui per crucis paſſionem humanum genus eſt dignatus venire in terris redimere. Jesus Chriſtus Dominus noſter qui cum æterno Patre, & Spiritu ſancto in unitate perfecta vivit, & regnat Deus in ſæcula ſæculorum. Amen.

Fulmina la ſcomunica: contro a chi.
Cap. XXIII.

Il Prelato ſiede, e fulmina la ſcomunica. a Pont. 219.

COme l'ha benedette; ſiede con la Mitria: e publicamente fulmina una rigoroſa ſcomunica, *a* anatema, e maledizione contro coloro, che cercaſſero di diſtorle, o ritirarle dal divino ſervigio, e da' voti fatti; o che ingiuſtamente le ſpogliaſſero; o in qualunque modo occupaſſero i lor beni: dice adunque.

AUctoritate omnipotentis Dei, & beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum ejus, firmiter, & ſub interminatione anathematis inhibemus, ne quis præſentes virgines, ſeu ſanctimoniales a Divino ſervitio, cui ſub vexillo caſtitatis ſubjectæ ſunt, abducat; nullus earum bona ſurripiat, ſed ea cum quiete poſſideant. Si quis autem hoc attentare præſumpſerit; maledictus ſit

in

in domo, & extra domum; maledictus in civitate, & in agro; maledictus vigilando, & dormiendo; maledictus manducando, & bibendo; maledictus ambulando, & sedendo; maledicta sint caro ejus, & ossa, a planta pedis usque ad verticem non habeat sanitatem. Veniat super illum maledictio hominis, quam per Moysen in lege filiis iniquitatis Dominus permisit. Deleatur nomen ejus de libro viventium, & cum justis non scribatur. Fiat pars, & hæreditas ejus cum Cain fratricida, cum Dathan, & Abiron, cum Anania, & Saphira, cum Simone Mago, Juda proditore, & cum eis, qui dixerunt Deo Recede a nobis, semitam viarum tuarum nolumus. Pereat in die Judicii; devoret eum ignis perpetuus cum diabolo, & angelis ejus, nisi restituerit, & ad emendationem venerit. Fiat, fiat.

Alcuni fanno legger la scomunica.

I. Alcuni Prelati la soglion legger tutta da loro: altri la fanno leggere al Prete assistente; solo proferendo con la propria voce la conclusione *Fiat, fiat*: il che non essendo nè approvato, nè ripreso dal Pontificale, si lascia ad intelligenze più fine, a resoluzion più sicura: perchè dal Pontifical non si cava altro, che queste generali parole, *Publica voce anathema ponit ne quis, &c.*

II. La sopraddetta scomunica è di tanta importanza, ch'ogni persona dovrebbe saperla a mente: però, acciò ch'ella sia più comune; sarà a maggior' intelligenza tradotta.

Per autorità dell' onnipotente Iddio, e de' Beati Pietro, e Paolo suo' Apostoli, fermamente, e sotto pena di

fulminata ſcomunica vietiamo, che niuno rimuova le preſenti Vergini, o Santimoniali dal Divino ſervigio: a cui ſono ſotto la inſegna di caſtità ſottopoſte. Niuno uſurpi i lor beni: ma quelli con quiete poſſeggano. Ma ſe alcuno ardirà ciò tentare; ſia maladetto in caſa, e fuor di caſa: maladetto nella Città, e nel campo: maladetto vegghiando, e dormendo: maladetto mangiando, e bevendo: maladetto andando, e ſedendo: maladette ſien la ſua carne; e l' oſſa; e dalla pianta del piè ſino alla cima non abbia ſanità: Venga ſopra di lui la maladizion dell' huomo, che Dio permeſſe nella legge per Moisè a' figliuoli della iniquità. Sia ſcancellato 'l ſuo nome dal libro de' viventi; nè co' giuſti ſia ſcritto. Sia la parte, ed eredità ſua con Caino fratricida; con Datan, & Abiron; con Anania, e Safira; con Simon mago, e Giuda traditore; e con que' che diſſero a Dio Vanne da noi, il ſentier delle tue vie non ci piace. Periſca il dì del giudizio; divorilo il fuoco eterno, col Diavolo, e' ſuoi ſeguaci; ſe e' non reſtituirà, e verrà all' emenda. Così ſia. Così ſia.

Il Prelato va alla ſede, e le Vergini al luogo preparato.
Cap. XXIV.

Prelato ſi rizza, e col Paſtorale va alla ſede.

SI rizza di poi il Prelato: e preſo il paſtorale, ſe ne va alla ſua ſede, accompagnato da' ſuoi miniſtri; alla quale ſalito, rende il paſtorale; e ſi pone a ſedere; come fanno tutti i Miniſtri parati.

Vergini vãno alle ſeggiolette.

I. Similmente le Vergini ſi rizzano; e ſi ritirano alle ſeggiolette per loro preparate nello ſteſſo Coro davanti alla ſede del Prelato: dove ſi pongono a ſedere, in maniera che la maggior ſia la più vicina allo ſgabello del Prete aſſiſtente, e la minore più vicina all' Altare.

Come devõ diſfar il cerchio.

II. Avvertendo di diſfar il cerchio con ordine; e ſenza confonderſi; come ſpeſſo in tali caſi ſuole avvenire: e ciò riuſcirà molto acconciamente, ſe ſi moveranno tutte a un tempo; le due maggiori, ſenza ſepararſi, ma ſolo voltandoſi, andranno alle due prime ſedie; l'altre; che ſaranno al corno del Vangelo;

gelo, accostatesi alle compagne, si uniranno con loro, entrando tra l'una, e l'altra; si che ognuna abbia 'l suo luogo: e così tutte insieme potranno arrivare alle sedie; e rivoltesi verso il Prelato, ciascuna movendo la faccia verso la compagna, si porranno tutte a sedere; e le Matrone sederanno nell'ordine di sedie, che sarà dietro a quel delle Vergini.

Matrone seggono.

Si ripiglia la Messa fino all' Offertorio.
Cap. XXV.

COme il Prelato si sarà posto a sedere, se gli accostaranno due Ministri col Messale, e con la candela; ed egli ripiglia la Messa dall' ultimo *Alleluja*, o dal *Tratto*, o dalla *Sequenza*; *a* dove l'avea lasciata. Dirà poi il *Munda cor meum: Jube Domne*, e 'l Vangelo corrente, secondo il solito: *b* benedirà dopo questo l'incenso; tenendo la navicella il Prete assistente, e 'l terribile un Accolito, o Cerimoniere.

Prelato ripiglia Alleluja.

a *Pon.* 220.

b *Cer. Epi. lib.* 2. *c.* 8.

Benedice l'incenso.

I. Il Coro canterà a suo tempo il predetto *Alleluja*, o quel che si debba cantare: e poi il Diacono preso di mano dell' Accolito, o del Cerimoniere il libro de' Vangeli; fatte le debite riverenze; lo porrà su l'Altare: poi andrà a baciar la mano al Prelato: torna all' Altare, s'inginocchia su lo scaglion più basso; e dice con le mani giunte *Munda cor meum*: sale all' Altare: piglia il libro: e va, portandolo avanti al petto, per la benedizione al Prelato accompagnato dal Suddiacono, che gli va al pari dalla sinistra, e da due Ceroferarii co' lumi accesi, che gli vanno avanti, e prima di essi il Cerimoniere.

Diacono piglia il libro

Diacono chiede la benedizion.

c *Cer. lib.* 2. *c.* 9. *lib.* 2. *c.* 8. *car.* 210. *e seq. & Rub Miss. c.* 6. *nu.* 5.

II. Arrivati alla Sede; gli altri si fermano: e 'l Diacono sale sul primo scaglione: e, se egli non è Canonico, s'inginnocchia; ma se è Canonico s'inchina profondamente; dicendo. *Jube Domne benedicere*, riceve la benedizione, e canta il Vangelo conforme al solito. *c.*

Canta il Vangelo.

III. Quando il Diacono intuona il *Dominus vobiscum*; il Prelato, posto giù il grembiule, e la Mitria si rizza: e, preso il Pastorale, sta fino al fine tenendol

Prelato sta in piè senza Mitria al Vangelo.

dol con amendue le mani: osservando tutte l'altre cose da osservarsi.

Abuso di cerimonie.

IV. Non resterò qui d'avvertire; che in alcune Chiese il Diacono piglia il terribile per incensare al principio del Vangelo, dalla mano destra: e come ha incensato, l'Accolito corre dalla mano sinistra a ripigliarlo: anzi una volta fu a me attribuito a errore, mentre cantando il Vangelo a un Vescovo, non volli usar quella cerimonia; che (non avendo significato veruno) ad altro non serve, che a fare una bruttissima vista: poichè dovendosi cominciare a incensar dalla sinistra, e finir dalla destra; sarebbe manco fuor di proposito, che l'Accolito dalla sinistra gliel desse; e passando dalla destra lo ripigliasse: che tornerebbe almeno più naturale, e di manco viluppo: ma, perchè quel passaggio dell'Accolito non può piacere, meglio senz'altro fanno coloro, che lo pigliano da quella banda, che gli vien più comodo, rispetto alle varietà de' siti dell'Altare, e quivi fermandosi l'Accolito, restituirglielo dalla medesima banda; e da quella pur ripigliarlo per incensare il Prelato; dovendolo incensare

Suddiacono porta a baciar il libro al Prelato.

V. Cantato il Vangelo; il Suddiacono porta a baciar il libro al Prelato: e avanti non gli fa niuna riverenza; ma sì ben di poi. Il Prete assistente lo incensa; facendo riverenza, e prima, e poi.

Prete assistente incensa.

Si canta il Credo.

IV. Intuona di poi, e seguita leggendo il *Credo*: piglia la Mitria, e siede; mentre il Coro seguita di cantarlo. All'*Incarnatus* abbassa la testa, senza trarsi la Mitria: e gli Assistenti si scuoprono senza rizzarsi.

Abuso di cerimonie.

VII. Quando il Celebrante non ha uso di Mitria; non so perchè e' non abbia a cavarsi la berretta in questo luogo, e in molt'altri; come *Gloria Patri*: *Jesu Christe*: *Adoramus te*: *Gratias agimus* ec. ancor che e' si vegga in molte Chiese, ch'e' non se la cavano; ma solo abbassano 'l capo, come se avesser la Mitria: di che avend'io a molti domandata la ragione, da niuno ho potuto sentir cosa di momento, e che mi appaghi sì l'intelletto, che io non la tenga una cosa vana; e senza alcuna autorità, o ragione.

Però

Però dico assolutamente; che, se e' non mi si mostra che questo sia ordinazion della Chiesa, il Celebrante (se non ha l'uso della Mitria) sempre si dee scoprir la testa quando se la scuoprono gli altri; eccetto che quando il Suddiacono saluta il Diacono, mentre passa a portar il Corporal con la borsa. Che è dopo al *Crucifixus*; portandolo dalla credenza all' Altare: *a* dove spiegatolo; torna al suo luogo a sedere.

Diacono porta la borsa all'Altare.

a *Rub. Mis. c. 6. nu. 7.*

VIII. Le Vergini; fino che il Prelato siede, posson sedere: ma come si rizza, si devon rizzare anch' esse. Stanno all' Evangelio; inchinandosi, e abassando la testa, come porta l'occasione: e quando 'l Diacono va dalla Credenza all' Altare per portar il Corporale; occorrendogli passar loro davanti; elle gli faranno riverenza col capo: senza moversi da sedere.

Vergini che fanno in tal tempo.

IX. Cantato il *Credo*; il Prelato (deposto il grembiule, e la Mitria) dice.

Prelato legge l'offertorio.

Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.
Oremus.

Legge l'Offertorio: piglia la Mitria preziosa: e, mentre il Coro canta il detto Offertorio, egli si cava l'anello, e i guanti; si lava le mani; ripiglia l'anello, e 'l Pastorale; e accompagnato da due Diaconi assistenti va all' Altare: dove, posato il Pastorale, e la Mitria, fa riverenza profonda alla Croce: e salito, sopra, bacia l'Altare; sul quale il Prete assistente avrà di già portato il Messale; riceve poi dal Diacono la Mitria semplice: e siede sul faldistorio avanti all' Altare, come nel principio.

Piglia la Mitria preziosa.

Si lava le mani.

Va all' Altare, e posa la *Mitria*.

Siede sul faldistorio con Mitria aurif.

X. Le Vergini allora; presa di Mano delle Matrone una candela accesa, d'onesta grandezza, per ciascuna, la portano a offerire al Prelato in questa maniera. La maggiore partitasi dal luogo suo va a dirittura all' Altare; e inginocchiatasi avanti al Prelato, bacia la candela; e glie la porge: la quale è presa da uno de' Ministri: ella poi gli bacia la mano; e si rizza, e si ritira su la sinistra: e, fatta riverenza profonda, si ritorna al suo luogo; voltandosi su la man destra. La seconda intanto arriva: offerisce; bacia la

Vergini offeriscono la candela accesa.

ma-

mano; fa riverenza; e si parte: e così tutte l'altre, ritornando alle seggiole dalla banda di fuori; eccetto le due, o tre ultime, che; per esser le loro sedie molto accosto alla credenza, e all'Altare, riuscirà loro più comodo tornarsi da quella banda. In somma quì si dee avvertire, che nel tornar non si faccia sì gran giravolta, ch'e' si venisse a passar due volte avanti al Prelato. Tornate a' lor luoghi si stanno in piè, o seggono secondo l'opportunità, fino al *Sanctus*.

Stanno in piè, o seggono secondo l'opportunità fino al Sanctus.

XI. Era stato in qualche luogo introdotto (come si è accennato di sopra) *a* che elle portassero due gran pani, e due gran caraffoni di vino bianco, e rosso, coperti ciascuno con una bella melarancia, per ciascuna Vergine: impiegando in essa tant'huomini, che necessariamente cagionavano inevitabil confusione: e spesso con risa, e strepito; e con decoro più da osteria, che da Chiesa; si rompeva alcuno di que' caraffoni; spargendo il vino e per terra, e adosso alle persone; fino alle stesse Vergini.

a *cap.*3.*nu.* 15.

Pane, e vino dalle Vergini non si offerisce.

Pane, e vino già uso; ma oggi abuso.

XII. Ma già si potevan' in parte scusar dall'uso: e l'uso non si poteva biasimare; perchè egli era nato dallo esempio, che si aveva, ed ha della consecrazion de' Vescovi, e dalla quasi licenza, che gli antichi scorretti Pontificali concedevano: dicendo in questo proposito: *Offerunt coram eo genuflexæ quælibet candelam accensam, & alia si velint*. Ma oggi, che il corretto Pontificale ha levate via quelle parole; *& alia si velint*; *b* e che la similitudine de' Prelati non corre; come di sopra si è largamente discorso; e per quanto a noi pare sufficientemente provato; e diciamo, e tenghiam di dir bene, che chi piglierà altro, che una semplice candela accesa; darà occasion che le persone possan con qualche fondamento mormorar di coloro, de' quali meno dovrebbono; e di quelle cose, che più al popol dispiaccion ne' religiosi.

b *Pon.*220.

c *cap.*8.*n.*4.

XIII. Dove le Vergini non escon di Convento; il Prelato va alla grata; e da quella riceve le offerte.

Segue

Segue la Messa fino alla Comunione.
Cap. XXVI.

FInita l'offerta il Prelato depon la Mitria, fa l'oblazion dell' Ostia, e del vino; *a* preparando tante particole per consecrare quanto è il numero delle Vergini: *b* incensa: piglia la Mitria preziosa: è incensato dal Diacono; si lava le mani: e segue la Messa.

Prelato si rizza senza Mitria: e offerisce.

E' incensato con la Mitria preziosa.

I. Dopo la prima Orazione, dice sotto la terminazion medesima:

Dice la Secreta.

OBiatis hostiis, quæsumus, Domine, præsentibus famulabus tuis perseverantiam perpetuæ virginitatis accommoda; ut apertis januis, summi Regis adventu, regnum cæleste cum lætitia mereantur intrare. Per Dominum nostrum. &.

a *Cer. li. 2. cap. 8. car. 218. 219.*
b *Pont. car. 121.*

II. Il Diacono incensa chi dee incensare, secondo l'uso delle Chiese: e le Vergini potranno esser incensate, o dallo stesso Cerimoniere, o da altri. Le quali si rizzeranno; e ciascuna, avanti che sia incensata, si volterà alla compagna, e le farà riverenza col capo; quasi l'inviti a esser incensata prima, o le domandi licenza: la quale nel medesimo tempo le risponderà con altrettanta riverenza; quasi la ringratij; o le dia la precedenza. Ciascuna di esse s'inchinerà, avanti, e poi, a quel che l'incensa: più, o meno profondamente, secondo la qualità dell' incensatore. Ma di ragione dovrebb' esser persona di rispetto, perchè quell' è il giorno delle loro nozze: e s'alle spose terrene si danno, per determinazion della Chiesa, *a* i medesimi onori, che si danno a' lor Mariti; Queste, che sono spose di Cristo, non si dovranno come tali onorare; incensandosi molto più solennemente di qualsivoglia Reina?

Diacono incensa.

Vergini incensate.

a *Cer. li. 2. cap. 23. car. 127.*

Alle donne si danno i medesimi onori che a gli sposi.

III. Staranno alla Prefazione in piedi. Al *Sanctus*, congiungendo le mani, s'inginocchieranno tutte insieme divotamente; nè si moveranno più fino alla Comunione.

Verg. s'inginocchiano al Sanctus.

Co-

Vanno a comunicarsi.

IV. Come il Prelato avrà preso il sangue; avanti che pigli la purificazione; le Vergini si rizzeranno: e partendosi a due a due dalle sedi loro, s'accostano all' Altare: e le maggiori vanno avanti, bench' e' non si possa osservar tra l'una, e l'altra della medesima coppia l'ordine dell' anzianità: perchè questa volta in ogni coppia la maggior sarà dalla sinistra. S' inginocchieranno una coppia dietro l'altra: e le Matrone vanno a' luoghi, dove stettero da principio in giro.

Dicono il Confiteor.

V. Dicono il *Confiteor* tutte insieme: e volendolo cantar nel tuono Romano, riesce marivigliosamente divoto; essendò cantato, come l'ho sentito cantar' io più volte.

Confiteor.

Confiteor Deo omnipotenti: beatæ Mariæ semper Virgini, beato Michaeli Archangelo, beato Joanni Baptistæ, sanctis Apostolis Petro, & Paulo, omnibus sanctis, & tibi Pater, quia peccavi nimis, cogitatione, verbo, & opere: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Michaelem Archangelum, beatum Joannem Baptistam, sanctos Apostolos Petrum, & Paulum, omnes sanctos, & te Pater orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

Prelato comonica le Vergini.

VI. Il Prelato dice *Misereatur*. *Indulgentiam*, e l'altre Orazioni solite: le comunica, tenendogli il Diacono dalla destra la coppa del Santissimo Sagramento; e 'l Suddiacono dalla sinistra gli mette sotto la Patena. Come le due prime saranno comunicate, si rizzeranno; e daranno luogo alle seconde, che possan entrar nel mezzo, come s'è detto di sopra; *a* ma in cambio di riverenza faranno genuflessione; e le due di mezzo resteranno a comunicarsi, e le comunicate andranno a' luoghi loro: purificandosi per mano di alcuna delle Matrone.

a car. 19. nu. 5.

Matrone danno da purificare alle Vergini.

Essen-

VII. Essendo tutte comunicate, e purificate, s' inginocchiano, e cantano insieme quest' antifona; intanto il Prelato dice *Quod ore*: e piglia la purificazione.

Vergini s'inginocchiano.

Mel & lac ex ejus ore suscepi, & sanguis ejus ornavit genas meas. b *Pon.* 222.

Torna a seguir la Messa fino alla benedizione.
Cap. XXVII.

IL Prelato; dopo che ha comunicate le Vergini; si purifica: e fatta l'abluzione, *a* piglia di mano del Diacono la Mitria preziosa; e si lava le mani, secondo il solito: *b* si asciuga: posa la Mitria, e segue la Messa, leggendo il verso della Comunione: poi si volge al popolo, salutandolo.

a *Pon.* 221. Prelato si lava le mani colla Mitria preziosa.

b *Cer. li.* 2. *cap.* 8. *cer.* 227. Posa la Mitria.

Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

I. Canta l'Orazione corrente della Messa: alla quale attacca l'infrascritta, sotto 'l medesimo Per Dominum nostrum, &c. Canta il Pastcommunio.

DEus, qui habitaculum tuum in corde pudico fundasti: respice super has famulas tuas: & quæ castigationibus assiduis postulant tua consolatione percipiant. Per Dominum nostrum, &c,

II. Segue poi le altre Orazioni; se ve ne son da dire. *Dominus vobiscum* ℟. *Et cum spiritu tuo.*

Il Diacono, fatta genuflessione, o riverenza profonda, si volge al popolo; e dice, cantando nel tuono convenevole al tempo (che generalmente è sempre lo stesso del *Chirie*) *Ite Missa est*; o *Benedicamus Domino*: ℟. *Deo gratias*. Diacono dice, Ite missa est.

III. Se il Consecrante è Vescovo; o di altra dignità inferiore, che abbia uso di Mitria, e Pastorale; piglia la Preziosa: e dà la benedizion solenne al popolo; dicendo Prelato dà la benedizione al popolo.

Sit

Sit nomen Domini Benedictum . ℟. Ex hoc nunc, & usque in sæculum.

Modo di dar la benedizione.

IV. Mentre dice così, tien la faccia volta verso la Croce: allargando, e stringendo le Mani; e rispostogli dal Coro, come è detto; si segna con la destra, dicendo:

Adiutorium nostrum in nomine Domini. ℟. Qui fecit cælum, & terram-

Benedicat vos omnipotens Deus.

E fatta riverenza alla Croce; si volge, e piglia il Pastoral nella sinistra, e benedice in tre bande il popolo; cioè dalla sinistra, nel mezzo, e dalla destra, dicendo:

Pater ✠ ter, & Fi ✠ lius, & Spiritus ✠ Sanctus. ℟. Amen.

a *Cer. car.* 169. 229. Arcivescovo dà la benedizione senza Mitria perchè.

V. Ma se il Consecrante è Arcivescovo, Primate, o Patriarca, o altro, a cui si conceda uso di Croce; in tal caso non ripiglia la Mitria: ma dà la benedizione col capo scoperto, per riverenza di essa Croce, che gli è tenuta avanti da alcun suo Cappellano, o Crocifero; alla quale subito rivolto, avanti che dica *Pa ✠ ter ec.* fa profonda riverenza.

Costume di alcune Chiese laudabile

VI. Ho osservato in alcune Chiese, che subito detto *Ite Missa est*, il Cerimoniere volto al popolo canta:

Humiliate vos ad benedictionem.

Ed immediatamente il Prelato seguita nel medesimo canto. *Sit nomen Domini benedictum.*

Si publica l'Indulgenze. *b Cer. car.* 229.

VII. Dopo la Benedizione, il Prete assistente publica l'Indulgenze consuete. *b* E le Vergini mentre si fanno tutte queste cose si stanno inginocchioni, come si posero, dopo che furon comunicate.

Modo di ordinar le Vergini Diaconesse. *Cap. XXVIII.*

Prelato senza Mitria, in piè dice verso le Vergini.

IL Prelato; pronunziate l'Indulgenze, depon la Mitria (avendola), e dice verso le Vergini inginocchiate.

Do-

Dominus vobiſcum ℟. Et cum ſpiritu tuo.

OREMUS.

EXaudi Domine preces noſtras, & ſuper has famulas tuas ſpiritum tuæ benedictionis emitte, ut cæleſti munere ditatæ, & tuæ majeſtatis gratiam poſſint acquirere, & bene vivendi alijs exemplum præbere. Per Chriſtum Dominum noſtrum. ℟. Amen.

I. Ripiglia la Mitria ſemplice, e ſi pone a ſedere ſul faldiſtorio al ſolito, e le Vergini, rizzateſi, vanno a due per volta (come quando s'andaron'a velare) a' ſuoi piedi: ed egli porge loro il Breviario; ſoſtenuto però dal Cerimoniere, o da altri; dicendo (mentre eſſe lo toccano con amendue le mani) a tutte e due a un tratto. *a*

Siede con Mitria ſemplice. Vergine vãno a ordinarſi. Prelato le ordine.

a Pon. 223.

Accipite librum, ut incipiatis horas Canonicas, & legatis officium in Eccleſia. In nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lij, & Spiritus ✠ ſancti. Amen.

II. E quelle dando adito all'altre; ſe ne tornano al luogo ſolito; dove reſtano in piè ſino al fine.

Tornano a' luoghi loro.

III. La podeſtà, che elle ricevon da queſto atto, ſi è da noi accennata di ſopra, *b* mentre parlammo del velo della ordinazione. E ſi può cavar molto bene dalle ſteſſe parole del Prelato: mentre dice: *Accipite librum ut incipiatis horas Canonicas: & legatis officium in Eccleſia*. Ricevono adunque facoltà di cominciar l'ore Canoniche, cioè far l'ufficio, che gli Eccleſiaſtici dicon di Eddomadario, e per legger l'ufficio credo io che ſi debba intendere leggere l'Omilia, e'l Vangelo nel Mattutino: il che ſtimo non eſſer lecito all'altre, sì perchè la Gloſa del Canone *Diaconiſſam.* *c* l'afferma, sì perchè l'atto, e le parole Eccleſiaſtiche

b car. n. 3.

c Gloſ. in c. Diaconiſſã 27. *q.* 1.

che verrebbono ad esser vane, e superflue; se necessarie non fossero: cioè se le non ordinate potessero esercitar quello ufficio.

IV. Ma se alcuno, ricordandosi delle parole del Canone di Graziano *a Donne non solo al Sacerdotio, ma nè anche al Diaconato non si possion promuovere*, dubitasse che l'uno fosse all'altro contrario: si risponderebbe, che Graziano parla del Diaconato, che imprime il carattere, e dà podestà di leggere il Vangelo alla Messa, e salutare il popolo con la solita salutazione *Dominus vobiscum*. E' 'l Concilio Calcedonense, dal quale è tratto il detto Canone *Diaconissam*, parla in nostro proposito d'un Diaconato, che non è compreso tra gli ordini sacri; e non imprime carattere; nè dà altra facultà che di leggere il Vangelo al Mattutino, e cominciar l'ore Canoniche. *b* In somma elle non conseguiscono altro come dice la Glosa, che alcuno ufficio particolare di legger' il Vangelo al Mattutino; il che non è lecito, o al meno in quel tempo non era lecito all'altre.

a 15. q. 3. §. 1.

b *Glos. in c. Sanctimonia les. 20. q. 1.*

V. Onde Gregorio Papa *c* dice assolutamente, che elle non hanno facultà di toccare i vasi, e vestimenti sacri, nè incensar l'Altare. Anzi, perchè elle s'erano una volta arrogate cotanto ufficio, Sotero sommo *d* Pontefice scrive a tutti i Vescovi d'Italia riprendendoli, che tale error permetessero, con queste formali parole *Quæ omni reprehensione plena esse, & vituperatione nulli recte sapientum dubium est*, e gli comanda che subito corregan sì grande errore.

c *c. Sanctimoniales. 23. dist.*

d *c. Sacratas 23. dist.*

Già si solevan ordinare dopo i quarant'anni, *e* e si dava loro un velo distinto *f* da quello della sagrazione; ma oggi non si aspetta più quel tempo, perchè elle si ordinan la stessa mattina della sagrazione; e non ricevon altro velo di quel, che hanno poco fa ricevuto.

e *c. Diaconissam. 27. q. 1.*

f *c. Sanctimoniales. 20. q. 1.*

Si rendon le grazie, ſi rimetton in Convento le Vergini, e ſi dice il Vangelo.
Cap. XXIX.

ORdinate, e tornate tutte a' lor luoghi; il Prelato ſi cava la Mitria, *a* e ſi rizza: e volto verſo l'Altare intuona

Prelato ſenza *Mitria* intuona il Te Deum. a *Pon.* 223.

Te Deum laudamus.

I. Il che è ſeguito dal Coro ſino al fine: all'ultimo due Cantori dicono.

Cantori dicono il ℣.

Confirma hoc Deus quod operatus es in nobis. A templo ſancto tuo, quod eſt in Jeruſalem.

Il Prelato, leggendo ſul libro, che ſarà ſu l'Altare nel corno della Epiſtola, dice in tuono feriale:

ACtiones noſtras quæſumus, Domine, aſpirando præveni, & adjuvando proſequere, ut cuncta noſtra oratio, & operatio a te ſemper incipiat, & per te cæpta finiatur. Per Chriſtum Dominum noſtrum ℟. Amen.

II. In tanto ſi muove la Croce, co' ſuoi lumi (dove però è in uſo); ma dove non ſi porta Croce, andrà alcuna perſona; a ciò deputata come Cerimoniere, o altri: e le Vergini, allargandoſi in due ale daran luogo a que' Preti, che la ſeguiteranno: poi ſi riſtrigneranno; e ſeguiteranno a coppie: le maggiori avanti: accompagnate dalle due Matrone per ciaſcuna: e dopo loro verrà il Prelato, co' ſuoi Canonici, ornato di Mitria prezioſa, e Paſtorale. Il quale in andando darà la benedizione al popolo, ſecondo il ſolito.

Tornano in Convento.

III. Arrivate alla porta del Convento; il Clero ſi ritira: e le Vergini s'inginocchiano avanti ad eſſa, o in giro, o pur nel medeſim'ordine della proceſſione, ſecondo l'opportunità del luogo.

Vergini s'inginocchiano avanti alla porta.

Badessa viè alla porta.

IV. Dentro sarà la Badessa coll'altre Monache; vestite tutte di Tonache, e Cappe, o Cocolle, o Mantelli.

Prelato le consegna alla *Badessa*.

V. Il Prelato, venuto innanzi, le consegnerà alla Badessa, con queste parole:

Pon. 224. Vide quomodo istas consecratas Deo serves, & repræsentes immaculatas: redditura pro eis rationem ante tribunal sponsi venturi judicis.

Le quali, perchè meglio sien ponderate dalle Badesse, tutte saranno quì in vulgare: e serva loro per farle conoscere l'importanza del loro ufficio,

Vedi come salvi, e riconsegni immaculate queste sagrate a Dio: dovendo per esse render ragione avanti al tribunal dello sposo venturo giudice.

Vergini entrano in Convento.

VI. Le Vergini allora si rizzano: e (ciascuna salutate le sue Matrone) entrano secondo l'anzianità in Convento; inchinandosi col ginocchio nel passar avanti al Prelato: il quale a ciascuna dà la benedizione. La Badessa coll'altre rizzatasi, le riceve: dà loro la pace; e da lor la riceve; come fanno l'altre tutte: e 'l Prelato, serrata con le proprie mani la porta, dà la benedizione alle Matrone: e dicendo l' *In principio*, *b* se ne torna alla sede: dove posati i paramenti, come fanno tutti gli altri Ministri, ripiglia la Mozzetta, o la Cappa: e rese le grazie, se ne torna alle sue case.

Prelato se ne torna alla Chiesa, dicendo il Vangelo.

b Pon. 224.

Dell' offerta, che soglion fare i parenti. Cap. XXX.

Parenti s'invitano alle nozze.

GIà che alle nozze delle spose terrene s'invitano i parenti, e gli amici più cari, che a tant' allegrezza intervengono; si truova nello stesso modo, che in molti Paesi è stabilita una pia usanza, che da' parenti più stretti di ciascuna Vergine si faccia un general invito di molt' altri parenti, e particolari amici; i quali intervenendo a così degno convito spirituale, sieno anch' essi partecipi delle celesti benedizioni, e dell' Indulgenze, che dal Prelato sono

per

per ordinazion di santa Chiesa, con pietosa liberalità dispensate. E questo invito, questa union di parenti, questa azione, si appella, con suo proprio, e particolar vocabolo Ragunata, o Corteo.

Ragunata che sia.

I. Ragunata, cred' io; perchè i parenti soglion ragunarsi in una qualche Capella della stessa Chiesa; o in altra Chiesa vicina; e poi avviarsi tutt' insieme dietro a' parenti più prossimi (onde forse è detto Corteo, quasi corteggio) e andar a visitar la novella sposa: alla quale, in segno di rallegrarsi, e per esser partecipi de' doni spirituali, concorrono con gli ajuti temporali, e le danno ciascuno quella cortesia, o mancia, o presente, o limosina, che gli piace: il che si riceve tutto da due Cherici in due bacini; che poi si dà a serbare a una delle Matrone; o ad altra persona dentro, o di fuor di Convento: E la Vergine si stà in compagnia delle sue Matrone coll' assistenza di alcuni Sacerdoti, con piviali, come Prete assistente, o altri, secondo gli usi, a ricever le visite, e i doni; mostrando con atto cortese di ringraziarli, e dell' uno, e dell' altro; senza però parlar, o salutar niuno; ancor che fosse Padre, fratello, o la stessa Madre: perchè non par, che e' convenga a una sposa di Cristo dimenticarsi, alla presenza di tanto popolo, del suo decoro, pur coll' alzar un occhio tanto, o affissarlo in maniera, ch' e' possa discerner una da un altra persona.

Corteo onde appellato.

Limosina come si riceva.

Vergine come riceve le limosine.

Corteo quando si faccia

II. Questa offerta dunque si fa in alcuni luoghi nel tempo, che si dice dall' Offertorio alla Comunione, chiamando per ordine i parenti delle Vergini più anziane; prima gli huomini, e poi le donne: e l'altre in quel tempo si stanno alla Messa inginocchiate, o sedendo; secondo l'opportunità, come s' è detto di sopra. *a* Ma se quel tempo non bastasse a ricever tutti i Cortei, per esser in gran numero; si suppliſce dopo la Comunione, o mentre si rendon le grazie: o non volendo, o potendo il Prelato aspettar tanto; le ricevono dopo che son tornate in Convento, o dalla porta, o dalla finestra di Chiesa.

a car. 25.

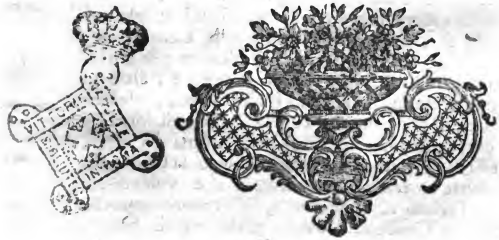
III. In altri luoghi poi si fa assolutamente dopo, che son consecrate, e ritornate in Convento: e questo è di più

più decoro, e di assai meno confusione; come la prova ha più volte scoperto.

Prete de' Cortei.

VI. Benchè al parer d'alcune divote, non meno che intendenti persone, la confusion si leverebbe assolutamente col levare in tutto, e per tutto quest' uso, il quale, ancorchè da principio fosse con ragione introdotto, e fin ora sia stato sempre ben mantenuto; non dimeno, perchè le cose vanno del continuo i lor primi instituti perdendo, potrebb' esser che col tempo l'uso si convertisse in abuso, e generasse qualche favilla d'avidità, o emulazione, almeno qualche astrazion di mente in quelle purissime Verginelle, che potrebbe far lor perdere non piccola parte del merito, che avrebbon potuto acquistarsi coll'animo tutto dalle cose terrene spiccato. Che Dio nostro Signore, liberal donator d'ogni bene, loro in questa vita conceda la sua santa grazia, e nell'altra una eterna gloria: ed a me, ed ogn'altro dia forza di servirlo entro al grembo della Santa ROMANA CHIESA CATTOLICA: alla correzion della quale assolutissimamente in ogni mio parere, e sentenza mi sottopongo, e rimetto.

Il fine del modo di consecrar le Vergini.



Die 4. Maii 1773.

Vidit pro Illuſtriſs. ac Reverendiſs. Vic. Gen. Bartolucci.

Simon Fidelis Canonicus Taurinus Reviſor.

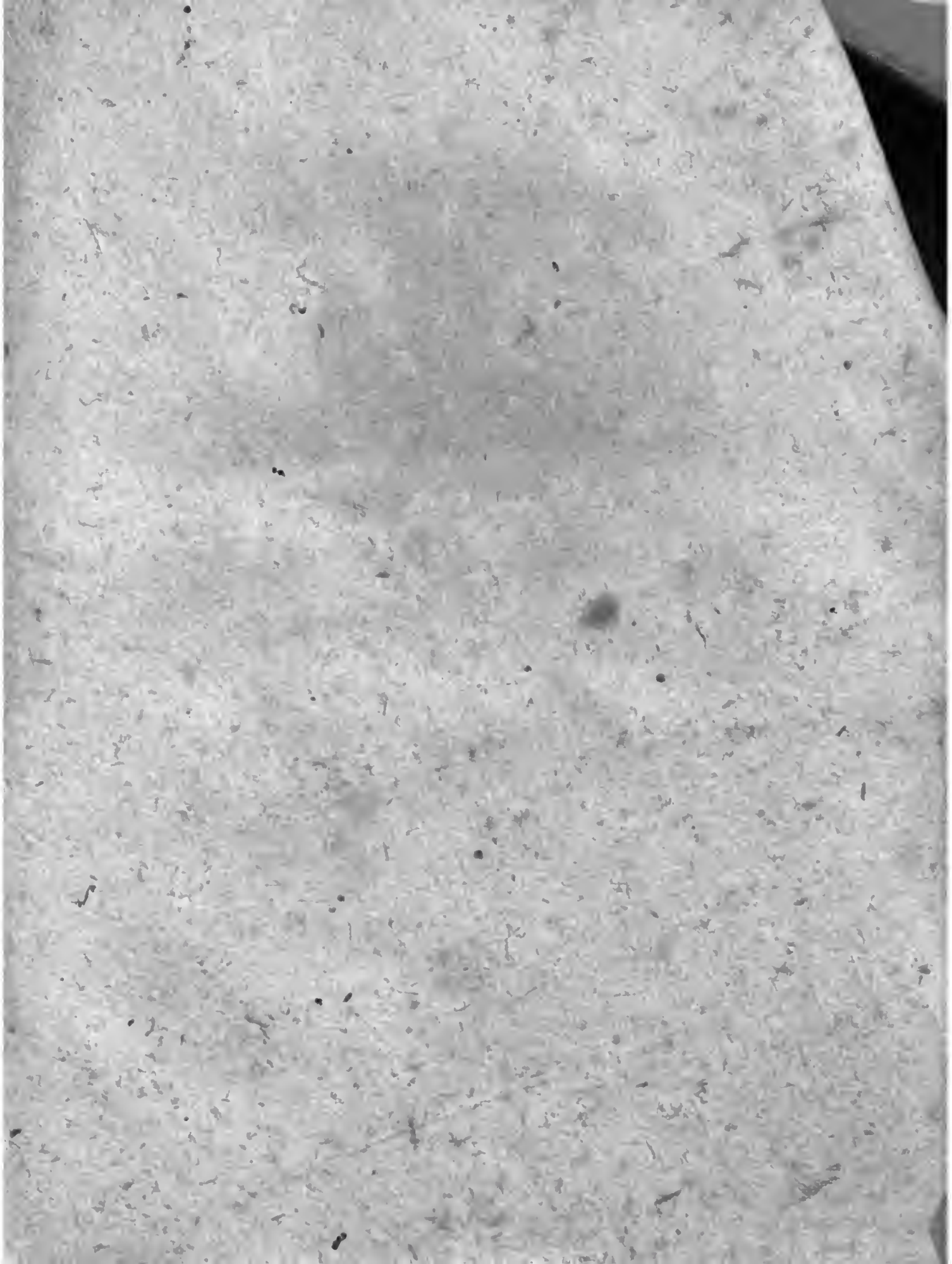
IMPRIMATUR.

J. B. Bartolucci Vic. Gen.

Vidit pro Admod. R. P. Vic. S. Offic. Cæſenæ

Fr. Franciſcus Antonius Sabbatani Provincialis Tert. Ord. S. Franc. & Cæſenæ S. Offic. Conſultor.

IMRIMATUR.

Fr. Th. B. Marcheſi Vic. S. Offic. Cæſenæ.

MAG 2003439